

L'Unità

1,20€ | Venerdì 7 Maggio 2010 | www.unita.it | Anno 87 n.124

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione Auto
www.linear.it

“

Gli speculatori possono essere innocui se sono delle bolle sopra un flusso regolare di intraprese economiche; ma la situazione è seria se le imprese diventano una bolla sospesa sopra un vortice di speculazioni. John Maynard Keynes

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Tiziana Bartolini, Lidia Ravera, Stefano Fassina, Vittorio Lingiardi



SPREMUTI

La nuova stangata

Una manovra da 25 miliardi che costerà altri sacrifici al Paese. Mentre il governo spande e spreca

Atene in lutto, Borse giù

Varato il piano dei sacrifici. Crollano i mercati. Fassino: Tremonti ringrazi Prodi se non stiamo come in Grecia

Confronto sindacale

Dopo i fischi torna la pace tra Cgil e Cisl. Bonanni da Rimini: non c'è alternativa all'unità

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-13

La marcia su Roma dei fascisti del terzo millennio

Arriveranno da tutta Italia: sono del Blocco studentesco e cercano di occupare gli atenei. Stato d'allerta in centro città → **ALLE PAGINE 20-21**



Bersani nel teatro di Berlinguer: questione morale esiste ancora

Il segretario Pd in Sardegna per la campagna elettorale incontra gli operai → **A PAGINA 15**

IN LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**STEFANO
FASSINA**
Economista
www.stefanofassina.it

L'editoriale

Nuovi tagli alla cieca

La "tragedia greca" ha posto la situazione di finanza pubblica italiana in un quadro di vigile fiducia. È giusto, perché l'Italia ha "fondamentali" economici e sociali decisamente migliori dei PIGS (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna). È un bene per tutti, soprattutto per i più vulnerabili, i disoccupati, i pensionati, non essere tra i Paesi a rischio. Va riconosciuto che "G.T 3" è certamente la migliore versione di Giulio Tremonti sperimentata fino ad oggi a via XX Settembre. Infatti, dobbiamo ricordare a quanti oggi celebrano le performance del nostro Ministro che, nelle due versioni precedenti, non aveva avuto altrettanta sensibilità per il bilancio pubblico. Nella legislatura 2001-2006 aveva lasciato in eredità al Governo Prodi un'infrazione comunitaria per deficit eccessivo, un debito pubblico in risalita dopo 13 anni di calo e l'onere politico di un pesante aggiustamento finanziario da compiere. Dobbiamo anche ricordare che l'esecutivo Berlusconi a Maggio 2008 non si è insediato, come il povero Papandreu, ad Atene. A Palazzo Chigi ha trovato i conti pubblici in buon ordine e il debito riportato in discesa. Solo un dato, purtroppo tecnico, ma importante: un "avanzo primario strutturale" (indicatore corretto per gli effetti dell'andamento dell'economia) dell'1,9% che la prudenza del Ministro Tremonti ha comunque dimezzato. Insomma, se il Governo

Berlusconi fosse ripartito da dove aveva lasciato il Paese nel 2006, oggi la nostra situazione sarebbe certamente molto, molto, più complicata. Un minimo di onestà intellettuale da parte del centrodestra aiuterebbe a favorire il confronto costruttivo su difficili scelte economiche.

In tale contesto, la novità della manovra preannunciata ieri è l'inasprimento, di circa 7 miliardi di euro, della correzione necessaria a centrare gli obiettivi fissati nel 2008. Si inasprisce una medicina già molto amara. Ai consistenti tagli già attuati e previsti si aggiungeranno altri tagli. Tagli alla cieca, tagli agli investimenti e alle prestazioni sociali per compensare l'incapacità di controllare la spesa per acquisto di beni e servizi e la scelta di allargare il campo dell'evasione fiscale. Soprattutto, tagli in assenza di una strategia per la crescita. Infatti, il Ministro Tremonti, pur nella sua versione evoluta, persevera in un grave errore di impostazione: confonde la variabile "vincolo" con la variabile "obiettivo". Ha assunto il controllo della finanza pubblica come obiettivo della politica economica, mentre doveva essere il vincolo in relazione all'obiettivo della crescita e della coesione sociale. Obiettivi da perseguire attraverso un ventaglio di riforme per aggredire i nodi che da un quarto di secolo determinano la caduta della nostra produttività. Non è un errore tecnico. È conseguenza di una cultura politica dominata dai sondaggi quotidiani, dalla sfiducia nell'Italia civile ed innovativa, da un minimalismo corporativo a salvaguardia di rendite e cieche convenienze di interessi di corto respiro.

L'errore di Tremonti e del Governo, oltre che profondamente iniquo, è pericoloso perché senza crescita e coesione sociale non si stabilizza la finanza pubblica. Urge inversione di rotta.

Oggi nel giornale

PAG. 30-33 ■ MONDO

Gran Bretagna, i Tory vincono ma senza maggioranza assoluta



PAG. 28-29 ■ ITALIA

Gli aquiliani e «Draquila» Decolla il progetto nicchiette



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Nuovo codice della strada Casco in bici e seggiolino in moto



PAG. 14 ■ ITALIA

La Lega pretende l'Agricoltura

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Paesaggio addio, arriva l'abuso legale

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Pedofilia, figli traditi da padri mancati

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Film, scontro di civiltà in piazza Vittorio

PAG. 44-45 ■ SPORT

Totti, la caduta di stile di un campione

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

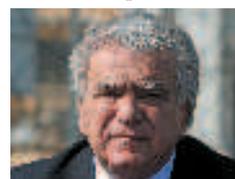


Par condicio

Da Denis a Denise

Lidia Ravera

Se Denis Verdini, 59 anni che sembrano 69, fosse una donna, quel viso molle, quei capelli bianchi, quegli occhi stanchi non potrebbe permetterseli. Non nel Pdl, dove il personale politico femminile è accuratamente selezionato: spesso grazioso, talvolta bello, sempre giovane o per fortuna anagrafica (contratto precario) o per vocazione al martirio chirurgico (a tempo indeterminato). Inoltre: a quel nome, Denis, che evoca spogliarelliste francesi non certo commercialisti siciliani, dovrebbe corrispondere qualcosa che può uscire in bikini da una torta, non un mezzo busto da scrivania. Comunque: tinta liftata e liposucchiata, la nostra Denise Verdini, potrebbe anche, al limite, coprire il ruolo di coordinatrice nazionale del Pdl. Non quello di Presidente del Credito Cooperativo. Conoscete una sola donna Presidente di una Banca? Peccato. Dal potere economico, non si farebbero indurre in tentazione...



Denis Verdini

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Per gli italiani gli assegni circolari sono rotondi



L'Euro sta crollando a picco. Vale così poco rispetto al dollaro che un attico a Manhattan è schizzato a 300 dollari, ha dichiarato allarmato Scajola. Secondo Moody's, il downgrade delle banche greche in relazione al debito sovrano potenzia lo stato dell'Usd e del Jpy e determina la fuga degli investitori verso altri asset. E se questa affermazione dovesse rivelarsi del tutto priva di senso Moody's è pronta a ripiegare su: «L'asset delle banche potenzia il downgrade degli investitori e determina la fuga dello Usd verso altre Grecie». O su: «Venere in Capricorno minaccia l'Euro». O su: «SCAPPATEEEEE!!! MORIREMO TUTTIII-III!!!!». Moody's è l'Agenzia di rating che ave-

va pronosticato la tenuta di Lehman Brothers. Dopo il crack della banca d'affari, l'amministratore delegato di Moody's, Raymond McDaniel, si è giustificato dicendo: «Scusate, non avevo gli occhiali». Una scusa così patetica che è stata scartata perfino dagli avvocati di Scajola. Bankitalia ritiene che le previsioni dell'agenzia di rating non siano affidabili. Nel rapporto Moody's, in effetti, c'è scritto che la crisi potrebbe estendersi all'Italia, ma anche che il prossimo premier sarà Rutelli. Gli Italiani osservano l'andamento delle borse con quel misto di diffidenza e incredulità con cui Roberto Calderoli guarda un Kandinsky. Il 99,9 per cento degli italiani non capisce le speculazioni fi-

nanziarie perché non può spendere soldi che non ha: la maggioranza degli italiani pensa che gli assegni circolari siano rotondi. Nel frattempo, spuntano altri nomi vicini a Berlusconi nelle inchieste per corruzione: L'ex Ministro Lunardi, Il coordinatore Verdini. I politici del Pdl coinvolti nelle indagini sono così tanti che i magistrati starebbero per inviare un avviso di garanzia anche all'Audi A8 del premier e alla chitarra di Apicella: erano anche loro in affari con Anemone. Berlusconi ha denunciato che si tratta di un complotto della magistratura, ma dopo sei ore ha smentito. Soddisfatta la Svizzera: le smentite di Berlusconi sono così puntuali che ci sincronizzano gli orologi. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

HANNO DETTO

GUGLIELMO EPIFANI

«Non sappiamo nulla di questa manovra e, anzi, pensiamo che Tremonti dovrebbe convocarci».

AGOSTINO MEGALE

«Qualsiasi manovra correttiva non deve basarsi sul solo taglio della spesa, che semmai va riquilibrata sostenendo l'occupazione e il sistema di welfare».

FRANCESCO BOCCIA (PD)

«Impressionanti i numeri della Ruef impone scelte del governo forti, condivise e nell'interesse di tutti gli italiani».

→ **Il governo** scopre le cifre dell'immobilismo: deficit e disoccupazione in aumento, rivisto il Pil

→ **Questo il prezzo** della crisi. Il premier: serve rigore. L'allarme di Tremonti: nessuno è immune

Una cura lacrime e sangue Ecco la stangata da 25 miliardi

Una manovra di 25 miliardi nel biennio: è la cura che serve all'Italia per mantenere gli impegni con Bruxelles. Intanto i mercati ci mettono sotto tiro. Il premier: serve rigore. Tremonti: nessuno è immune dalla crisi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il governo scopre le cifre del suo immobilismo: deficit in aumento, Pil in discesa. Sono numeri pesanti, quelli della Relazione unificata sull'economia e la finanza (Ruef) diramata ieri dal Tesoro: per rispettare gli impegni presi con l'Europa l'Italia dovrà affrontare una manovra di 25 miliardi nei prossimi due anni (l'1,6% del Pil). Una stangata che potrebbe avere costi sociali pesantissimi in una situazione di crisi come quella attuale. Lacrime e sangue, con una disoccupazione prevista in crescita nel 2010 all'8,7%, rispetto al 7,8% di un anno fa. In serata arriva la conferma di Silvio Berlusconi. «La priorità assoluta è il rigore», dichiara il premier, solitamente abituato ad annunci di ben altro tenore. Evidentemente la situazione è grave: l'Italia è sotto attacco dei mercati, e il governo lancia segnali di solidità finanziaria. Lo spettro della Grecia fa tremare le cancellerie europee: oggi anche il nostro Paese andrà in soccorso del grande malato con un decreto da 5,5 miliardi di euro. Ma il mercato è volubile. Basta nulla per provocarlo.

CURA

Per questo serve una cura forte a un bilancio che in un paio d'anni ha polverizzato tutti i traguardi



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nell'aula di Montecitorio

Debito in aumento
Il rapporto debito-Pil salirà nel 2010 al 118,4% e poi al 118,7%

raggiunti prima (da un altro governo): avanzo primario diventato negativo, spesa corrente aumentata, spesa per investimenti diminuita, entrate ridotte più di quanto non giustifichi la crisi (il dato complessivo tiene solo grazie allo scudo fisca-

le). Giulio Tremonti sa bene che il momento è di quelli che fanno tremare i polsi. Intervendendo in Parlamento (dove parla in un'Aula in cui spiccano le assenze del centrodestra) sulla crisi che ora sconquassa l'Europa dice chiaro e tondo che tutta l'area euro e a rischio, per questo serve una «reazione europea» che ha come obiettivo «la stabilità dell'euro». Per il ministro si tratta di una «lunga grande guerra» (citazione di Churchill) da affrontare uniti. Il decreto italiano non avrà effetti

sul deficit: i 5,5 miliardi saranno forniti con l'emissione di titoli (che pesano sul debito), ma ai fini di Maastricht non saranno conteggiati. Alla fine il saldo sarà positivo, perché si tratta di un prestito al tasso del 5% (più alto della remunerazione del debito italiano).

Precisazione importante quella sui conti. Nell'ultimo documento, infatti, il ministero dell'Economia aggiorna il quadro con le stime macroeconomiche per l'Italia e annuncia «incisive» riforme per i prossimi

Foto Ansa

PIERLUIGI BERSANI

«In Italia non c'è rischio di contagio. Rivendichiamo di aver messo l'assetto finanziario del nostro Paese su un binario solido»

PIERO FASSINO

«Se l'Italia ha una condizione di stabilità maggiore è anche grazie alle politiche di Tommaso Padoa Schioppa su cui si è ingenerosamente sparato».

FABRIZIO CICCHITTO

«Il governo ha difeso i conti pubblici resistendo proprio agli attacchi della sinistra che formulava proposte che ci avrebbero messo in difficoltà».

due anni. «La sfida dei prossimi anni - si legge - sarà quella di attuare strategie per innalzare la crescita del paese con un incisivo programma di riforme e per rientrare dai nuovi livelli del rapporto debito/Pil». Il Pil quest'anno crescerà dell'1% e non dell'1,1% come previsto in precedenza e solo dal prossimo anno si avrà una crescita più robusta pari all'1,5%. Mentre per tornare ai livelli pre-crisi occorrerà attendere il 2012 quando il Pil aumenterà del 2%. Anche sulla finanza pubblica dalla Ruef non emerge un quadro incoraggiante. Il deficit del 2010 viene confermato al 5% del Pil, ma il debito schizza al 118,4% rispetto al 116,9% della precedente stima. Soltanto dal 2012 è previsto riprendere «un profilo discendente» del debito che si dovrebbe attestare al 117,2%. Quanto al disavanzo, l'esecutivo assicura che «intende mantenere gli impegni assunti in sede europea, confermando il percorso di consolidamento finanziario: gli obiettivi programmatici restano

Vuota

Mentre parla Tremonti in aula non c'è nessuno della maggioranza

fissati al 3,9% del Pil nel 2011 e al 2,7% nel 2012». L'inflazione dovrebbe rialzare la testa attestandosi nel 2010 all'1,3%. Sul mercato del lavoro le prospettive restano nere. Nell'anno in corso le unità a tempo pieno di occupati si ridurranno dello 0,4%. Vista in calo anche la pressione fiscale, che dovrebbe scendere sotto la quota del 2008, al 42,8% (grazie al recupero del Pil).

«Non sappiamo nulla di questa manovra e, anzi, pensiamo che Tremonti dovrebbe convocarci - ha reagito il segretario Cgil Guglielmo Epifani - Fino a ieri si diceva che tutto andava bene. Quello che temo è che questa crisi porti a politiche restrittive con un allargamento dei problemi della disoccupazione e di restrizione della base produttiva». «Appare sempre più chiaro - aggiunge Francesco Boccia per il Pd - che nelle presto, comunque prima dell'assestamento previsto per il 30 giugno il governo dovrà tirare giù la maschera sulla tenuta dei conti pubblici». ♦

E, intanto, panico a Wall Street. Mai così male dal 1987

La Grecia potrebbe rilevarsi una catastrofe sistemica al pari della Lehman Brothers. Anche la Borsa di Milano nel mirino della speculazione: Piazza Affari chiude in calo del 4,2%

Il caso

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Le due del pomeriggio del 6 maggio 2010: potrebbe essere questo l'attimo che fra qualche anno verrà indicato come quello del contagio della crisi greca al resto del sistema. In quel momento (le 8 della sera in Europa), gli indici di Wall Street hanno cominciato a precipitare verso il basso. Una picchiata, nel cuore della finanza mondiale, che si è interrotta dopo una perdita secca, in pochi minuti, di quasi mille punti dell'indice Dow Jones pari a quasi il 9%. Centinaia di miliardi di dollari andati in fumo anche se poi una lenta ma costante risalita ha consentito di riasorbire un'importante parte delle perdite. Resta il fatto che, al termine di una seduta purtroppo memorabile, Wall Street ha comunque lasciato sul terreno più di tre punti percentuali di perdita, una pesantissima eredità prima per le piazze asiatiche e poi per quelle europee, in un odierno venerdì finanziario da far tremare i polsi.

Grecia, forse solo l'inizio. Del resto, a sottolineare ulteriormente l'eccezionalità degli eventi in corso, ci sono anche le statistiche storiche: era dal lontano 1987 che l'indice Dow Jones non accusava un tracollo del genere nel corso di una singola seduta. E quanto alle ragioni di quella che si fa fatica a non definire un'ondata di panico, un po' tutti gli addetti ai lavori sono d'accordo: la Grecia potrebbe rilevarsi una catastrofe sistemica al pari della Lehman Brothers, con la differenza che stavolta al posto di

una banca d'affari c'è un'intera nazione. E mentre gli indici americani precipitavano, una sorte analoga spettava all'euro, sulla cui tenuta quale valuta unica del continente ci si interrogava sempre più. La nostra moneta è arrivata a chiudere la giornata addirittura al di sotto di quota 1,26 nel rapporto di cambio con il dollaro, quando poche ore prima si trovava sopra 1,28.

Prima che Wall Street si avvittasse su se stessa, dalle Borse europee erano già arrivati segnali allarmanti. Parigi ha perso il 2,2%, Londra l'1,5%,

**Paura per oggi
Dopo il ko americano
occhi puntati su Asia
e piazze europee**

Madrid quasi il 3%, Lisbona il 2,1%, Dublino il 2,4%, mentre solo Francoforte (-0,8%) è riuscita in qualche modo a contenere i danni. Ed in questo quadro la peggiore è risultata proprio Piazza Affari, evidentemente «azzoppata» dai giudizi negativi espressi da Moody's sulla tenuta del sistema bancario italiano. L'indice principale della Borsa di Milano, l'Ftse Mib, ha chiuso in calo del 4,2% mentre la forbice dei rendimenti tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi si è ulteriormente allargata. Un tonfo che ha portato Piazza Affari ai minimi degli ultimi dieci mesi. In particolare colossi bancari come Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno chiuso con ribassi superiori al 7% dopo aver toccato minimi del -11%. Ma le vendite non hanno risparmiato nessuno: Telecom è crollata del 6,2%, Generali del 5,3%, l'Eni del 3,4%. ♦

Moody's accusa: «Anche l'Italia è a rischio» Draghi non ci sta

■ Uno spiacevole "incidente" che ha coinvolto ancora una volta un'agenzia di rating, oppure il primo pericolosissimo segnale del contagio in atto per il nostro Paese? È il quesito rimasto in sospeso per buona parte della giornata di ieri dopo l'inedito botta e risposta fra Moody's e la Banca d'Italia, la prima impegnata a segnalare che fra le nazioni a rischio c'è anche la Penisola, la seconda risoluta nel replicare che no, non se ne parla proprio. «Alla luce del recente downgrade delle banche greche, il potenziale contagio» dei rischi di debito sovrano al sistema bancario potrebbe diffondersi ad altri paesi come Portogallo, Spagna, Italia, Irlanda e Gran Bretagna». Questa la posizione espressa dall'Investors Service di Moody's. L'agenzia di rating riconosce che le banche dei Paesi citati hanno di fronte «diverse sfide di diverso livello» ma avverte che «il rischio di contagio potrebbe diluire le differenze intrinseche dei sistemi bancari e rappresentare una minaccia comune a tutti».

Tanto è bastato, per innescare la reazione della Banca d'Italia: «Il sistema bancario italiano è robusto, il deficit di parte corrente è basso, il risparmio è alto, il debito complessivo di famiglie, imprese e Stato è basso rispetto ad altri Paesi, il debito netto nei confronti dell'estero è basso. Tutto ciò rende il caso dell'Italia diverso da quello di altri Paesi». Ed ancora, fonti vicine a Palazzo Koch giudicano «del tutto ingiustificata» la reazione dei mercati. «L'esposizione verso la Grecia è dello 0,2% del totale attività del nostro intero sistema - spiegano le fonti - Le banche italiane sono in grado di fronteggiare eventuali tensioni anche di notevole intensità. La reazione si spiega con il clima di incertezza che precede il vertice». In serata, poi, è arrivato il commento del premier. «Le agenzie di rating non sono credibili - ha dichiarato Berlusconi - I giudizi sono sbagliati, il sistema bancario italiano resta solido». ♦

Soldi
buttatiE intanto
in ItaliaTenta il suicidio, aveva
problemi occupazionali

Potrebbero essere dei problemi sul lavoro ad aver spinto un operaio bolognese di 37 anni a tentare il suicidio. Verso le 22 di mercoledì l'uomo ha impugnato un grosso coltello e senza alcuna ragione ha cominciato a colpirsi al petto e al collo.

Glaxo, incontro al ministero
dello Sviluppo economico

Si sono incontrati ieri a Roma, nella sede del Ministero del Lavoro i rappresentanti di GlaxoSmithKline e Aptuit con i sindacati. Al centro dell'incontro la possibile cessione del Centro Ricerche di Verona di GSK alla società statunitense Aptuit.

Incidenti lavoro, grave
un operaio a Napoli

Restano gravi le condizioni dell'operaio di 26 anni rimasto ferito nella tarda serata di mercoledì al Secondo Policlinico di Napoli. Il giovane, dipendente di una società esterna, era intervenuto per riparare un ascensore.

→ **Le scelte** discusse di Berlusconi in politica economica, tra consulenze, sanità e incentivi

→ **Strategie** Per tenere sotto controllo il deficit penalizzate le fasce più deboli

Tutti gli sprechi del governo

Miliardi buttati tra consulenze, collaborazioni, sanità, pessime scelte di politica economica. Il Pd: «Il governo penalizza i più deboli, invece di sostenere l'economia reale, i lavoratori, le imprese».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

I come incentivi, per una serie di prodotti che vanno dalle cucine ai motocicli agli elettrodomestici. È solo l'ultima voce del capitolo soldi buttati dal governo: un fondo di 300 milioni il cui accesso si è aperto e chiuso a metà aprile, nel giro di poche ore, data l'esiguità delle risorse (nel complesso e per consumato-

re). L'elenco è lungo. Molti rivoli portano alla sanità e all'amministrazione pubblica dove, nonostante la propaganda del ministro Brunetta, è stato rimosso il limite del compenso per una serie di figure di vertice, e moltiplicate le consulenze. Solo la commissione per l'attuazione del decreto del 2009, per dire, ha 5 componenti e una dotazione di 4 milioni. E la spesa pubblica aumenta insieme all'indebitamento. Politiche scellerate o inutili: soldi sprecati, che avrebbero potuto trovare impieghi più virtuosi, dal lavoro alla scuola. «Per tenere sotto controllo il deficit ci sono vari modi - commenta Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - Il governo ha scelto quello che penalizza i più deboli, invece di sostenere l'economia reale, i lavoratori, le imprese». ♦



Foto Ansa

Il presunto salvataggio di Alitalia ci è costato 3 miliardi

La mancata lotta
ci è costata 7 miliardi

Evasione fiscale

Quanto vale l'evasione fiscale in Italia? Qualcosa come 70 miliardi di euro come direbbero i tecnici del ministero delle Finanze, il 17% circa del Pil, ovvero 100 miliardi di euro di imposte evase, come risulta dalle statistiche ufficiali Istat? Impossibile dire con precisione. Di sicuro, invece, c'è che l'attuale governo ha eliminato una serie di provvedimenti anti-evasione che il governo Prodi aveva messo a punto, dalla tracciabilità dei compensi ai conti correnti dedicati per i professionisti, mentre sono state ridotte le sanzioni e reintrodotti condoni, scudo fiscale compreso, che di certo non contrastano comportamenti illegali. Morale: «Nonostante il governo sbandieri la lotta all'evasione e le entrate derivate - dice Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - abbiamo già perso l'equivalente di mezzo punto di pil, 7-8 miliardi. Solo l'Iva è crollata del 10%». ♦

Tre miliardi al vento
solo pro-elezioni

Alitalia

Il cambio di rotta di Berlusconi per il salvataggio di Alitalia, che in campagna elettorale affossò l'offerta di acquisto presentata da Air France-Klm in favore della cordata Passera-Colaninno, ha significato gettare al vento circa 3 miliardi di euro. È il costo che nel «piano Fenice» aveva la creazione della Bad Company, finito in capo allo Stato, ovvero ai contribuenti. Da aggiungere, i costi per i viaggiatori del trasporto aereo italiano dovuti alla diminuzione della concorrenza interna e alla mancata liberalizzazione dei voli intercontinentali. L'impegno degli investitori «italiani» della Cai si è fermato a meno della metà dei francesi. Air France avrebbe preso il totale controllo della compagnia, avrebbe assunto più personale riducendo il numero degli esuberanti a quota 2200, si sarebbe fatta carico dell'intero indebitamento. La nuova Alitalia è nata con 13.100 dipendenti contro i 17.500 di Alitalia ed i 3mila di AirOne. ♦

Meno 2,5 miliardi
non restituiti ai Comuni

Ici

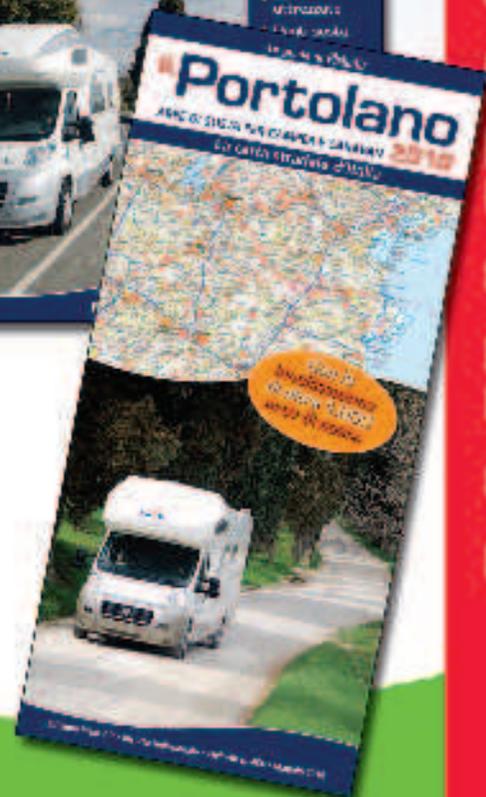
Il governo Prodi con la Finanziaria 2008 aveva incrementato le detrazioni sull'abitazione principale, diminuendo quindi l'Ici per tutti, ed esentando circa il 40% delle abitazioni, quelle più modeste (fino a circa 100 euro l'anno). Berlusconi ha abolito la tassa comunale *tout-court* per tutti i circa 31 milioni di unità immobiliari ad uso abitativo, mettendo in seria difficoltà i Comuni che hanno dovuto protestare a più riprese per richiederne la restituzione, che pure era stata promessa fin dall'inizio. Di fatto, mancano ancora all'appello dei bilanci comunali circa 300 milioni. La mossa del governo è costata almeno 2,5 miliardi di euro. Gli unici che continuano a pagare sono coloro che vivono nei castelli, nelle abitazioni signorili o ville, calcolate in 40mila. Ma, ovviamente, non c'è stata alcuna revisione catastale, né prima né dopo la manovra. ♦

CAMPERISTI!

E' ARRIVATO
IL **Portolano**

in omaggio con

PleinAir



www.pleinair.it

**Pronto
camper**

due riviste insieme più guida e mappa
in edicola a 4 euro

**Allarme
in Europa****I piani dei governi
e i cortei in piazza****Il reportage****TEODORO ANDREADIS**

ATENE

Il parlamento di Atene ha approvato, con qualche imprevisto, il pacchetto straordinario delle misure di austerità richieste dall'Unione europea e dal Fondo Monetario Internazionale. Centosettantadue sì, centoventuno no, tre le astensioni.

Jorgos Papandreou ha usato toni duri, accusando il centrodestra di non voler aiutare il paese a provare a ripartire, anche se a costo di misure dure e difficili. «I responsabili delle malversazioni saranno giudicati dalla legge» ha promesso il leader socialista. Il principale partito di opposizione, Nuova Democrazia - fino alle elezioni di sei mesi fa era al governo - dopo qualche giorno di relativa incertezza, ha deciso di non sostenere l'appro-

Appello di Papandreou

«Pensiamo al bene comune. I malversatori puniti per legge»

Le due manifestazioni

In piazza giovani e pensionati, sinistra e sindacati

vazione delle misure, così come anche i due partiti della sinistra: il partito comunista Kke e quello riformista di Synaspismos. I nazionalisti di destra del Laos, in rotta di collisione perenne coi socialisti, questa volta hanno voluto appoggiare, «per il bene comune», la legge che darà il via agli aiuti del Fondo Monetario e dell'Unione europea.

Tre deputati del partito socialista, hanno, però, scelto l'astensione - giudicando insostenibili i sacrifici richiesti - e sono stati immediatamente espulsi, con una lettera firmata da Papandreou. Dall'altro lato dello schieramento, al contrario, l'ex ministro degli esteri conservatrice Dora Bakojanni ha

**Fitoussi: le borse vanno giù
per panico. Italia equilibrata**

«Stiamo pagando il costo economico dell'assenza di un governo politico in Europa», dice Jean-Paul Fitoussi. «Siamo in un paese che si chiama Europa - dice l'economista - ma non ha un governo e fa finta di considerare i governatori delle

province come il proprio governo dice Fitoussi - non c'è solidarietà ed è aperta la porta alla speculazione. Per l'Italia non ho timori: c'è un debito pubblico forse alto, ma il disavanzo pubblico è il più basso d'Europa e c'è soprattutto un tasso di risparmio molto alto. È più che abbastanza per finanziare tutta l'economia, compresa quella pubblica».

**Lisbona, protesta anti banche
«Ladri, ridateci i nostri soldi»**

Sit-in davanti la Banca centrale europea a Lisbona, per il consiglio direttivo dell'Eurotower. Molti i cartelli contro i banchieri: «Sporchi ladri, ridateci i nostri soldi», e «Con un provvedimento cautelativo, le banche vogliono derubarci».



Atene proteste davanti al Parlamento

Atene, protesta e lutto Il Parlamento approva il piano dei tagli

**Diecimila in piazza contro l'austerità, a sera scontri vicino al Parlamento
Per i tre bancari morti fiori e candele davanti all'ingresso della Marfin**

scelto di votare a favore, sapendo bene che, così facendo, si è posta fuori dal suo partito. Piccole e grandi conseguenze di una crisi senza precedenti, nella storia politica della Grecia repubblicana, dal 1974 ad oggi.

Mentre il Parlamento discuteva

del futuro del paese e della «via obbligata» dei tagli alle spese e delle riduzioni di stipendio, due nuove manifestazioni hanno dato nuovamente voce a decine di migliaia di cittadini. A quelli che temono di perdere anche il livello minimo di benessere e che, soprattutto, hanno la paura di essere gli unici alla fine a

pagare il conto di sprechi e malgestioni. La prima mobilitazione, partita da piazza Omonoia - della Concordia - è organizzata dal Pame, il sindacato comunista. La seconda, in Piazza della Costituzione, è convocata dalla Gsee e Adedi, le due più grandi organizzazioni sindacali del paese. I lavoratori si sono radu-

Foto di Pantelis Saitas/Ansa-Epa

Anche la Romania taglia stipendi e pensioni

Traian Basescu, il presidente della Romania, è sicuro: il governo deve effettuare un drastico ridimensionamento della spesa pubblica, un quarto dei salari dei dipendenti pubblici e del 15% di sussidi e pensioni. «Tutti i salari - ha detto Basescu - saranno in-

teressati, compresi i salari minimi, ma il governo compenserà la perdita fino a 600 lei (160 euro)». I tagli partiranno dall'1 giugno e non sono improbabili licenziamenti nel settore pubblico. «Sperando che la crescita pubblica riprenda, i salari potrebbero ritornare nel 2011 al livello di oggi». La spesa pubblica romena è il 40% del Pil, le entrate sono attorno al 30-31%.

Tre socialisti non votano Papandreou: via dal gruppo

Il premier Papandreou ha espulso tre deputati socialisti dal suo gruppo parlamentare per non aver votato il piano di austerità da 110 miliardi di euro appena approvato. Sofia Sakorafa, Yannis Dimaras e Vassilis Oikonomou.

Valentina Di Napoli
DIARIO DA ATENE

Rabbia e incredulità Banche chiuse immondizia in strada

Atene sembra essersi svegliata da un brutto sogno. Dopo lo sciopero generale di mercoledì, che ha registrato una delle affluenze più massicce degli ultimi anni ma che si è concluso coi tre morti nell'incendio di una banca, tutti ci siamo mossi svogliatamente ciascuno verso la sua destinazione. Il tempo neppure ci è alleato, c'è un sole pallido pallido e sembra che voglia piovere, e al cielo grigio i Greci non sono proprio abituati.

Andare al lavoro per me significa attraversare tutto il centro, dalla piazza del Parlamento al Politecnico, uno dei punti più «bollenti» di Atene. Eppure, vedo una città anestetizzata, che stenta a credere che davvero ci si sia potuti spingere così in là.

Le banche non hanno aperto in ossequio alla memoria delle tre vittime, i medici continuano la loro protesta con altre ore di sciopero negli ospedali, le discariche sono chiuse da giorni e la spazzatura comincia ad affollare le strade, mentre in pomeriggio il Parlamento è chiamato a votare sul disegno di legge del governo che presenta le misure straordinarie per salvare il Paese dalla bancarotta.

L'atmosfera di questi giorni non somiglia a quella degli scontri di piazza del dicembre 2008, quando la polizia uccise il quindicenne Alexis Grigoropoulos. Allora si aveva la sensazione netta di una grossa fetta di società in rivolta contro un sistema; ora, invece, si sente nell'aria una rabbia composta, mista alla tipica rassegnazione greca, di chi sta dando un'ultima possibilità alla classe politica eppure non vuole accettare gesti estremi come la morte di tre lavoratori.

La radio che ascolto di solito al mattino, un canale a diffusione nazionale di programmi d'attualità, ha appena inaugurato una rubrica in cui si presenta l'attività di centri di volontariato, associazioni pacifiste, organizzazioni non governative che cercano di contribuire, ognuno a suo modo, a colmare lacune e ingiustizie sociali. La rubrica si chiama, con spirito ottimistico, «Buone notizie»: sarà un caso? ♦

diversi. Salvare ciò che vi è di buono, e superare la corruzione, il clientelismo, la tentazione - non solo greca - della ricchezza facile e senza controlli.

Le manifestazioni continueranno anche oggi. Per la prossima settimana, è previsto un nuovo sciopero generale. E ci si chiede se il sindacato sarà capace di assorbire tutta la delusione dei lavoratori, riuscendo magari anche a strappare qualche concessione al ministro del lavoro, che prepara una nuova riforma. Ci vogliono gesti e messaggi concreti e Papandreou lo sa. Ieri ha giocato anche la carta dell'emotività, ricordando che il suo greco è volte è un po' stentato perché è un figlio della diaspora dell'era dei colonnelli. Perché è cresciuto all'estero per forza di cose; a causa delle lotte e dell'esilio di suo padre, Andreas.

Ma oltre tutto ciò, urgono misure pratiche e chiare. Si discute con insistenza della riduzione dei deputati, da trecento a duecento, e dell'abolizione dell'immunità parlamentare. Sarebbero due mosse forti, per provare a convincere i cittadini che tutti, senza accezioni, si stanno lascian-

Lo slogan
«Il popolo lo esige,
i furbetti in galera»
il più gridato

La proposta
Controllare redditi
e depositi di tutti
gli esponenti di governo

do alle spalle i vecchi privilegi. E non solo. Quarantotto deputati socialisti del Pasok hanno chiesto ufficialmente di controllare redditi, depositi bancari e proprietà immobiliari, di tutti coloro che hanno ricoperto incarichi di governo, negli ultimi vent'anni. Se si riscontrassero irregolarità, si dovrebbe procedere col sequestro immediato. Un altro gesto concreto, che potrebbe dare frutti interessanti. Almeno per i casi dei «gran furbetti» più sprovveduti. Quelli, cioè, che non hanno trasferito tutto all'estero. ♦

Foto di Pantelis Saitas/Ansa-Epa



Un uomo con la bandiera greca grida slogan in piazza

nati davanti e al lato del Parlamento, proprio dove i turisti si fanno fotografare, con un piccione in mano, mentre arrivano gli euzoni per il cambio della guardia. Ma il clima non era certo da foto ricordo. Lavoratori dipendenti e giovani, esponenti della sinistra extraparlamentare organizzata e pensionati con lo sguardo spaesato.

Ieri non si sono ripetuti gli eventi tragici di mercoledì. La morte assurda degli impiegati della banca Marfin Egnatia, ha creato dolore, sconcerto ed anche solidarietà. E per un giorno, ha tenuto lontano i sedicenti anarchici che agiscono a volto coperto. Ma la rabbia e la contrarietà di migliaia di cittadini per il tracollo finanziario e la conseguente austerità sono tutt'altro che svanite. Uno degli slogan scanditi più di frequente, anche nelle manifestazioni di ieri, è stato «O laos, apeti, ta lamogia filaki» (il popolo lo esige, i furbetti in galera). Ma i responsabili sindacali hanno ripetuto che cercheranno di vigilare - per quanto possibile - affinché le frange sparute di violenti, non riescano più ad approfittare delle mobilitazioni per seminare pa-

nico e morte. Tuttavia, al calare della sera, non si è evitato lo scontro: la polizia ha cercato di liberare l'area antistante al monumento del Milite ignoto, scontrandosi con i manifestanti. E poco dopo è comparsa anche qualche molotov.

In via Stadiu, per tutta la giornata di ieri c'è stato un continuo afflusso di ateniesi: hanno voluto lasciare una poesia, un fiore, candele bianche, davanti all'ingresso della banca dove hanno trovato la morte i tre impiegati della Marfin. Un biglietto, semplice e brevissimo, riassume i sentimenti di molti. C'è scritto, semplicemente, «Ghiati?», «Perché?». Oggi pomeriggio, ai funerali, la partecipazione sarà sicuramente imponente.

Molti, forse a ragione, sostengono che la Grecia, da ieri, sia entrata in una fase del tutto nuova. Le categorie, gli automatismi, i percorsi mentali usati per muoversi e vivere nella società greca, dal 1974 ad oggi, vengono rimessi seriamente in discussione. A trentasei anni dalla caduta dei colonnelli, la società deve cercare bussole nuove, sentieri



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Atene, la banca messa a fuoco l'altro giorno

Intervista a Piero Fassino**«Tremonti ringrazi Prodi
se l'Italia non è come la Grecia»****Il responsabile Esteri Pd:** «La destra ha criticato per anni il nostro rigore nei conti. ora fanno le stesse scelte. Ma la stabilità finanziaria non basta se il governo non investe sulla crescita»**ANDREA CARUGATI**ROMA
acarugati@unita.it

Sono state le scelte di rigore di Prodi e Padoa-Schioppa a garantire all'Italia la stabilità finanziaria che ora ci mette al riparo dai rischi della Grecia, del Portogallo e della Spagna. E Tremonti, dopo aver definito quelle politiche irresponsabili, ne ha ottenuto grandi benefici e, contraddicendo se stesso, le ha proseguite». Piero Fassino guarda alla crisi greca e ai suoi riflessi per l'Europa e per l'Italia con lo sguardo di un europeista convinto, assolutamente non pentito. «Da questa crisi si uscirà solo con più Europa, andando oltre la moneta unica, non certo con dei passi indietro. Ora servono politiche economiche e fiscali coordinate, regole comuni nel mercato del lavoro, un Fondo monetario europeo».

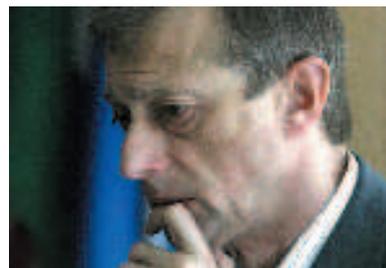
Come valuta l'azione dell'Europa e dell'Italia nella crisi greca?

«Nelle ultime 48 ore è emersa una maggiore consapevolezza nell'Ue,

le troppe incertezze delle ultime settimane sono state lasciate alle spalle e si è dato corso al piano di aiuti che consentirà alla Grecia, il 18 maggio, di pagare un notevole stock di interessi sui titoli in scadenza. Questa decisione poteva essere presa nelle settimane scorse. Ma c'è stato un forte rischio di sottovalutazione, soprattutto in Germania e Francia, dell'impatto drammatico che avrebbe avuto un abbandono della Grecia al suo destino. Sarebbe stata la dimostrazione che l'Europa non era in grado di difendere il suo processo di integrazione. La crisi ci dice che i paesi dell'Europa sono legati da un destino comune, nessuno può credere che se un pezzo di Europa è in crisi è un problema solo di quel paese, si è deciso di intervenire per evitare che il collasso di una parte portasse al collasso del tutto».

L'Italia corre dei rischi?

«Nessuno è immune, c'è il rischio che l'ondata speculativa colpisca il Portogallo e anche la Spagna, con un impatto ancora più drammatico. L'Italia ha dei fattori di maggiore stabilità, a partire dalle banche, da un appa-

**Il responsabile Esteri
Dalla Quercia ai Democratici
con lo sguardo rivolto al mondo****Piero Fassino, ultimo segretario
Ds, è il responsabile esteri del Pd**

rato produttivo sano e da un debito pubblico contratto in gran parte all'interno e non con l'estero. Ma questi fattori non bastano, visto che abbiamo anche il debito più alto d'Europa e la crescita più bassa e che il governo non si sta muovendo per ridurre il debito e per finanziare lo sviluppo».

Però è difficile ridurre il debito e contemporaneamente investire...

«Non è impossibile e negli anni del

centrosinistra lo si è fatto. Bisogna controllare la spesa pubblica, ridurre l'evasione fiscale e sollecitare le banche a mettere in campo risorse per rilanciare gli investimenti. E invece questo governo sta fermo: nessun intervento sulle opere pubbliche, nessuna riforma degli ammortizzatori sociali, nessun investimento su scuola e ricerca. Senza cresci-

Crisi europea

«Nessuno è immune dai rischi. Se ne può uscire solo con più Europa, non tornando indietro. Troppe incertezze dalla Germania»

ta, la stabilità finanziaria non è sufficiente».

Lei loda l'intervento dell'Ue per la Grecia. Ma se dovessero saltare anche Spagna e Portogallo ci sarebbero le risorse per tamponare anche queste falle?

«Le conseguenze sarebbero drammatiche, per questo l'Unione deve dare dei segnali chiari: non tollerare aggressioni speculative nei confronti dei paesi più deboli».

In Grecia la crisi ha risvolti sociali pesantissimi, con rivolte e violenze. È uno scenario che si può allargare anche ad altri paesi?

«La crisi può portare fenomeni di ribellione sociale e questo è un pericolo che ci riguarda tutti. Per questo l'Europa deve governare la crisi con piglio deciso, senza incertezze. E il nostro governo dovrebbe mettersi alla testa di questo processo, abbandonando definitivamente ogni forma di scetticismo e diffidenza verso l'Europa».

Teme il diffondersi di sentimenti antieuropei anche in Italia?

«C'è stata in questi anni una propaganda falsa e dannosa della destra populista che ha attribuito ogni problema all'Europa: dalla concorrenza cinese all'afflusso di immigrati. Ma sono messaggi falsi, perché davanti a giganti come Usa, Cina e India nessun paese europeo da solo può farcela. E non ci si può difendere certo con i dazi, ma solo rendendosi più competitivi dei cinesi. E per farlo l'Europa deve unire il suo potenziale finanziario, tecnologico e di capacità produttiva».

A chi teme per i propri risparmi lei cosa si sente di dire?

«Che l'euro ha salvato il valore dei redditi e delle pensioni. Con la lira oggi avremmo un'inflazione 3-4 volte superiore e se tornassimo indietro il valore dei nostri risparmi andrebbe rapidamente in fumo. Solo un euro forte può tutelarci». ♦

HIGH TECH LOW COST

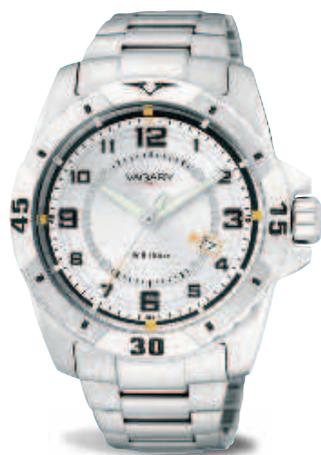


49 €

- WR 10 bar
- Cassa acciaio
- Fondello serrato a vite



109 €



69 €

www.vagary.it

I nuovi Vagary Aqua39 ti offrono la superiorità tecnologica di un prodotto "made in Citizen", design e materiali d'avanguardia e un prezzo assolutamente concorrenziale. L'ideale per chi ama immergersi nelle profondità ed emergere nel quotidiano.

Da 49 € a 119 €

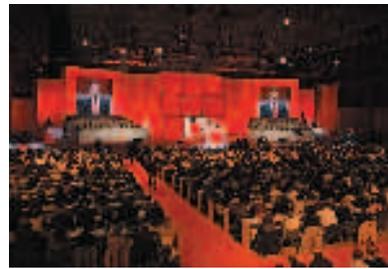
VAGARY
by CITIZEN®

Gli
interventi

Sindacati a Rimini

Cgil Veneto: «Nessuna
vertenza con i precari».

In relazione alla notizia «Fuori la protesta dei precari del sindacato», pubblicata sul numero del 6 maggio, a pagina 9, si comunica che la Cgil di Venezia è estranea alle vertenze dei precari di cui si parla. Lo dice Sergio Chiloire, Cgil Venezia.



I lavori del XVI Congresso

Malata di cancro, licenziata
l'Inca-Cgil: ricomponiamo

Licenziata mentre lotta contro il cancro: è quanto denuncia una dipendente dell'Inca-Cgil di Andria, Anna Dalò. La donna è stata licenziata per assenza ingiustificata. Il segretario Cgil Puglia, Gianni Forte, ha ribadito «disponibilità a ricomporre il contenzioso».

→ **Epifani si scusa** pubblicamente per l'accoglienza riservata mercoledì ai segretari di Cisl e Uil

→ **Il fisco** è il terreno di partenza. Angeletti ha marcato le differenze sul modello contrattuale

Bonanni: «Non c'è alternativa all'unità»

Al congresso di Rimini è stato il giorno dei segretari di Cisl e Uil. Bonanni, in modo inaspettato, ha lanciato un appello all'unità fra i sindacati. Clima più mite rispetto al giorno di apertura. Le scuse di Epifani.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A RIMINI

Il giorno dopo le contestazioni, le scuse e gli applausi. Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni hanno avuto ieri al congresso della Cgil l'accoglienza dovuta agli ospiti. Guglielmo Epifani si era scusato il giorno prima chiamando i leader di Cisl e Uil destinatari delle bordate che si erano levate dagli spalti del Palacongressi di Rimini. «Ma non poteva essere un atto privato». Così ieri il segretario della Cgil è tornato al microfono e le scuse le ha presentate pubblicamente riconoscendo un «errore» e ammettendo le «responsabilità» di un fatto inedito che ha imbarazzato per primo proprio il vertice di Corso d'Italia.

Angeletti e poi Bonanni hanno quindi potuto tenere i loro interventi in un clima «mitigato» e ascoltandoli si è avuta l'impressione che i rapporti tra le confederazioni abbiano fatto un passo avanti. L'unità

sindacale ritorna d'attualità dopo «il punto più basso» toccato dai rapporti tra i tre, come hanno entrambi sottolineato. L'appello di Epifani di tentare una ricucitura non è dunque caduto nel vuoto, con tutti i «se» e i «ma» del caso. Restano infatti distanze di merito, tanto sulla democrazia e rappresentatività, l'argomento più gettonato per riprendere il confronto, quanto sul fisco, altro terreno che potrebbe tornare comune. E, soprattutto, sui contratti. Eppure i segretari di Cisl e Uil dicono di volere un sindacato coeso, pronti a discutere quello che si può. «Non c'è alternativa al-

Rsu

Aperture anche sulla rappresentanza della scuola

l'unità tra Cgil, Cisl e Uil - dice Bonanni - insieme siamo forti, da soli collezioniamo solo fallimenti». Partono gli applausi. E si ripeteranno qui e lì. Avviene anche con Angeletti, ma il suo intervento è stato accompagnato anche da diversi mugugni. Il leader Uil infatti è stato più diretto del collega Cisl e, forse approfittando del clima blindato da Epifani, ha scelto di evidenziare i punti di dissenso con la

Cgil. Sul modello contrattuale: «Ha funzionato, è servito ad aumentare i salari. Se avete idee migliori, siamo pronti a discuterle», ha detto. Sulla rappresentatività: «I non iscritti non hanno stessi doveri e diritti degli iscritti», inoltre una legge deve essere «di sostegno» ad un accordo confederale, non può sostituirla.

APERTURE

Diversamente, Bonanni ha scelto di puntare solo sui punti di consenso, molto abile nell'avvalorare la tesi dell'unità. Che resta tuttavia solo un'ipotesi fino a prova contraria. Bonanni non ha parlato del modello contrattuale, ad esempio, lo ha fatto con i giornalisti prima di entrare in sala, ma non dal palco. Fuori aveva detto che ci si poteva «sedere per fare una verifica sui contratti firmati». Se questa è un'apertura poteva farla parlando all'assemblea, ma ha glissato. Come la Uil, la Cisl apre invece sulla rappresentanza e, a sorpresa, sulla scuola. Per Bonanni si può ripartire dalla piattaforma unitaria su democrazia e rappresentanza, «dal quel documento approvato da tutti gli organismi del sindacato. È la mediazione più nobile, la sintesi di identità, siamo pronti a metterlo in pratica», «serve a fare chiarezza su chi rappresenta chi». Il modello potrebbe essere quello del pubblico impiego «con qualche correzione». «Su questo non non c'è alcuna differenza tra di noi», ha aggiunto. Sulla scuola, poi, la Cisl è pronta per il voto delle Rsu, «non ci presteremo a giochetti», dice Bonanni. E critica il governo per i tagli all'istruzione «che va risarcita per l'enorme danno subito, coperto da un'azione mediatica sui fannulloni». Sul fisco ci sono divergenze tra la «riforma complessiva» invocata dalla Cisl e le misure Cgil, ma ci si può lavorare insieme «perché a pagare siamo solo noi, il bancomat dello Stato e degli enti locali». Il filo del dialogo sembra rianodato. Epifani valuta positivamente gli interventi dei colleghi. La loro apertura sarà raccolta dalla Cgil. A partire dalla rappresentanza. ♦

Al Palacongressi

Acqua pubblica, il segretario firma il referendum

«Questo è uno dei referendum più partecipati nella storia dei referendum. speriamo si raggiungano presto le firme necessarie». con queste parole il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ieri pomeriggio ha firmato per il referendum sull'acqua pubblica (già 240 mila le adesioni). «Siamo tra i sostenitori, non tra i promotori».

Durante: c'è un problema
di democrazia sindacale

In Italia «c'è un gigantesco problema di democrazia sindacale: a milioni di lavoratori viene impedito di potersi esprimere, attraverso un voto vincolante, sugli atti contrattuali che determinano le loro condizioni di vita e di lavoro». Lo ha detto Fausto Durante, della Fiom-Cgil, intervenendo a Rimini.

Sacconi: la Cgil non si rende
contro della situazione Paese

Al congresso della Cgil di Rimini «ho avuto la netta percezione che una parte del Paese non ha la consapevolezza del contesto nel quale ci troviamo. Mi ha colpito la proposta di un piano per l'occupazione che è la summa della possibilità di spesa, come le 400 mila assunzioni nella p.a.».

Marcegaglia: stessi obiettivi
ma si guarda al passato

«Abbiamo gli «stessi obiettivi» ma la Cgil «guarda al passato». Così il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia dopo aver partecipato al XVI congresso della Cgil a Rimini. La presidente degli industriali, precisa che non si aspettava di essere fischiate al congresso.

Foto Ansa



Guglielmo Epifani, con Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti ieri al congresso. Un passo avanti verso l'unità sindacale?

Dopo i fischi torna la pace tra Cgil e Cisl

L'impegno richiamato ieri ora alla prova dei fatti. Tra i temi in discussione rappresentanza e scuola. Se il congresso avesse un finale unitario sarebbe tutto più facile

Il commento

BRUNO UGOLINI
RIMINI

I fischi lasciano il posto ai ragionamenti, a un sia pur cauto ottimismo. Il Congresso della Cgil, partito in un clima difficile, con un progetto ambizioso sul futuro del Paese, sembrava aver registrato la mancanza di una necessaria tensione unitaria. È invece ieri, soprattutto con l'intervento del segretario della Cisl Raffaele Bonanni, è emerso un clima guardingo, ma diverso. È possibile ora immaginare la ripresa di un percorso fatto di rapporti meno acidi tra le tre Confederazioni. È l'unica chance per rendere quel proposto «pia-

no del lavoro» una carta capace di incidere e non solo un'appagante mossa propagandistica. È bene ricordare che solo un impegno unitario è stato in grado di portare a casa, nel 2009-2010, quel poco o tanto che si è conquistato nelle buste paga o nei posti salvati o nelle tutele conquistate, nelle contrattazioni nazionali o territoriali (come quelle condotte dalle Leghe dei pensionati).

L'unità paga. Ed è importante che ora Bonanni ammetta che da soli si collezionano solo fallimenti (un'autocritica?). Come mai è giunto a questa inattesa constatazione, così diversa anche dalle posizioni espresse dal segretario della Uil Luigi Angeletti? Tra i delegati Cgil c'è chi stenta a cogliere il valore politico di

tali parole. C'è chi rammenta tante discussioni confluite in approdi unitari, ma poi smentite perché Cisl e Uil rimanevano disposte solo a invocare un rapporto dialogante col governo, senza irritarlo con mobilitazioni di massa. C'è invece chi intravede nelle parole del segretario Cisl la consapevolezza che quella strategia non ha avuto risultati e che ora occorra cambiare marcia. Altri infine interpretano quello che appare come un colpo di scena solo come una mossa per rafforzare le posizioni di Epifani e della sua già estesa maggioranza congressuale.

La verità si vedrà nelle prossime settimane su temi come democrazia e rappresentanza, fisco, elezioni

Fiom
C'è anche chi vorrebbe mantenere inalterata la posizione critica

delle Rsu nella scuola. Bonanni li ha visti come un comune impegno. Certo spiegando, ad esempio, che i referendum non possono essere usati come una clava devastante, se condotti da un sindacato contro l'altro. Occorre assicurare, sostiene, una responsabile condotta unitaria sulla proposta d'intesa da sottopor-

re al vaglio del mondo del lavoro. Problemi che forse potrebbero essere affrontati chiamando gli interessati, i lavoratori, ad una scelta non basata solo su un «sì» o un «no».

Quel che appare, in definitiva, è un percorso ancora irto di macigni ma che può aprire una prospettiva meno preoccupante. Sarebbe positivo se, senza abolire dialettiche, senza santificare una specie di immobilismo burocratico, anche il congresso della Cgil esprimesse una propria sostanziale unità. Serpeggiano tra i delegati pareri diversi. C'è chi vorrebbe solo rispettare gli esiti dei Congressi territoriali e di categoria, senza concessioni di alcuna sorta alla minoranza. E c'è, nella minoranza, chi chiede un confronto finale su alcuni punti politici considerati decisivi. Potrebbe essere un ponte idoneo ad un finale unitario. C'è però chi, d'altro canto, vuol mantenere inalterata, per la Fiom, unica categoria dove la minoranza ha vinto, l'affermata posizione critica. Senza ascoltare gli appelli del leader della sua minoranza, Fausto Durante, che, intervenendo dalla tribuna, ha parlato del rischio di creare un fossato tra metalmeccanici e Confederazione. ♦

**Le spine
nel Pdl****Dopo il caso
Scajola****Alfano: Silvio risolverà
anche il caso Sicilia**

«La vicenda siciliana è stata presa in mano dal presidente Berlusconi. Se ne occuperà la prossima settimana. Con la solita concretezza, il solito buonsenso e la solita chiarezza, risolverà il caso». Lo ha detto il ministro alla Giustizia Angelino Alfano.

Berlusconi: mai detto congiura Bossi vuole l'Agricoltura

Nuova smentita di Berlusconi: «Mai parlato di congiura» ma la colpa è sempre dei pm politicizzati. La Lega rivuole l'Agricoltura, il Pdl fa muro. Casero in pista per lo Sviluppo, il premier si insedia e fa il galante...

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Congiura? «Mai parlato di congiura, io di natura non ho mai detto congiura in vita mia». Puntuale arriva l'ennesima smentita da parte di Silvio Berlusconi, riguardo alle sue parole raccontate da chi le aveva ascoltate. «Tutto va avanti come sempre, ci sono i magistrati politicizzati e basta». Il complotto è sottinteso: magistrati che usano la giustizia come arma politica contro di me, è il leit motiv del premier.

DEPUTATO PER CASO

Arrivato a Montecitorio a mezzogiorno per il voto finale sul provvedimento Scajola sugli incentivi, anche in qualità di ministro competente, Berlusconi ha scherzato: «Sono qui per caso...». Ieri i banchi di governo e maggioranza erano pieni, i finiani non hanno teso trappole, il premier ha avuto una prova di «compattezza». Eppure un brivido corre tra i deputati pidellini: si sentono in uno stato di pericoloso «galleggiamento». Da una parte il rischio di un effetto domino delle inchieste, dall'altra appetiti e gelosie

nella corsa alla poltrona di Scajola.

L'interim «sarà breve», ha ripetuto ieri il premier come aveva detto al Quirinale, «durerà giorni, non mesi» ma dovrà consultare gli alleati.

Il più fedele, la Lega, già dà filo da torcere. Preoccupato per il rischio che salti il governo e con questo l'attuazione del federalismo, il Carroccio torna alla carica per riprendere il ministero dell'Agricoltura lasciato da Zaia. «Galan al posto di Scajola e un leghista all'Agricoltura? Perché no? Ci penseremo al consiglio dei ministri - oggi - ne parleremo con Berlusconi», ha detto Umberto Bossi ieri in Transatlantico, contraddicendosi a distanza di pochi minuti: «L'interim può durare quanto vuole Berlusconi, sarà lui a decidere».

Le parole del Senatur fanno scattare l'altolà di Ignazio La Russa, coor-

Interim breve**Il premier costretto a
rassicurare: «Solo
giorni, non mesi»**

dinatore Pdl: «Abbiamo appena fatto un riequilibrio con la Lega, io penso che gli equilibri nella coalizione siano già corretti», nessun dramma, spiega l'ex colonnello di An, convinto «personalmente» che il successore di Scajola «sarà un politico del Pdl e non un tecnico».

Un tecnico non politico rischia di ripetere un «caso Ruggero», avrebbe



Il letame scaricato dai centri sociali davanti alla sede nazionale del Pdl

detto il premier ai suoi, anche se sognava di strappare l'asso Montezemolo dalla manica di Fini, o gradiva l'imprenditrice Luisa Todini. Fra la ridda di nomi ieri è emerso quello di Luigi Casero, ex Fi, sottosegretario all'Economia in buoni rapporti con Tremonti, il cui parere condiziona non poco la scelta. Nel bacino dei sottosegretari (il che eviterebbe un rimpasto di ministri) resta pescabile Guido Crosetto; in pista Mario Valducci, presidente commissione Trasporti della Camera (altro uomo fidato per Silvio nelle Tlc), o Cantoni; s'è fatto il nome di Stefania Prestigiacomo ma dovrebbe lasciare l'Ambiente. E l'alternanza tra Galan e un leghista (Dozzo o Giorgetti all'Agricoltura) farebbe scoppiare l'ira del Pdl contro la Lega acchippatutto.

Il nervosismo è a fior di pelle. All'ora di pranzo i coordinatori del Pdl sono convocati a Palazzo (Grazioli):

Denis Verdini, che con Belpietro su Canale 5 si difende parlando di «processo mediatico» e di «disegno» giudiziario contro il Pdl e le riforme; Sandro Bondi e La Russa; accorsi anche il Guardasigilli Alfano e il ministro Matteoli, che dorme «tranquillo» anche con lo spettro di un'inchiesta sopra la testa. Poi Gasparri e il sindaco di Roma Alemanno, uomini-baluardo antiFini.

Berlusconi ieri si è insediato al ministero di Via Veneto, senza lesinare galanterie demodé alle signore. L'interim in un dicastero che si occupa anche di Comunicazioni ingigantisce il conflitto d'interessi, denuncia l'opposizione. Tanto più che con il via libera da Bruxelles ogni paese dovrà affidare a Sky le frequenze per anticipare l'ingresso nel digitale terrestre. Romani da viceministro ha già messo il veto a Murdoch sull'Italia. Figuriamoci da ministro... ♦



Romano Prodi

«Sul Pd e sulla politica interna non parlo. Già da

tempo ho fatto una scelta. Ho deciso di restare ai margini». Così Prodi al Politecnico di Torino



Livia Turco

«Il Pd costruisce l'Italia della convivenza:

sabato il forum immigrazione proporrà il voto amministrativo agli immigrati»

**D'Alema da lunedì in Brasile
Incontri con Lula e i ministri**

Massimo D'Alema terrà lunedì a Brasilia una conferenza sull'Europa ai giovani diplomatici brasiliani. Nella stessa giornata incontrerà anche il ministro degli Esteri del Brasile Amorim e il Presidente Lula. Nel corso della visita - che durerà da 10 al

14 maggio - il presidente di Italia-europei avrà numerosi colloqui: fra gli altri con il consigliere speciale del Presidente Lula per la politica estera, Garcia, componente del board della Fondazione Italianeuropei, con il ministro della Pianificazione, Paulo Bernardo e con quello dello Sviluppo economico, Miguel Jorge.



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

questi anni noi siamo calati del 6,3% nel Pil, mentre gli altri del 3%. Significa che dobbiamo viaggiare con ritmo doppio rispetto agli altri per risalire e che ci metteremo dieci anni a riprenderci. E nel frattempo quante imprese lasciamo a terra?».

La corruzione Ma in giornate come queste è impossibile parlare soltanto di economia e occupazione. A questo punto, dice Bersani mentre si sposta da una città all'altra della Sardegna meridionale (oggi sarà a Porto Torres) è evidente che il governo è travolto da una "questione morale": "Sta venendo fuori un intreccio tra meccanismi non trasparenti negli appalti pubblici, con pubblici ufficiali che si fanno corrompere e, per quello che si capisce, esportazioni illecite all'estero di capitali che poi rientrano ripuliti attraverso lo scudo fiscale. Al di là dei comportamenti dei singoli, su cui dovrà esprimersi la magistratura, è dovere del governo dire cosa ne pensa e come pensa di mettere rimedio a una situazione palesemente anomala, che oggettivamente favorisce fenomeni di corruzione".

Il governo per ora si limita ad arroccarsi su se stesso, con Berlusconi che intanto ha assunto l'interim del ministero dello Sviluppo economico ("è caduta l'ultima foglia di fico del suo conflitto di interessi", dice Bersani) e con il ministro dell'Economia che si mostra impassibile di fronte alla bufera economica che si sta scatenando. "Tremonti ha detto che la crisi colpisce tutti e che ci vuole una reazione politica - fa notare Bersani - ma allora la crisi c'è ancora, non è alle spalle, è come diciamo noi da due anni, mentre loro dicevano che era passeggera, psicologica, che bisognava continuare a spendere. La verità è che in questi due anni non hanno fatto niente per fronteggiare la crisi e anzi hanno ridotto le entrate fiscali, incoraggiando l'evasione. Con lo scudo fiscale non è rientrato nulla, i soldi sono di nuovo dove erano e passa il messaggio che solo il coglione paga le tasse".

Bersani nel teatro di Berlinguer «La questione morale c'è ancora»

Il segretario Pd al "Massimo" di Cagliari: «Cosa pensa il governo dei fenomeni di corruzione?»
L'incontro con gli operai: «Con la loro battaglia difendono non solo il lavoro ma l'industria»

La manifestazione

SIMONE COLLINI
INVIATO A CAGLIARI

Berlinguer ci ha lasciato l'eredità della questione morale e guardate come siamo ora in questo Paese". Pier Luigi Bersani parla davanti a un migliaio di persone stipate all'interno del Teatro Massimo di Cagliari. Non è un teatro qualunque, e non è solo questione che è rimasto chiuso per quasi trent'anni e che ce ne sono voluti altri sei per restaurarlo e riaprirlo. Era il luogo di ritrovo della sinistra negli appuntamenti elettorali. L'ultimo a parlare da questo palco è stato Enrico Berlinguer, per le politiche del '76, e ora dopo 34 anni tocca a Bersani. Gli organizzatori del Pd sardo hanno voluto sottolineare questa sorta di passaggio di testimone, affiancando come scenogra-

fia la foto dello storico leader del Pci e quella del segretario del Pd, ognuna corredata di data. Ed è prendendo spunto da questo ricordo di Berlinguer che Bersani apre il suo intervento al Teatro Massimo, denunciando l'esistenza di una "questione morale" che pervade il governo. Ad ascoltarlo ci sono circa mille simpatizzanti e militanti (un centinaio sono costretti a rima-

**Campagna elettorale
In Sardegna si vota
nelle province e in molti comuni a fine maggio**

nere fuori per questioni di sicurezza), l'ex governatore Renato Soru, i candidati alla provincia e ai comuni del circondario, e il clima in sala è di moderato ottimismo, circa il voto del 30 e 31 maggio.

Il segretario del Pd arriva in Sardegna proprio per aprire la campa-

gnia elettorale per le amministrative di fine mese, ma anche per fare tappa in tutti i posti dove la crisi industriale si fa drammaticamente sentire. "Sono al vostro fianco", dice ai lavoratori in lotta delle fabbriche del Medio Campidano che incontra a Villacidro. "E non solo perché state difendendo il vostro posto di lavoro e la vostra vita, ma anche perché per un paese industriale come il nostro state difendendo un presidio di ricchezza per tutti".

Bugie di governo Vorrebbe parlare dei "problemi reali dei cittadini" Bersani, di un'Italia che se "non rischia il contagio della Grecia" è solo grazie alle misure adottate dal centrosinistra negli anni '90, di un governo che in due anni non ha fatto nulla per contrastare la crisi economica e che ora "mistifica" le ultime cifre fornite dall'Ue: "Afferma che con il +0,8% di crescita siamo in linea con gli altri paesi, che hanno un +0,9%. Non dice però che in

→ **Favata dal pm** «Feci sentire ai Berlusconi la registrazione del colloquio Fassino-Consorte»

→ **I tre file audio** L'ex socio del fratello del premier ha consegnato le sue "prove" alla procura

L'intercettazione rubata e la "gratitudine" del premier

Adesso c'è un verbale e ci sono dei documenti. È un'inchiesta che ricorda quella, poi archiviata, sulla compravendita dei senatori per far cadere il governo Prodi. È un'inchiesta sulla politica come partita truccata.

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
direzione@unita.it

Alla fine, dopo mesi di dubbi e di paure, l'imprenditore Fabrizio Favata ha deciso di parlare col magistrato e di consegnargli le prove - tali le ritiene - di una delle più gravi turbative del gioco politico degli ultimi anni. L'acquisizione illegittima, da parte dell'attuale presidente del Consiglio, del testo di un'intercettazione coperta da segreto: quella dove Piero Fassino, parlando nel luglio del 2005 col presidente dell'Unipol Giovanni Consorte, diceva: «Abbiamo una banca».

L'Unità segnalò fin dallo scorso 9 dicembre l'avvio di questa inchiesta da parte del sostituto procuratore Massimo Meroni. Il fascicolo era stato aperto in seguito a un esposto presentato alla procura della Repubblica di Milano da Antonio Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori era venuto a sapere di quanto Fabrizio Favata da tempo andava raccontando in ambienti giornalistici. E cioè di essere stato lui a consegnare all'attuale premier, e all'epoca leader dell'opposizione, la famosa intercettazione. La consegna, secondo il racconto di Favata, avvenne il giorno della vigilia di Natale del 2005 nella villa di Arcore. Presenti, oltre al premier, suo fratello Paolo Berlusconi e Roberto Raffaelli, all'epoca responsabile della Rcs (Research control system), azienda specializzata nella realizzazione di intercettazioni telefoniche per conto della magistratura.

Attenzione alle date. La consegna, secondo il racconto di Favata, avvenne il 24 dicembre. Una settimana dopo, il 31 dicembre, la noti-



zia fu pubblicata a tutta pagina sulla prima de *Il Giornale* di proprietà di Paolo Berlusconi. Fu l'inizio di una campagna di stampa che ebbe un peso importante nella rimonta del centrodestra. Alla fine del 2005 i sondaggi lo davano sotto di una decina

L'attacco de «Il Giornale»
La campagna di stampa nei mesi precedenti le elezioni del 2006

di punti. Nel maggio 2006 la coalizione guidata da Prodi vinse per poche migliaia di voti.

Il premier capì al volo l'importanza dell'intercettazione. Subito dopo averla ascoltata disse: «Grazie, la mia famiglia vi sarà grata in eterno». All'inizio dello scorso febbraio, quando venne nella nostra redazione per proporci la sua storia, Favata riferì testualmente quella frase. Aveva un tono risentito. Ci spiegò di aver avuto un tracollo economico e

di aver chiesto invano che la promessa di eterna gratitudine fosse mantenuta. Chiari di aver deciso di rivolgersi alla stampa dopo aver verificato definitivamente che da Berlusconi e dal suo entourage non gli sarebbe arrivato alcun aiuto. E quando gli domandammo perché mai, visto che era il depositario di un segreto imbarazzante, rispose: «Temo un secondo caso Mills». Quindi ci propose di realizzare una "iniziativa editoriale" (da cui sperava di ricavare un po' di soldi) con le tre registrazioni-prova e con alcune fotografie che lo ritraevano assieme al premier

LA VIOLAZIONE DEL SEGRETO

La pubblicazione su «Il Giornale» del colloquio Fassino-Consorte determinò un'indagine che colpì la Guardia di Finanza. Ma a violare il segreto erano stati i tecnici delle intercettazioni.

→ **Così il premier disse a Favata** dopo aver ricevuto l'intercettazione Fassino-Consorte

→ **L'inchiesta** della procura di Milano inizia a novembre. 4 indagati. In cerca della prova regina

«Il premier mi chiese come poteva fare per sdebitarsi di quel prezioso regalo»

L'inchiesta
Il 9 dicembre le prime rivelazioni sull'indagine

Il 24 dicembre 2005 Favata, Raffaelli, titolare della Rcs, e Paolo Berlusconi consegnano al premier il file audio con l'intercettazione Fassino-Consorte ancora neppure trascritta dalla Gdf di Milano.

CLAUDIA FAVANI
sua collaboratrice

Il puzzle è quasi completo. Mancano però i tre pezzi principali. Quelli che alla fine potrebbero anche cambiare il senso dell'immagine. E della storia. Un vero e proprio Watergate con relativo sposalizio del Presidente del Consiglio in carica? Oppure una storia di faccende fallite senza scrupoli in affari con Paolo Berlusconi e in confidenza con Silvio Berlusconi? La procura di Milano, il pm Massimo Meroni, indaga dai primi di no-

vic anche il fido consigliere Valentini Valentini («Ricordo Paolo che giocava intorno alla sua scrivania nello studio a palazzo Chigi. Ho dato una volta Favata) ma senza andare in porto. «Per quell'affare in corso», ha raccontato Favata, ho consegnato più volte tranches di soldi a Paolo Berlusconi da parte di Raffaelli.

INCONTRO A PALAZZO ORSINI
È la fine del 2006. Nel racconto di Favata c'è un buco di oltre un anno. Nel 2008 si fa tiro con Berlusconi. Gli affari sono andati tutti male ed è il giorno dell'intercettazione che era stato trascritto il 24 dicembre 2005. Ma la risposta di Paolo è secca: «Come se ne chiedeva adesso i soldi della benzina di un viaggio fatto due anni fa». Da allora Favata cerca in tutti i modi di riscattare il prezioso regalo, e «l'eterna riconoscenza», ma trova sempre le porte chiuse.

PRESIDENTE COPPINI
Massimo Di Biase, all'epoca presidente del Consiglio, viene interrogato e indagato. Viene chiesto di spiegare come è possibile che un'intercettazione coperta da segreto sia stata pubblicata.

continua a non collaborare. L'immagine del puzzle può essere chiara.

L'accusatore del premier
fermato e perquisito dopo la visita a l'Unità

Fabrizio Favata, l'uomo che sostiene di aver consegnato ai fratelli Berlusconi l'intercettazione Fassino-Consorte offriva un memoriale e la «prova regina»



e a Paolo Berlusconi. Il fratello del premier era stato suo socio in affari. Per questo che aveva potuto fissare con facilità l'appuntamento nella villa di Arcore.

Gli inquirenti lo tenevano d'occhio. Favata fu perquisito appena uscì dalla sede del nostro giornale. Gli inquirenti cercavano i file audio che adesso ha finalmente consegnato al magistrato. Contengono la registrazione di suoi colloqui con persone (tra le quali lo stesso Raffaelli e un collaboratore dell'avvocato Ghedini) che confermano la sua versione sulla consegna dell'intercettazione ai Berlusconi.

Nel fascicolo dell'inchiesta milanese dunque ora ci sono dei documenti e il verbale di un indagato che accusa il presidente del Consiglio di aver acquisito in modo illegittimo un'intercettazione per colpire i suoi avversari politici. Notizie come questa, in altri paesi, aprono i telegiornali. E, se confermate, determinano la fine di carriere politiche. ♦

LAVORO AI FIANCHI

Pvc (sigla di PoliVinilCloruro) s.m. (chimica): Polivinilcloruro
Dal vocabolario della lingua italiana, Zanichelli 2009

È ormai passata una settimana, ma i tempi di questa rubrica mi consentono di riprendere solo ora la vicenda che ha avuto come protagonista Pierluigi Bersani nel corso di *Anno zero* del 28 aprile. In effetti, è stato un grande momento di televisione (come Michele Santoro è in grado di offrire), ma anche l'efficacissima esemplificazione di un importante paradigma politico. Una premessa è, purtroppo, d'obbligo, in tempi così sospettosi e sospettabili: non sono amico di Bersani, non lo sento da mesi e mesi, e non saprei dire se sono o meno un "bersaniano". Eppure penso che quel suo intervento costituisca in qualche modo una lezione di politica che va oltre i perimetri delle appartenenze partitiche e, peggio mi sento, correntizie.

Mentre a Bersani veniva rimproverata una sorta di estraneità alle condizioni e alle domande delle fasce più deboli della società, la regia inquadrava il suo volto e già questo era uno spettacolo degno di nota: non un movimento di muscolo, non un cenno di nervosismo, non un tic. Una sorta di placida sicurezza, spinta fino all'indifferenza. Ma non ostentata, bensì trattenuta: come di chi sa che è suo dovere stare ad ascoltare qualunque enormità (iniquità o amenità) venga detta. (Poi il segretario del Pd ha un altro problema, ed è la sua linea d'abbigliamento: una monocromaticità marron, come in una canzone di Paolo Conte). Quindi la risposta, scandita da una sorta di *refrain*, pazientemente reiterato: che cos'è il Pvc? E l'elencazione, con tono medio e senza enfasi, di una serie di situazioni che hanno visto il Pd tutelare – come consentito dai rapporti di forza – i diritti dei lavoratori.

Ora, sia chiaro: il Pd è criticabilissimo, anche su questo piano e nonostante Bersani abbia fatto della tutela del lavoro il suo primo punto programmatico. E poi Bersani non è l'intero partito e larga parte di questo non si interessa di cassa integrazione e disoccupazione e, forse, non si interessa di alcunché. Ma l'intervento di Bersani ha assunto lì un altro significato. Ho avuto la sensazione, a quel punto, che si fosse esaurita un'intera fase e forma della critica politica in Italia. Ovve-

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



L'intervento di Bersani ad Annozero denuncia i limiti di una certa comunicazione televisiva. Tutto parte da una domanda: cosa è il Polivinilcloruro?



Un gruppo di operai della Vynils nell'ex carcere dell'Asinara

ELOGIO DELLA POLITICA E DEL PVC

ro quella critica tutta o prevalentemente fondata, riguardo ai rapporti con l'avversario, su contestazioni di tipo agonistico (opposizione forte o debole) o moralistico ("inciucio" è il termine più scemo e triviale dell'intero lessico politico); o concentrata sul piano della comunicazione (parlare chiaro al paese) o delle relazioni sociali (bisogna rivolgersi alle partite Iva e non agli impiegati pubblici; ai precari e non ai garantiti).

Questi argomenti critici possono avere un loro (anche robusto) fondamento ma sono destinati a restare tutti interni al circuito mediatico. Autoreferenziali e, perciò, vani. Insomma, l'accusa al Pd di essere "radicato nei salotti" (Marco Travaglio), se rivolta da un "salotto" televisivo (pur eccellente) come *Anno zero* risulta, oltre che comica, priva di qualunque autorevolezza. Ovvero di qualunque relazione con una base materiale di vita e di esperienza. Ed è proprio qui che Bersani ha trovato modo di piazzare il colpo giusto: «che cos'è il Pvc?» (quasi una versione piacentina del brechtiano «parliamo dei rapporti di produzione»). È come se si fosse rivelata, in quel momento, la vacuità e la vanità di un certo messaggio televisivo: e non in rapporto alla sua efficacia o alla sua forza di suggestione (comunione altissime), bensì alla sua capacità di essere specchio e rappresentazione fedele della vita reale. La distanza, certo amplissima, tra cittadini e classe politica non è maggiore di quella tra cittadini e comunicazione televisiva. Quest'ultima, e provvidenzialmente, funge tutt'ora da megafono, amplifica e proietta le voci, ma non dà, appunto, alcuna percezione reale del Pvc: e soprattutto non arriva, non può arrivare, a far sì che il Pvc entri nella sfera pubblica, diventi sostanza della politica e materia del conflitto. Per fare questo, ci vogliono uomini in carne e ossa, che difficilmente vanno in televisione. Quest'ultima può fare molte e utilissime cose – può impedire che la vicenda dell'isola dei casintegrati venga rimossa – ma non può "fare la politica". Pena, un esito ridicolo o velleitario (e, più spesso, le due cose insieme). Capisco bene che questa mia possa sembrare una sorta di perorazione retorica a favore dell'autenticità della politica, ma un dato è certo: dell'altra politica, quella inautentica e mediatizzata, il meno che si possa dire è che non fa per noi. Lì davvero vincono sempre gli altri. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANNI AQUILI

Crisi e prepotenza di classe

La Cgil a Rimini propone con convinzione e forza un suo piano per rispondere alla crisi e sostenere la lotta dei lavoratori greci che per colpa del precedente governo di destra e della complicità di istituti e organismi di controllo internazionali si trovano oggi a dover pagare la bancarotta del loro Paese.

RISPOSTA ■ In Italia come in Grecia la crisi morde ormai la vita di milioni e milioni di persone. La disoccupazione continua a crescere, la condizione dei precari si fa sempre più incerta, le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà aumentano ogni giorno, quelli che continuano a vivere come prima sono solo i vecchi e i nuovi ricchi che non rinunciano alla esibizione dei propri lussi e delle proprie capacità di spesa, di evasione fiscale e di divertimento. Il dramma dei tetti su cui si sale per rendere visibile la propria protesta non suscita alcun tipo di reazione o di emozione, intanto, negli occhi e nelle parole di un premier miliardario e di un gruppo di ministri corrotti ed impotenti cui appare naturale che a pagare la crisi, in Italia come in Grecia, siano i più deboli economicamente e socialmente. La violenza che si sta scatenando in Grecia e che potrebbe arrivare domani da noi non dipende solo dall'aggravarsi della situazione economica del Paese, dunque, è il frutto avvelenato del modo di classe con cui questi governi stanno affrontando la crisi. Da loro come da noi. Di questo parla la Cgil. E fa bene: per loro e per noi.

VALDO SPINI

Dentro il Pse

Cara Unità leggo l'intervento di Leonardo Domenici (5 Maggio 2010) intitolato: «Il nostro posto in Europa? È dentro il Pse». Lo saluto positivamente. È quanto chiedo nel mio libro «A vent'anni dalla Bologna» (Rubbettino 2010). Se il Pd entrasse a pieno titolo nel Pse correggerebbe un grave errore politico compiuto al momento della sua fondazione e guadagnerebbe spazio all'interno del Pse stesso per contribuirne al rinnovamento.

GINO SPADON

La «mentalità» di Verdini

Dimettersi? Ma siamo matti? Denis Verdini (lo ha chiarito una volta per tutte in una sua dichiarazione alla stampa) «non ha questa abitudine e neppure questa mentalità». Proclamata come conseguenza logica la sua «totale estraneità» ai fatti e la sua incrollabile decisione di «battersi fino in fondo in tutte le sedi» egli percorrerà la via maestra pi-diellota che prevede le seguenti tappe canoniche: a) negare, negare, negare; b) gridare al complotto; c)

stracciarsi le vesti quale vittima sacrificale. Se poi dovesse accadere che gli altarini risplendano di luce troppo viva per essere nascosti, beh, allora, la «vittima» sosterrà a piè fermo che non ne sapeva nulla e che una cricca di malnati gli ha teso una trappola infame. E se anche questa tattica non funzionasse, beh, ci sarà sempre un Silvio o un Alfano con la ciambella di salvataggio, tanto di ciambelle, l'attuale governo, ne ha un vero arsenale.

LICIA PRIAMI

I silenzi della Bp

Non è che io voglio girare il coltello nella piaga della povera (?) BP a proposito della marea nera, ma mi viene spontaneo di pensare che questi signori, anche solo il giorno prima del disastro (provocato da una «attrezzatura che si è guastata»), avrebbero trattato con sufficienza chiunque si fosse provato ad osservare che fare buchi sul fondo del mare non è proprio come scavare una buchetta in giardino e ci avrebbero reso edotti sulle grandi misure di sicurezza da loro studiate, sperimentate e messe in opera. Oggi, invece, candidamente, ci dicono che non sanno più dove mettere le mani. Speriamo che non ci capiti di sentirci ripetere gli stessi discorsi a proposito della sicurezza delle centrali nucleari. La cosa ci inquieterebbe alquanto.

MARTA

Ma il Lazio è in Vaticano?

Nella regione Lazio la Ru486 non è al momento disponibile. Forse il governatore (che, in quanto donna, dovrebbe essere sensibile al proble-

ma) crede che il Lazio faccia parte dello Stato Vaticano?

PRECISAZIONE

L'articolo e il Caffé

Per una nostra dimenticanza, in fondo all'articolo di Loretta Napoleoni sul caso Grecia e i rischi per l'Italia, pubblicato mercoledì scorso, non abbiamo riportato che il testo è stato pubblicato dietro gentile concessione del settimanale svizzero «Il caffè». Ci scusiamo con gli interessati.

EZIO PELINO

La Lega e le auto blu

Una volta c'era il «foro particolare», una giustizia a parte, di privilegio, per il clero e i nobili, ma era il medioevo. Ora governo e maggioranza preparano un «foro particolare» per le auto blu. Un emendamento in proposito è stato già approvato al Senato. Saranno libere di violare il codice della strada. Senza cintura, velocità folle, no stop? No problem. I loro autisti avranno una patente speciale che non perde punti. Saranno un pericolo pubblico autorizzato. La cosa è inaudita, da regime sovietico, quando le auto del potere godevano di una corsia riservata. Le auto blu aumentano nonostante la crisi e la presunta austerità. Sono oggi 626.760 e 3.114 quelle con autista delle autorità politiche. Se ieri qualcuno aveva calcolato che messe in fila sarebbero arrivate fino alla luna, oggi viaggiano verso Marte. E dire che la Lega, quando era di lotta, caldeggiava fortemente un progetto di legge che riduceva il numero delle auto blu e le restanti le voleva rigidamente utilizzare.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

IL PARTITO DEGLI AFFARI

Altro che partito e governo dell'amore, viene alla luce (piena) il partito/governo degli affari delle cricche del familismo/nepotismo che si sta mangiando lo Stato ricostruito nel dopoguerra.

VALERIO 49

LE LEGGI? SOLO PER GLI ALTRI

Ma perché le norme e le leggi sono sempre più severe per gli altri? E perché invece di parlare sempre di giudici politicizzati non si discute di politici imbroglioni e mascalzoni?

LUIGI, PALERMO

LA MATERNITÀ SECONDO GELMINI

Non sempre una donna in politica è un valore aggiunto! Si vergogni il ministro Gelmini: l'unica privilegiata è lei, manderemo la sua baby sitter a prendere i nostri figli che l'anno prossimo usciranno prima da scuola per la sua riduzione a 27 ore alla scuola elementare? Lei, con una sola figlia, dice a noi che ne abbiamo due o anche tre e lavoriamo di fare sacrifici? Ingenuità o spudoratezza?

CINZIA, REGGIO EMILIA

PREMIER CALIMERO

Ecco, alla fine ci tocca di ascoltare il lamento del Premier affetto da sindrome di Calimero che è piccolo nero e ce l'hanno tutti con lui: soprattutto i suoi colleghi di partito.

IRENE PONTI

LIBERA STAMPA

La libertà di stampa è libertà di controllo democratico degli altri poteri. Per i dittatori e sempre troppa. Per i cittadini sempre troppo poca.

MIRELLA PARCAMONE

BRAVO D'ALEMA

Bravo Massimo a Ballarà, finalmente uno scatto come si deve: con certi personaggi non è possibile confrontarsi. Basta, è ora di farci sentire.

RICCARDO

UN REALITY CHIAMATO ITALIA

Se fossimo in un paese normale questo, tutto questo, non potrebbe succedere. Ma noi, nonostante i mille problemi reali, continuiamo ad assistere a questo reality come fosse Dynasty.

BRUNA PAPPETTI, LODI

IL TEMPO DI AGIRE

Reichlin parla di «un nuovo partito nazionale e democratico», Letta di «un partito che sappia essere anche attraente»: comunque lo vogliamo definire io mi aspetto coraggio, chiarezza, consapevolezza, coerenza e soprattutto la capacità (finalmente) di trasformare in progetti le promesse.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

L'EUROPA VISTA DALLA GRECIA

LA DEBOLEZZA DELL'UNIONE

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



Quello che è avvenuto nei giorni scorsi in Grecia merita una maggiore attenzione di quella che ho visto finora sui giornali italiani e persino europei, da *Le Monde* al *Financial Times*. È stato infatti trascurato un fatto fondamentale. I ritardi che ha mostrato l'Unione Europea, prima nel decidere e poi nel precisare gli aiuti alla Grecia, ma anche la scelta di applicare alla popolazione greca una cura da cavallo che fa dei nostri confratelli greci il centro di un risanamento di una condizione che è comune a gran parte dell'Europa e che sta per investire molti altri stati del vecchio continente, appare come il frutto di decisioni proprie di un'Europa che non riesce ad essere un nuovo Stato federale.

È noto che responsabile di quello che è successo è un governo di centrodestra che ha truccato i conti e poi ha lasciato la pesante eredità all'attuale governo di centro sinistra oggi in carica. Ora, in un Paese che, nella sua storia, ha avuto frequenti colpi di Stato e ha un regime democratico che soltanto da alcuni decenni ha una sua stabilità, applicare un simile metodo è davvero ingiusto perché rovescia su tutti i greci colpe e responsabilità che sono delle classi dirigenti che fanno parte del gruppo peggiore e più legato al passato totalitario che la Grecia ha avuto nel suo passato anche recente.

Ma soprattutto occorre sottolineare che l'Unione Europea ha applicato criteri profondamente poco realistici e punitivi. Come si fa chiedere a un Paese in grave crisi economica di rientrare in uno o due anni da una situazione che, senza dubbio alcuno, richiederà tempi lunghi di recupero e cure articolate, le quali dovranno necessariamente prevedere tappe e gradualità che possano essere sopportate da una popolazione già esausta da difficoltà che durano da molti anni? E come si fa a farlo quando la situazione è difficile in tutto il vecchio continente dove ci sono paesi che, per altre ragioni, sono a loro volta vicini a condizioni non molto migliori?

Qualcuno dirà, a questo punto, che sono gli economisti o i tecnocrati a prendere decisioni che richiedono invece molto realismo e molta arte politica e che questo succede proprio perché l'Europa non è ancora uno stato politicamente unito e dunque siamo di fronte a un serpente che si morde la coda. Una simile risposta è tuttavia priva di senso, perché questi dati sono noti a tutti e spetta a chi regge il governo oggi, a cominciare dalla Commissione europea, valutare tutti gli aspetti del problema e decidere di conseguenza.

Resta il fatto che il solo modo per uscire dalla crisi attuale è spingere al massimo per l'unificazione politica dell'Europa. Con tutti i mezzi che la politica ci consente sia a livello nazionale sia europeo. ♦

LA VERA SFIDA DELLA CGIL

RINNOVARSI O RIPETERSI

Pietro Soldini

RESPONSABILE IMMIGRAZIONE CGIL



La liturgia congressuale della Cgil mostra la corda e mal si combina al frenetico incidere della vita sociale e politica quotidiana. Su questo andrebbe aperta una riflessione. Il Congresso, per una grande organizzazione di massa o riesce ad essere un momento rigenerante sia sul terreno dell'elaborazione sia dei gruppi dirigenti, oppure rischia di essere un esercizio burocratico che non comunica nulla né ai lavoratori e alle lavoratrici che rappresentiamo, né al resto del mondo.

I nostri iscritti sono stati chiamati ad esprimersi su due mozioni alternative, ma questa alternatività non ha suscitato passioni, entusiasmi, non è stata avvertita come dirimente dei nodi importanti e veri che sono davanti a noi. E se non viene colta la differenza prevale l'indifferenza.

Forse il punto che si è evidenziato nel confronto con la Fiom è l'opzione di "più conflitto", ma anche questo, a mia avviso non coglie nel profondo quella che ritengo sia l'opzione storica per il sindacato che è non è "più conflitto" ma un "altro conflitto" intendendo per altro sia nei contenuti che nelle forme e negli strumenti.

Alcuni interlocutori accusano la Cgil di essere "vecchia" e spesso chi formula questa accusa lo fa con intenti strumentali e pregiudiziali nei nostri confronti, ma noi, vecchi lo siamo davvero e se non ci poniamo con responsabilità e forza il tema del rinnovamento e soprattutto non lo pratichiamo con determinazione nelle nostre scelte congressuali rischiamo di non essere all'altezza del ruolo storico della Cgil.

È su questo tema che io avverto un deficit di elaborazione, progettazione, sperimentazione e rappresentanza. È su questo terreno che il Congresso rischia di essere un'occasione mancata.

Mi preme richiamare un esempio concreto che riguarda la nostra capacità di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici immigrate. Questo Congresso, nonostante lo sforzo degli uffici immigrazione e di alcune strutture confederali e di categoria della Cgil, registra ancora resistenze e ritardi visto che la percentuale di migranti eletti nei Comitati direttivi regionali della Cgil e delle categorie nazionali si attesta al 3-4% a fronte di una percentuale di iscritti che si attesta all'incirca sul 14%. La stessa platea congressuale di Rimini vedrà la partecipazione di circa 30 delegati immigrati su totale di oltre 1000.

Sull'immigrazione oggi non è più tempo di ammiccamenti, simpatie, solidarietà, ma occorre passare a progetti, investimenti e politiche dei quadri perché una parte determinante del nostro rinnovamento generazionale ed identitario passa per questa strada. ♦

→ **L'adunata** prima vietata. Poi autorizzato il presidio di Blocco studentesco in piazza Repubblica

→ **Contromanifestazione** dei collettivi universitari: «Attenti si tratta dell'ala movimentista del Pdl»

I fascisti del terzo millennio Sit in della paura a Roma

Forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa stamattina a Roma: in arrivo almeno cinquemila neofascisti del Blocco studentesco. A due passi, la contromanifestazione degli studenti di sinistra. Si temono provocazioni.

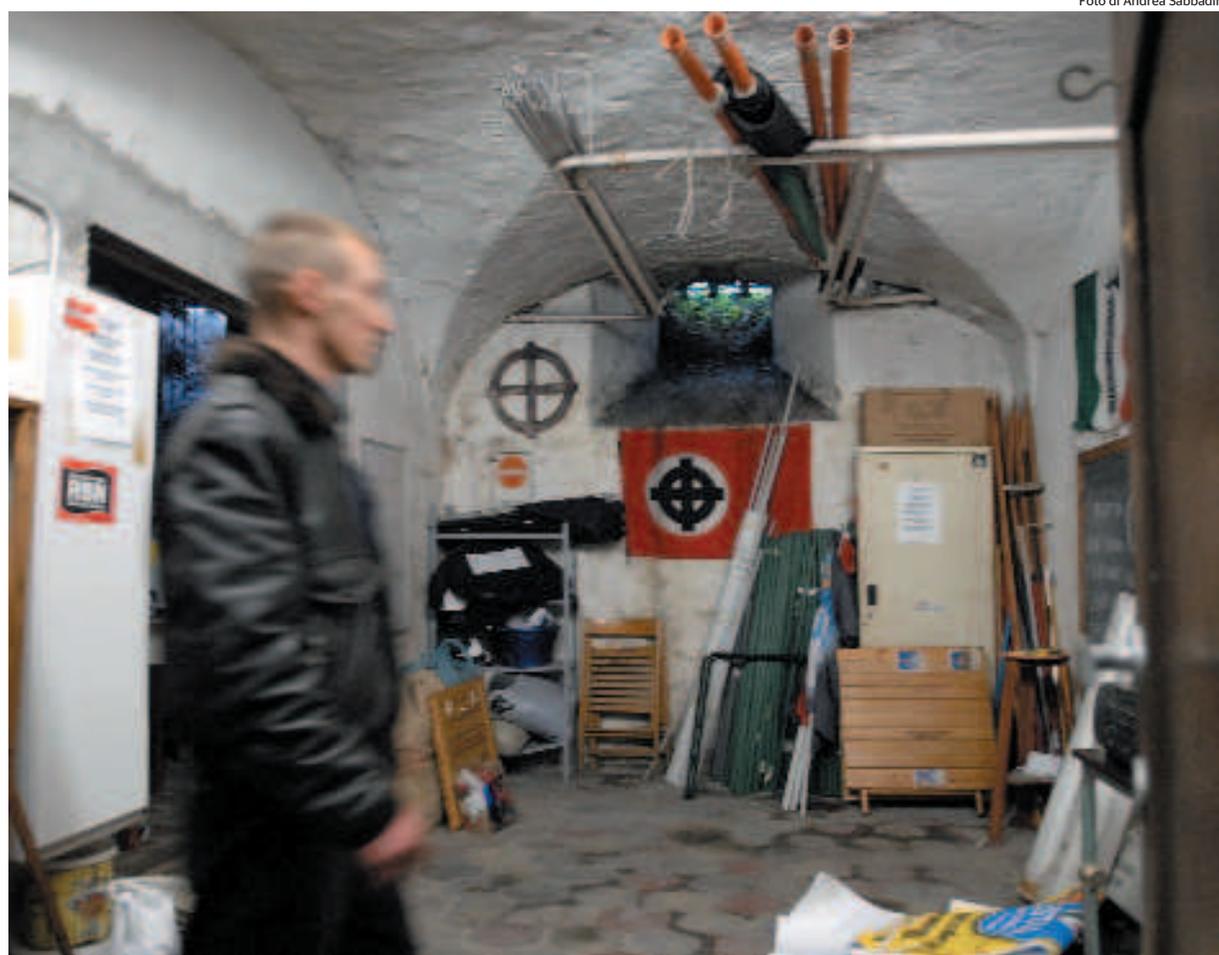
ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

I fascisti del terzo millennio li troverete stamattina a Roma. Sono loro stessi a chiamarsi così, e al grido di «Giovinezza al potere» arriveranno da tutta Italia in piazza della Repubblica. Cinquemila, dicono loro. Una quarantina di loro, sostengono i collettivi universitari di sinistra, sono quelli che li avevano aggrediti il 15 marzo all'Università romana di Tor Vergata. Altri si erano resi protagonisti, il 14 aprile all'ateneo Roma Tre, di uno scontro armato con i militanti del centro sociale Acrobax. E ricordate gli scontri di Piazza Navona nel 2008?

La polizia è in stato d'allerta. Alcune vie del centro saranno presidiate da forze dell'ordine in assetto anti-sommossa. A due passi, a piazza Ss Apostoli, stamani ci saranno gli studenti di sinistra della Sapienza e dei movimenti antifascisti. Ci dovevano essere anche quelli dell'Anpi, ma ufficialmente si sono sfilati. «Siamo tutti d'accordo nel non reagire alle provocazioni», dice Cosimo Alvaro dei collettivi universitari. C'è stata pure un'assemblea, insieme ai disobbedienti della Rete Uniriot, dove si è stabilito «di sfuggire alla logica degli opposti estremismi». Da sinistra si moltiplicano gli appelli per uno svolgimento «pacifico e democratico» della giornata. Ieri il Pd capitolino parlava di una «possibile offesa alla città».

Il fatto è che si tratta di una storia nata male e cresciuta peggio, ma non poi così strana di questi tempi. In un primo momento la questura aveva deciso di annullare il corteo organizzato da Blocco studentesco e Casa-pound (che ne è la costola originaria). Alla fine la decisione è stata di



Camerati L'interno del centro sociale Casa Pound, simboli, immagini e scritte fasciste, nella foto la croce celtica

autorizzare un semplice sit-in, nonostante la crescente tensione, nonostante i numerosi appelli della sinistra. Pochi giorni fa il capogruppo Pd in Campidoglio, Umberto Marroni, parlava della manifestazione del blocco come «di una vera e propria marcia su Roma che non fa altro che creare un ulteriore fertile terreno di scontro».

Il fatto è che i fascisti del terzo millennio pare godano di simpatie altolocate. Per sbloccare la querelle della manifestazione di oggi si sono mossi ben trentadue parlamentari del Pdl, sottoponendo un'interpellanza urgente al ministro Maroni. Una delegazione del Blocco si era presentata insieme al deputato pdl Francesco Aracri e ai due consiglieri capitolini Ugo Cassone e Luca Gramazio, portando «un dos-

sier sulla aggressioni cui siamo stati bersaglio negli ultimi anni». Altro che: le organizzazioni degli studenti di sinistra affermano che Blocco Studente-

L'interpellanza A favore dei superdestri l'appoggio di 32 parlamentari Pdl

sco altro non sia che la costola movimentista del Partito della libertà.

Ieri l'altro gli studenti medi e universitari antifascisti hanno presentato un appello (firmato tra gli altri da Alberto Asor Rosa, Margherita Hack, Erri De Luca e Marco Tullio Giordana) volto a far «aprire gli occhi sulla vera natura

di questa organizzazione neofascista sostenuta dal Pdl». Così, mentre i destri promettono solo «una festa per tutti gli studenti», scorrono le immagini dei pestaggi di piazza Navona dell'ottobre 2008, con i militanti del Blocco armati di cinghie, caschi da motociclista e manici di piccone da una parte, e gli universitari di sinistra con le seggiole da bar. I ragazzi che stamani saranno ai Ss Apostoli sperano in una forte partecipazione. Ma sono preoccupati. Non ci girano intorno: «È semplicemente inaccettabile la copertura politica e istituzionale che viene garantita a questa organizzazione. Avevamo convocato una conferenza stampa per dire queste cose, avevamo portato argomenti molto seri, ma la cosa è stata praticamente ignorata», lamenta Cosimo,

Foto di Andrea Sabbadini

DIRETTORISSIMO di Toni Jop

Niente paura ci pensano Giulio e Silvio

■ Cancellati Scajola, la freddezza della Lega e di Fini nei confronti del premier, la sorte di Verdini, le inchieste che ormai lambiscono quotidianamente l'area di governo. La lavatrice del Tg1 cerca uno spazio dove può e si infila in un'aura da «cinegiornale» di regime che abbellisce frattaglie di fatti mai resocontati. Si affronta il caso delle agenzie di rating, non sicure che il nostro paese sia al riparo dalla tempesta che ha colpito la Grecia. Ecco che lo speaker interpreta solenne: «Netto, poco fa, il premier Berlusconi...» smentisce l'allarme, «esprime un giudizio severo sulle agenzie...che hanno poca credibilità». Anche se Tremonti precisa che «nessuno è al sicuro». Boh! Poi, un ennesimo capolavoro di involuzione minzoliniana: «Premier: nessuna congiura». L'altro giorno Fini e Bossi avevano parlato per prendere le distanze dal concetto di «congiura» che secondo loro era stato formulato - attaccando come sempre le inchieste - proprio dall'inquilino di Palazzo Chigi. Che poi, alla luce delle reazioni dei suoi «fedeli», ha corretto il tiro. Tutto già noto ma ieri sera siamo stati costretti a ripassare la lezione senza che nulla fosse cambiato. Nessuna traccia esplicita dello scazzo robusto su chi prenderà il posto di Scajola. Ma a grande richiesta è stato ridato il microfono a Schifani per evitare a noi crisi di astinenza.

che ricorda come dopo le aggressioni di Roma Tre il Comune aveva pensato bene di dare la propria solidarietà.

Non è l'unica, curiosamente. Una, imprevista, è arrivata al Blocco con l'appello firmato tra gli altri da Ritana Armeni, Piero Sansonetti, dal direttore di Radio radicale Massimo Bordin, dal sociologo Alberto Abruzzese e dalle deputate Pd Rita Bernardini e Paola Concia, che hanno firmato «per il diritto a manifestare liberamente e pacificamente, pietra angolare della democrazia che va difeso e garantito sempre». L'apologia del fascismo è reato, ripetono i ragazzi dei collettivi, dicono, mostrando il simbolo scelto dal Blocco, «assai assomigliante a quello di una organizzazione fascista britannica degli anni '30, la British Union of Fascists». In effetti, l'armentario e il vocabolario di Blocco studentesco e Casapound suona sinistramente familiare. «Siamo il pensiero che diventa azione»: illuminante il sito ufficiale. «Giovinanza al potere! Una parola d'ordine, una volontà, un obiettivo». Ancora: il Blocco studentesco è «un movimento rivoluzionario», «un'avanguardia dello stile». Altro che terzo millennio. ❖



Giuliano Amato

Amato dice sì al Colle Sostituisce Ciampi nel comitato 150 anni

L'ex premier presiederà le celebrazioni per l'Unità d'Italia: «È un grande onore». Tra i garanti anche Riccardi, Sabatucci e Toniolo. Solo la Lega continua a snobbare l'avvenimento

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Mentre i simbolici eredi dei Mille già si sono avviati a bordo di moderni scafi dai nomi antichi, Lombardo e Piemonte, sulla rotta di Marsala, alla guida del Comitato dei Garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia è stato nominato Giuliano Amato dopo che il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi ha rinunciato all'incarico per una stanchezza «in linea con i dati anagrafici». «E' un grande onore per me succedere al presidente Ciampi in un incarico tanto significativo» ha detto Amato, presidente della Treccani, non mancando di sottolineare che «l'impegno è un importante e gradito riconoscimento per l'Istituto della Enciclopedia Italiana, del ruolo che esso esercita nella elaborazione del-

la nostra cultura nazionale e in queste stesse celebrazioni». Con Amato, ad arricchire il Comitato, arriveranno anche il professore Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, lo storico Giovanni Sabatucci e l'economista Giovanni Toniolo.

Il ruolo dei Garanti è quello di «verificare e monitorare il programma delle iniziative legate alle celebrazioni dell'Unità Nazionale, sulla base delle informazioni trasmesse dal Comitato interministeriale». Esclusivamente per quanto riguarda i progetti culturali e non le opere pubbliche.

LA DEDICA DELL'INTER

La vittoria in Coppa Italia, la sesta, conquistata l'altra sera è stata dedicata dall'Inter ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Omaggio originale da un club nato nel 1908 per far giocare calciatori stranieri.

Con un'attenzione alle spese perché in tempo di crisi economica è bene non andare oltre una certa soglia ma tenendo ben presente quello che il presidente della Repubblica ha voluto riaffermare l'altro giorno a Genova dando il via alle celebrazioni che non sono «tempo perso e denaro sprecato».

Il lavoro fin qui non è stato facile. Ed anche se ora il ministro Bondi ci tiene ora a dire che «senza la memoria del nostro passato, della nostra storia, della nostra cultura, senza la memoria delle vicende storiche che hanno portato all'unità d'Italia, saremmo tutti più deboli, poveri e soli di fronte al futuro» non è stato facile suscitare l'impegno del governo su questo argo-

Motivi di salute

Ciampi si era dimesso dopo aver avviato con passione l'opera

Napolitano

«La memoria non è tempo perso e non è denaro sprecato»

mento. Ci pensò Ernesto Galli della Loggia, uno dei garanti, a lanciare l'allarme sul «vuoto di idee» ed il senso di inutilità provato da chi era stato chiamato a lavorare per sollecitare la memoria. Era il luglio dell'anno scorso. Dopo poco fu lo stesso presidente Ciampi a minacciare la dimissione dicendosi indisponibile «a fare da alibi». Poi Napolitano sottolineò il ritardo chiedendo «un programma articolato dato che la scadenza incalza. Non possiamo aspettare ancora». Qualcosa alla fine si è andata muovendo anche se i leghisti, ora come allora, continuano a mostrare tutto il loro disinteresse, per certi versi anche disprezzo per una scadenza che non sembra proprio riguardarli perché a loro «interessa solo il federalismo». Lo ha ripetuto l'altro giorno Umberto Bossi sulla scia di Calderoli, seguiti a ruota dal neo governatore Luca Zaia: «Questi festeggiamenti mi sembrano inutili se parliamo solo di unificazione senza parlare di federalismo». L'impegno è tale da snobbare qualunque manifestazione pubblica. Eppure, per dirla con il linguista Tullio De Mauro, non sanno di perdersi «un'occasione utile per fare un'esame di coscienza su quello che abbiamo fatto o non siamo riusciti a fare e su ciò che ci ha dato l'unificazione». E un sondaggio di Sky conferma: per il 76 per cento degli italiani è giusto festeggiare. ❖

Il caso

VITTORIO EMILIANI

Ciascuno è padrone a casa sua». È uno dei punti forti della “filosofia” politica con la quale Silvio Berlusconi ha “sedotto” milioni e milioni di italiani insofferenti di leggi, regolamenti, vincoli tesi a far prevalere, prima di lui, l’interesse generale. No, con la Casa delle Libertà devono trionfare gli interessi individuali. Meglio se cementizi. E ora arriva bel bello il ministro Sandro Bondi col decreto n.199/17.3.10, che “semplifica” (attenzione) le procedure per l’autorizzazione paesaggi-

Sfregio libero

Il decreto plana su città in cui l’abuso è già norma. Come Roma

Il trucco

Le sovrintendenze non avranno il tempo per decidere o controllare

stica agli “interventi di lieve entità” (attenzione, due volte). Il ministro ha tenuto in vita il Codice per il paesaggio e però vara norme che lo aggirano.

Il pacco plana su città in cui – basta girare l’occhio nella Roma di Alemanno – l’abuso è già la norma, con insegne, le più trucidate, dovunque, anche in piena area storica, coi maxi-cartelloni tornati a vigoreggiare (contro tale giungla la Rete dei Comitati avanza domani una proposta di legge popolare), con balconi divenuti verande chiuse. Uno spettacolo da metropoli stracciona. Il decreto proposto diventa dunque la legalizzazione preventiva dello sfregio al paesaggio. E l’opposizione parlamentare? Non pervenuta.

Eppure il provvedimento prescrive tempi, di fatto, impossibili. «Il procedimento autorizzatorio semplificato deve concludersi con un provvedimento espresso entro 60 giorni dal ricevimento della domanda». Se poi la Soprintendenza rigetta la richiesta e l’interessato ricorre, l’organo di tutela ha appena 30 giorni di tempo per dire di sì o di no. Ora, le Soprintendenze ai Beni architettonici, in quasi tutta Italia, sono afflitte da una tale carenza di tecnici che ognuno di questi si trova a dover sbrigare, nei 200 giorni lavorativi, un migliaio di



Costruzioni in prossimità della costa a Torre delle Stelle (Cagliari)

Paesaggio addio: arriva l’abuso legale

Il decreto del ministro Bondi tiene in vita il Codice per i beni paesaggistici ma, nello stesso tempo, contiene norme per aggirarlo. Verande, terrazzini lucernari: torna la logica del «ciascuno è libero a casa sua». Senza controlli

pratiche, appena 4 o 5 al giorno. Aggiungiamoci le perentorie “semplificazioni” alla Bondi e avremo una alluvione di carte. Quando il parere del Soprintendente è vincolante, i giorni per esprimerlo scendono a 25...

Una parte di queste “semplificazioni”, va detto, non si applica ai centri storici (purché definiti però da piani urbanistici comunali), cioè alle zone “A” tutelate dalla legge-ponte per l’urbanistica nel 1968 quando l’Italia ancora pianificava. Ma il paesaggio non è fatto soltanto di centri storici, e inoltre vi so-

no Comuni che non li hanno definiti, oppure non li tutelano in modo rigoroso. Dunque, dentro quelle mura secolari, le semplificazioni berlusconiane potranno produrre sfracelli.

Intanto il decreto prevede aumenti delle volumetrie fino al 10 per cento (zone A escluse): è la logica del Piano Casa che per ora è un flop clamoroso, ma loro ci riprovano. Riguarda la chiusura di balconi e terrazze, la tinteggiatura (spesso fondamentale per il paesaggio, urbano e non) delle pareti esterne e la stessa copertura degli edifici esistenti.

Con quali materiali? Non si sa. Mentre è importante sapere se si tratta di coppi tradizionali, di lastre di pietra o invece di tegole marsigliesi o di plastica. Libertà, finalmente, anche per una selva di abbaini, canne fumarie, comignoli, terrazzine, lucernari. È o no la casa delle libertà per padroni e padroncini? Alla faccia della “lieve entità”.

Poi ti affacci da questi edifici e ti appare (era ora!) una colorata e autorizzata foresta di cartelloni e di insegne pubblicitarie, i primi fino a 12 mq. Più tende e tendoni, con quelle vezzose “mantovane” che a Roma e

Fiumi

Le norme del decreto minacciano anche alvei di fiumi e torrenti

Spagge

Si rischia di ripetere lo scempio del Poetto a Cagliari

altrove esibiscono scritte pubblicitarie. Una gioia per la vista. Tutto "semplificato", cioè libero.

Capitolo "pesante" quello dell'adeguamento alle norme antisismiche: tutta Italia è a rischio, esclusa la Sardegna, la corona delle Alpi e la pianura padana (in parte). In questo caso l'autorizzazione "veloce" investe pure i centri storici. Così come le regole per il contenimento energetico. Esclusi controlli penetranti, i pericoli di stravolgimento a base (nel primo caso) di cemento appaiono incombenti.

Altre semplificazioni minacciano gli alvei, già depredati, di fiumi e torrenti. I leghisti sono convinti (una fesseria, secondo i tecnici) che la mancata escavazione di ghiaia a monte provochi alluvioni a valle. Una tesi ovviamente cara ai cavatori di sabbia e ghiaia. Ora accontentati per decreto. Lo stesso per il ripascimento delle spiagge, da realizzare con sabbia dello stesso tipo. Non come al Poetto di Cagliari, dove quella magnifica spiaggia bianca - racconta l'ex parlamentare verde Sauro Turroni, uno dei più competenti e combattivi - venne sostituita con una rena grigia, quasi cementizia. Perché non c'era stata nessuna verifica tecnica di livello. E così sarà ora, sempre di più, sempre più estesamente, nell'Italia inquinata dal berlusconismo, dove "ognuno è padrone a casa sua".

Anche Claudio Scajola il quale può comunque godersi la vista del Colosseo. ❖

→ **Il Wwf** aprirà domenica le proprie riserve naturali al pubblico
→ **L'iniziativa** nell'ambito dell'anno ad hoc proclamato dall'Onu

Un mese di oasi per scoprire la biodiversità Anche in Italia

Il nostro Paese non ha ancora varato una efficace strategia politica per la protezione della propria varietà biologica: eppure con 57mila specie animali e 6mila varietà di piante siamo uno dei Paesi biologicamente più fortunati.

ELENA DANTE

Non c'è asilo o scuola primaria che ogni anno non porti gli alunni in gita alla fattoria: ad imparare che il latte non nasce nei cartoni di tetrapak, a scoprire l'origine del pollo arrosto che trovano nel piatto. Ebbene, il Wwf propone di più e meglio: per il ventennale delle oasi italiane, tre domeniche di eventi ad ingresso gratuito - il 9, 16 e 23 maggio - in oltre cento riserve che coprono 30mila ettari di territorio protetto.

Per la Festa delle Oasi "porte e aule aperte" dalle Alpi del Lagorai in Trentino alle coste siciliane di Torre Salsa, dagli ultimi boschi della pianura Padana alle saline di Trapani, dalle selve del Monte Arcosu in Sardegna alle lagune maremmane dove nidificano i cavalieri d'Italia e ancora si vedono le piccole tar-

rughe di terra. I bambini avranno l'occasione di seguire le tracce degli animali a fianco di naturalisti, di osservare le cure prestate agli esemplari feriti dai bracconieri, di fare *bird-watching* o semplicemente godersi la stagione delle farfalle. I loro racconti verranno pubblicati in un'apposita "guida dei ragazzi alle oasi". La Rai dedicherà spazio all'evento, con lo Speciale Oasi in onda sul Tgr domenica 16.

L'iniziativa è una delle tante organizzate per l'Anno della Biodiversità, il 2010, proclamato dall'Onu e sottoscritto da tutti i Paesi del mondo per sensibilizzare governi e popolazioni sulla necessità di preservare le diverse specie di flora e fauna mondiale. Se l'animale simbolo è la maestosa quanto esotica tigre, l'Italia non sfigura: con 57mila animali e oltre 6mila varietà di piante è tra i Paesi più ricchi, attraversata da due ecoregioni, le Alpi e il Mediterraneo. I nostri "simboli" sono la lontra, la foca monaca, grandi mammiferi come orso e lupo, rapaci.

Il calendario è stato presentato a Roma alla presenza del presidente del Wwf Stefano Leoni, del suo pre-

sidente onorario Fulco Pratesi e del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Il mese delle oasi, infatti, si chiude a ridosso della prima Conferenza Nazionale sulla Biodiversità - dal 20 al 22 maggio alla Sapienza di Roma - a cui stanno lavorando gli sherpa del ministero e che avrà il compito di elaborare una bozza di strategia nazionale per ridurre la perdita di biodiversità da preparare entro ottobre. Per quella data è infatti prevista la conferenza internazionale di Nagoya, in Giappone, che dovrà fare il punto sui risultati ottenuti dalla comunità globale e definire la strategia dopo il 2010 e gli obiettivi a breve e medio termine.

Per l'Italia, tra i pochissimi Paesi a non avere ancora una strategia, l'autunno sarà un banco di

ASPETTANDO NAGOYA

Il 2010 è stato proclamato dall'Onu «Anno della Biodiversità». Le iniziative dei vari Paesi culmineranno in ottobre con la Conferenza che si terrà a Nagoya in Giappone.

prova importante. Nell'attesa, registriamo che il ministro Prestigiacomo ha garantito che non ci saranno trivellazioni nelle aree protette (niente maree nere) e si è impegnata a portare in Parlamento una legge a tutela della biodiversità. ❖

IL LINK

Il sito del Wwf
www.wwf.it

Per la pubblicità su

L'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

→ **Sicurezza stradale:** modificato il testo della Camera, sì della maggioranza, astenuti Pd e Idv
→ **Resta il limite dei 130** in autostrada (con deroghe), mini etilometri all'uscita dei ristoranti

Codice stradale sì del Senato Casco in bici per gli under 14



Foto Ansa

Automobilista fuma alla guida: il nuovo codice non lo vieta

Approvato al Senato il ddl sul nuovo Codice della strada. Test antidroga per chi prende la patente. Alcool vietato dalle 3 di notte. Multe salate per chi trucca motorini e minicar. Resta a 130 Km/h il limite di velocità.

GIULIA TORBIDONI

ROMA

Novità in vista per gli automobilisti italiani: divieti, obblighi e inasprimenti delle sanzioni. Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sul nuovo codice della strada. Il testo, che dovrà tornare alla Camera per avere l'approvazione definitiva, ha incassato i 138 sì della maggioranza e tre voti contrari. Invece, i senatori di Pd, Idv, Gruppo misto e Autonomie si sono astenuti.

Il limite di velocità rimane fermo ai 130 Km/h. La possibilità di schiacciare l'acceleratore e di fare arrivare il contachilometri a 150 è lasciata alla discrezione delle società autostradali e, comunque, sarà consentita solo nei tratti a tre corsie, con buone condizioni meteorologiche e i tutor installati. I limiti di velocità cadono, invece, se lo scopo della fuga è il soccorso a un animale ferito o malato. La stessa deroga, però, non vale per il veterinario che deve raggiungere un animale, magari di grossa taglia, in emergenza.

Obbligatorio sarà il test antidroga, sia per chi prende la patente sia per coloro che dovranno rinnovare quella professionale, cioè di camion, taxi e mezzi pubblici. Inoltre, il datore di lavoro potrà licenziare per giusta causa gli autisti a cui sarà sospesa la patente professionale perché sotto effetto di alcool o droga. Una patente di servizio è in arrivo per gli autisti delle auto blu: su questa verrebbero scalati i punti

per le infrazioni commesse durante l'orario di lavoro.

Per quanto riguarda la sospensione delle licenze, poi, si potrà chiedere al prefetto una deroga di tre ore al giorno, per andare al lavoro o per fini sociali. Se si usufruisce di questa dispensa, però, i tempi della sospensione lieviteranno fino al doppio.

LE MINICAR

Per la prima volta, il codice della strada parla di Minicar, le auto guidate, senza patente, dai ragazzi dai 14 anni in su. Con le nuove regole, diventeranno obbligatorie le cinture di sicurezza e ci saranno multe per chi truccherà il motore: da 389 a 1.556 euro per il meccanico e da 148 a 594 euro per il proprietario.

Cade l'ipotesi di vietare il fumo a chi è alla guida. I tabagisti al volante, quindi, potranno continuare tranquilli a tirare le loro sigarette, mentre dovrà stare molto più attento chi consuma alcol. Potranno dissetarsi solo con acqua gli autotrasportatori e i patentati da meno di tre anni o le multe arriveranno fino ai 600 euro. Chi va a ristorante, invece, sappia che ad attenderlo all'uscita ci sarà il "precursore", un mini etilometro da usare prima di prendere la macchina.

Dalle 3 di notte in poi, i locali notturni non potranno vendere bevande.

MOBY PRINCE ARCHIVIATA

Richiesta l'archiviazione dell'inchiesta-bis sulla tragedia della Moby Prince. La causa, secondo i pm, fu un errore umano, e non i movimenti illegali di armi con la base americana di Camp Darby.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità

de alcoliche. In autogrill, invece, il divieto andrà dalle 2 alle 7 del mattino (dalle 22 alle 6 per i superalcolici). Multe fino a 10.500 euro per chi trasgredisce.

SANZIONI A RATE

I proventi delle sanzioni verranno divisi a metà tra proprietari delle strade ed enti locali (Comuni e Province). Le persone con un reddito sotto i 15.000 euro potranno chiedere di pagarle a rate, ma sono cancellati gli sconti per chi le saldava per intero entro 10 giorni.

Dal 1 gennaio 2011 sarà obbligatoria la prova pratica per chi guida un motorino di 50 di cilindrata e chi porta un bambino sul motorino dovrà stare sotto i 60 Km/h.

Tirano un sospiro di sollievo i ciclisti. Dovranno indossare il casco solo fino a 14 anni e chi commetterà infrazioni a bordo di una bicicletta avrà una multa, ma resterà incolume il suo budget di punti sulla patente di guida.

«Siamo soddisfatti solo per il limite di velocità che resta a 130

**Regole per i motorini
Seggiolino obbligatorio
per chi porta bambini
dai 5 ai 12 anni**

Km/h», ha commentato Maurizio Galli Angeli, vice presidente dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada. «In Italia si fanno circa 1.400.000 controlli, mentre in Francia quasi 7 milioni. Inoltre, noi li facciamo a incidente già avvenuto mentre devono essere preventivi. Inoltre, la spesa sanitaria annuale per gli incidenti stradali è di 30 miliardi, 600 euro a testa circa. Bisogna investire tra i giovani e garantire la certezza della pena per chi viola il codice».

Per fare i controlli, però, ci vogliono agenti sulle strade e risorse economiche: «Avremmo voluto votare a favore - ha detto Luigi Zanda, vice capogruppo Pd - ma non sono state date risorse al testo». «Non si fanno piste ciclabili, ma si impone l'uso del casco fino ai 14 anni, non si promuove una cultura della sicurezza, ma si obbligano gli esercizi commerciali a dotarsi di un etilometro», commenta il senatore Pd Andrea Marcucci.

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, elogia «il provvedimento che è frutto di un lavoro bipartisan e contribuirà a diminuire il numero delle vittime». Soddisfatti anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il neo governatore del Veneto, Luca Zaia. ♦

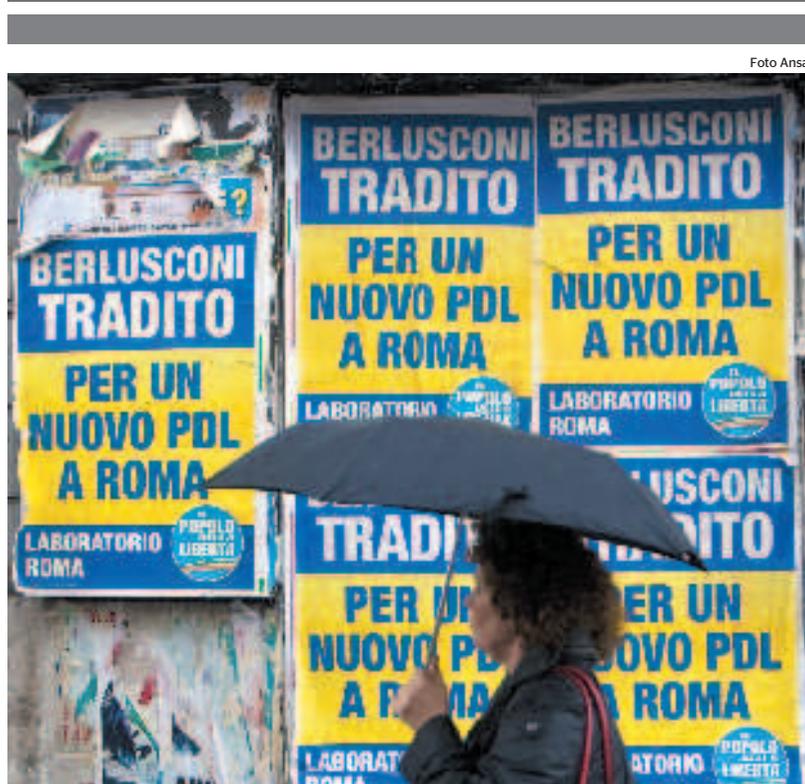


Foto Ansa

Roma, i manifesti dei dissidenti Pdl

■ Manifesti di protesta contro la gestione del Pdl sono comparsi ieri nella capitale. In alto, la scritta "Berlusconi tradito", sotto lo slogan "Per un nuovo Pdl a Roma". Responsabile dell'affissione, Laboratorio Roma, gruppo di sette consiglieri comunali "dissidenti" del Pdl.



© F.Watson/Survival

**IMPUGNA LA PENNA!
DONA IL 5X1000 A SURVIVAL**

Bastano pochi secondi per intraprendere un'impresa eroica e gratuita che potrà fare la differenza per molte persone.

Nel mondo vivono più di 370 milioni di indigeni: uomini, donne e bambini in carne e ossa, con lo stesso diritto alla vita e al futuro riconosciuto a ognuno di noi. Eppure, governi e imprese li stanno velocemente condannando all'estinzione: rubano le loro terre, violano i loro diritti umani, cancellano le loro culture.

Dal 1969 Survival lavora a fianco dei popoli indigeni di tutto il mondo e li aiuta a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a decidere autonomamente del loro futuro.

www.survival.it

CF: 97099520153



**Al via campagna
per l'allattamento
Maglia nera
alla Sicilia**

■ Basterà una campagna governativa a sconfiggere quella diffidenza, tutta italiana, verso le mamme che allattano? Recenti notizie di cronaca ci parlano di madri cacciate da locali pubblici perché colpevoli di allattare il figlio. E anche di un'installazione sul tema dell'architetto Mario Bellini, al quale la soprintendente di Brera ha vietato, una ventina di giorni fa, di inserire nella sua performance, accanto alle madonne con bambino e a filmati provenienti da tutto il mondo, anche donne in carne ed ossa con i loro piccoli attaccati al seno.

Un camper del ministero con lo slogan "Il latte della mamma non si scorda mai" partirà il 9 maggio (giorno appunto della festa della mamma) da Napoli, per poi fare tappa a Caserta, Messina e Palermo. Un progetto pilota che, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, sarà esteso nei prossimi anni anche ad altre regioni. Lo scopo, ha detto l'onorevole, è "dare informazioni alle neomamme sull'importanza dell'allattamento al seno e diffondere una cultura più attenta alla ma-

**L'iniziativa di Roccella
«Informare le mamme
sull'importanza
di allattare al seno»**

ternità».

La campagna parte proprio dal sud Italia perché lì, lo dicono i dati Istat ("Gravidanza, parto, allattamento al seno", 2006), il fenomeno è meno diffuso rispetto al nord est di 12 punti e di sette rispetto alla media nazionale (81,1%). Nell'Italia meridionale, hanno allattato l'82% delle mamme, nelle isole (in particolare in Sicilia) il 74,2%, contro l'86,1% dell'area nord orientale. Il 65,4% delle donne ha usato il proprio latte, almeno per un certo periodo, come alimento esclusivo o predominante per il piccolo. Le differenze però, sono significative: se nel nord est il dato è pari al 73,8% delle madri, nel sud scende al 63,2% e nelle isole al 53,5% (dove è più bassa anche la percentuale delle donne che allatta, il 74,2%).

Tappa conclusiva del tour sarà proprio Milano, dove si potrà vedere senza censure l'installazione di Bellini, così come l'aveva pensata l'architetto. Compresa le mamme in carne e ossa che allattano i loro bambini.

Veronica Ulivieri

Foto Ansa



→ **Il libro di Vittoria Franco** è lo spunto per un incontro-dibattito

→ **Presenti** Anna Finocchiaro, Concita De Gregorio, Nadia Urbinati

Care ragazze, ricominciamo a parlare dei nostri diritti

Quote rose, battaglie vinte ma sempre a rischio, libertà individuali e codici etici, velinismo e conquiste vere: questi i temi trattati a Roma in un incontro con moltissime donne e pochi uomini.

TULLIA FABIANI
ROMA

Loro, le ragazze, magari non lo sanno. Ancora non scoprono di essere le destinatarie di un racconto e di un invito. Eppure quando Vittoria Franco, ricercatrice di Storia della filosofia alla Scuola normale superiore di Pisa e senatrice del Pd, ha cominciato a scrivere il suo libro è a loro che ha pensato; al loro presente e futuro di donne che non hanno vissuto le stagioni di lotta e conquista delle libertà femminili, ma che oggi le sperimentano a volte con poca consapevolezza, altre con abuso. Di loro si è detto ieri a Roma nella Sala degli atti parlamentari, dove questo piccolo promemoria "Care ragazze", edito da Donzelli, è stato discusso. Certo a guardare la platea poche erano le donne che, come Chiara Braga potevano dire di "non avere conosciuto affatto la battaglia per il divorzio", o la riforma del diritto di famiglia del

1975, o ancora di "avere due anni quando nel nostro ordinamento venne cancellato il delitto d'onore". Lei, classe 1979, giovane deputata del Pd ha dalla sua un'altra esperienza: quella di diritti riconosciuti ma non esercitati. Fa un esempio: "In Lombardia, la giunta Formigoni ha una sola donna assessore e su 80 consiglieri solo 7 sono donne". Per questo l'idea delle quote non le sembra una mortificazione, ma "un grimaldello per rompere uno schema", altrimenti impossibile da contrastare. La questione del resto è appunto quali forme le libertà raggiunte e i diritti ottenuti vanno assumendo. E le forme, come ha ricordato Nadia Urbinati, scrittrice e docente alla Columbia University, sono soprattutto quelle del velinismo, e dell'individualismo fatto cultura. "Come conciliare la critica dei costumi con la libertà individuale senza cadere in contraddizioni?" chiede l'Urbinati. Perché questo è il nodo più intricato: le libertà individuali sono una conquista appunto, ma l'uso che oggi molte donne ne fanno è un uso "che non conosce limite". Mentre va detto che "la libertà vuole limite, c'è un limite della cultura liberale e dei diritti. Il limite infatti è un tema etico", altrimenti il rischio come scrive Vittoria Franco è che "i limiti vengano imposti dall'

esterno". Cambiare le prospettive quindi: partire non tanto dal tema dei diritti individuali, ma da quello culturale (etico-morale) e da quello politico, "in nome di una vita responsabile e di una cittadinanza responsabile". Già. Resta però la difficoltà di far arrivare il messaggio alle destinatarie: Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, riconosce che "il posto delle donne nella società è ancora angusto, ha finestrelle piccole e che guardano in poche direzioni". Ma alla figlia sedicenne che le dice: "Mamma, voi sì che lottavate sul serio", come se non ci fosse più niente da fare, o "avete fatto tutto voi", risponde: "Ce ne sono di cose da fare, cominciate a pensare e a farle". Per farlo però ricorda Concita De Gregorio, direttore de l'Unità, che "bisogna ascoltare, mettersi nei panni di queste ragazze e ragazzi abituati a vivere secondo modelli televisivi e un'estetica dell'eterno presente, dove sparisce la memoria, il senso, l'etica". È necessario "ripartire dalla difesa della dignità dell'essere donna, ribellarsi a ciò che rende impossibile essere davvero liberi oggi" conclude Vittoria Franco; questo in fondo è il motivo per cui ha deciso di scrivere il libro e perché molte donne e pochi uomini si sono ritrovati a discuterlo. E allora, care ragazze, parliamone. ♦


**UN GIORNALE
LIBERO
DA 65 ANNI**

L'INIZIATIVA

Tiziana Bartolini
DIRETTORE NOI DONNE

Che un giornale pensi a festeggiare oggi in Italia è un fatto singolare vista l'aria pesante che grava sul settore dell'editoria con centinaia di licenziamenti, tagli ai contributi pubblici e continui attacchi alla libertà dell'informazione. Questo è il tempo della mobilitazione più che dei festeggiamenti. Noi, come gli altri giornali, sentiamo gli effetti di questa crisi drammatica e vediamo un incerto futuro, ma abbiamo pensato che i 65 anni di 'noidonne' dovessero essere sottolineati. Non per celebrare ma piuttosto per valorizzare il senso di una storia molto particolare che questo giornale racconta all'editoria italiana. La sua longevità - unica per una testata politica al femminile - le ha permesso di intrecciare nel corso del suo cammino crisi e riprese, legami politici forti e intese profonde ma ha visto il manifestarsi anche di visioni autonome o l'emergere di contraddizioni. E' la storia del nostro dopoguerra, ma tutta al femminile. Un patrimonio che tante generosità, energie ed intelligenze hanno contribuito ad alimentare. Tutto ciò per noi, oggi, è un valore delle donne e che le donne hanno regalato alla comunità, un 'tesoro' che va salvaguardato in un'Italia smemorata. In passato 'noidonne' ha svolto un ruolo diverso rispetto a quello ordinariamente affidato ad una testata giornalistica e la forza di quel dialogo - che si è intersecato con l'UDI ma che da anni ha avuto la capacità di viaggiare in autonomia - è ancora intatta. Sappiamo che il passato non torna né sarebbe utile ricostruire improbabili similitudini. La sfida, oggi, è sollecitare le donne ad essere protagoniste del loro futuro con strumenti innovativi e consolidate competenze, capire insieme quali nuove strade percorrere. La festa, quindi, per dire che 'noidonne' c'è e intende continuare a fare la sua parte nell'informazione, con sguardi femminili sulla politica e sulla società. (La festa è al Caffè Letterario a Roma, venerdì 7 maggio - www.noidonne.org) ♦

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



A L'Aquila mercoledì Sabina Guzzanti parla agli spettatori nel tendone di Piazza Duomo alla prima nazionale di «Draquila»

→ **A L'Aquila** Applausi e tendone strapieno all'anteprima del film-inchiesta di Sabina Guzzanti

→ **Un sismologo** nel film svela: il testo della Commissione Rischi fu scritto dopo il terremoto

L'allarme tardivo sul sisma scuote la platea di «Draquila»

Nel tendone di piazza Duomo c'è il pienone, con i più giovani che devono sedersi per terra, per l'anteprima di «Draquila» di Sabina Guzzanti. Sembra sparire la fatica anche dei gesti ordinari nella vita da terremotati.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Piove e la selva di ombrelli assedia il tendone, chi è rimasto fuori cerca di sbirciare il film dalle aperture. Dentro il tendone di piazza Duomo, che si è conquistato la funzione di luogo simbolo per gli

aquilani che vogliono «aggiustare le loro case, tornare nel centro storico», ci saranno 500 persone. I più giovani sono seduti in terra, fra le sedie e lo schermo, per lasciare i posti comodi agli altri. Tutto va a meraviglia, organizzativamente, all'anteprima di *Draquila*. I nervosismi e la stanchezza che accompagnano anche i gesti più ordinari nella vita dei terremotati, sembrano spariti. Nelle prime file stanno seduti gli attori: gli aquilani, protagonisti involontari di una tragedia che è diventata parabola di una sperimentazione autoritaria: comando e controllo, recita il titolo di un altro film sul tema, quello di Alberto

Puliafito.

E gli aquilani, per loro fortuna, sono dotati di un umorismo nero e surreale che rimpalla dallo schermo alla sala. Uno scroscio di applau-

Oggi nelle sale

Il film esce ovunque e anche nella sola sala agibile della città

si accoglie l'apparizione sul telo del professor Raffaele Colapietra, rimasto l'unico abitante del centro storico, e poi grida di «bravo» e risate, mentre lui racconta con la sua lin-

gua straordinariamente forbita: «C'è stato l'impatto con i salvatori, si concentravano con un'insistenza e un calore che, però, diventava una - certo involontaria - intimidazione. Mi dovevano strappare alla morte. Una decina di omaccioni».

L'interazione del pubblico, gli applausi, le grida di commento: «Era qui a L'Aquila - dirà dopo Sabina Guzzanti - l'esame del film».

Dalle risate, in sala, si passa alla tensione e al silenzio quando le immagini mostrano la notte del 6 aprile 2009: le voci dei vigili del fuoco, i fischi delle radioline, il rumore delle pale degli elicotteri. Perché non furono organizzati piani di emer-

genza, perché non ci fu prevenzione? «Bugiardo!», gridano dalla sala quando compare Enzo Boschi, sismologo che partecipò alla riunione della commissione Grandi rischi del 30 marzo. Ma, rispondendo alle domande Sabina fa notare: «Boschi dice una cosa importante, che quella riunione si chiuse senza la firma di nessun verbale. Non fu trovata l'unanimità. Solo a terremoto avvenuto fu presentato un verbale da firmare ai partecipanti alla riunione».

«E SE QUALCUNO MI COMPRA CASA?»

Quando si accendono le luci, a fine proiezione, la prima a parlare è una signora che rende omaggio alla «intelligenza femminile» della regista-autrice e, dice «Ho sempre votato a destra, ora non voterò più». Gli risponde dall'altra parte un giovane: «Sbagliato non votare, noi dobbiamo essere i testimoni di quello che è accaduto qui e far sapere a tanta gente per bene in Italia che

Umore nero

Risate in sala quando parla forbito l'unico rimasto in centro

L'accoglienza

La pellicola affronta qui il suo vero test, davanti a 500 persone. E lo supera

cosa è veramente successo qui».

Le ultime, dalla vita dei terremotati, sono che chi usufruisce dell'assegnazione di un alloggio deve comunicare se si allontana per più di sette giorni e, tutti, devono autocertificare di non possedere case agibili. Si torna a ridere quando, a questo proposito, uno prende in mano il microfono e spiega: «Sono preoccupato, io autocertifico e poi, magari, qualcuno compra una casa per me e io non lo so».

Parlano, nel film, anche tanti ammiratori di Berlusconi. Non parla, invece, Guido Bertolaso. «Gli abbiamo chiesto - dice Sabina - ripetutamente un'intervista. Ha sempre rinviato, non ci ha mai detto un secco no. Ma non ce l'ha data». Ora gli manda a dire: «Ha criticato il film senza averlo visto. Io comunque penso che non è il parlare di corruzione che fa male all'Italia, semmai praticarla».

Un po' di panico alla notizia che il film, che esce venerdì in tutta Italia, non sarebbe stato proiettato a L'Aquila. Il gestore dell'unica sala agibile si era offeso, perché l'anteprima non è stata fatta da lui. Ma, per fortuna, ha già cambiato idea ❖

In arrivo soldi per le nicchiette Ma ancora non bastano

Qualche passo avanti nel progetto per finanziare il restauro delle nicchie della scalinata di San Bernardino. Dacia Maraini: dal festival del teatro di Gioia dei Marsi devolveremo l'incasso di una serata.

J.B.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

L'ingegnere Paolo Foraboschi è arrivato dallo Iuav di Venezia, è incantato dalla bellezza della scalinata che, da San Bernardino, scende verso la via Fortebraccio, una delle più antiche della città. In basso i teloni azzurri coprono le case scoperchiate ma, in questa parte, il terremoto ha fatto meno danni che altrove e sullo sfondo si vede ancora integra la muraglia di una chiesa medievale. Gianfranco Di Dario è titolare di una impresa di tecnologie per le costruzioni, viene da Pesaro e, dopo il terremoto del 1997 nelle Marche, si è specializzato nell'uso dei materiali per i restauri post-sisma. Vladimiro Placidi è assessore alla ricostruzione dei beni storico-artistici. Archeologo di formazione, è un archivio vivente della storia architettonica della città. C'è la cronista de *l'Unità*. L'appuntamento è nato per fare il punto sul «progetto di restauro delle nicchiette».

IL RESTAURO

Sei nicchiette che scandiscono la discesa, ciascuna con il suo ospitale incavo e, ciascuna, sormontata dallo stemma di una famiglia aquilana. Furono, infatti, gli aristocratici della città a farle costruire dopo il sisma del 1713. Gianfranco Di Dario è un lettore de *l'Unità* ed è stato lui a «convocare» la riunione, per dare seguito alla iniziativa del quotidiano per il restauro del «posto delle fragole» degli adolescenti aquilani, sostituito - dopo il terremoto - dai centri commerciali della periferia industriale. La scalinata è un teatro naturale - racconta Vladimiro Placidi - «d'estate si facevano spettacoli». L'intento di Gianfranco Di Dario è «mettere a disposizione del progetto le competenze tecnologiche adeguate». Due delle sei nicchiette sono puntellate da travi in legno e fasciate dalle stringhe che le tengono insieme, le altre stanno meglio e, ora che il caldo si avvicina, qualcuno torna a frequentarle. Il re-



Ritorno alle nicchiette. Ma fra macerie, reti di protezione, fratture nelle pietre

stauro dovrebbe valere per tutte, perché, spiega Foraboschi: «È contingente che due siano state danneggiate più delle altre».

I FONDI

«Il recupero strutturale riesce bene - valuta l'ingegnere - la parte interna può essere usata come scheletro, utilizzando materiali come la malta a calce». Allo scheletro si dovrebbero ag-

ganciare le pietre «con chiodature inox o in carbonio».

È il restauro architettonico, però, quello su cui dovrà modellarsi tutto il lavoro. Fin qui i cuori e le menti hanno viaggiato liberi, ora bisogna ragionare con i limiti che impone la realtà. L'obiettivo della sottoscrizione è di 100.000 euro. Sono pochi ma «l'intervento si può modulare sul budget». Quanto alla sottoscrizione, dobbiamo rilanciarla: nei giorni immediatamente successivi alla iniziativa abbiamo raccolto una buona cifra, circa 6500 euro, ma poi i contributi sono diminuiti. Aggiungeremo alla possibilità del bonifico un numero di conto corrente postale. Inoltre, il festival nazionale del teatro di Gioia dei Marsi, diretto da Dacia Maraini, che quest'anno festeggia il decennale dal 7 al 13 agosto, devolverà al restauro delle nicchiette l'incasso di una serata. Lo scorso anno, ci racconta la vicepresidente Fiorella Graziani, abbiamo dato gli incassi dell'intero festival per uno spazio teatrale a L'Aquila. ●

BERLUSCONI
**Dice che ...ha
restaurato 100 chiese
Ma non è vero**

Berlusconi, alla presentazione del rapporto Ocse, ha detto di aver restituito a L'Aquila 100 chiese. Ora, siccome le chiese del Cratere sono, purtroppo, in condizioni pietose, non riuscivamo a spiegarci a cosa si riferisse. Ci siamo informati: si tratta di una campagna per le chiesette che hanno subito pochi danni, fuori de L'Aquila: a san Nicandro, per esempio, e a Pizzoli. Delle 100 previste ne sono state restituite al culto 50 per una spesa complessiva di 500.000 euro che, però, non sempre sono stati pagati alle ditte. La basilica di Collemaggio è stata resa agibile, con i puntellamenti e a una copertura provvisoria. Martedì, però, c'è stata una bella sorpresa: è ricomparso alla vista il rosone della facciata.

PER ADERIRE

IL CONTO CORRENTE È:
CARISPAQ - IBAN
IT65K 06040 03601 000000 155820
NELLA CAUSALE SPECIFICARE:
COMUNE DELL'AQUILA EMERGENZA
TERREMOTO LE NICCHIETTE

→ **I conservatori** con 307 seggi, negli exit poll, non ottengono la maggioranza assoluta

→ **Parlamento in bilico:** lo spettro del 1974. Neanche Labour e Libdem insieme hanno il quorum

Londra, gli elettori dicono Tory ma il governo è un miraggio

I conservatori vincono le elezioni in Gran Bretagna, ma stando agli exit-poll sarà difficile formare un governo, perché non hanno la maggioranza assoluta dei seggi. Secondi i laburisti. Più indietro i liberaldemocratici.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

I primi exit-poll confermano i sondaggi della vigilia: i conservatori vincono le elezioni in Gran Bretagna, precedendo i laburisti ed i liberaldemocratici. Ma dare vita ad un esecutivo non sarà facile, anche se il primo commento a caldo di David Cameron è: con questo risultato possiamo governare. Il suo partito conquista meno dei 326 seggi che garantirebbero la maggioranza assoluta ai Comuni. Alla chiusura delle urne le previsioni attribuiscono ai Tory 307 deputati, al Labour 255, ai Lib-Dem 59. Alle liste minori vanno i rimanenti 29 posti nell'assemblea legislativa di Westminster.

COLPO DI SCENA

Lo spettro del cosiddetto «hung Parliament» (Parlamento in bilico, o bloccato come diremmo in politichese italiano) aleggia sul futuro del Paese. Evento non nuo-

La crisi economica

I tagli alla spesa: necessari per Cameron prematuri per Brown

vo, ma inconsueto. L'ultima volta accadde nel 1974. Vinse il laburista Harold Wilson con soli 4 deputati in più rispetto ai conservatori, e ben al di sotto della maggioranza assoluta. Dieci mesi dopo fu necessario tornare alle urne.

È stata una campagna elettorale intensa, dove non è mancato il colpo di scena. In un dibattito televisivo a metà aprile, i cittadini



Il premier laburista Gordon Brown con la moglie Sarah

britannici si scoprono innamorati di un leader rimasto sino ad allora in ombra: il liberaldemocratico Nick Clegg. Attaccando i due rivali apparentemente più quotati, Cameron e Brown, come esponenti di un ceto politico sorpassato e responsabile di troppi fallimenti, Clegg vide la sua popolarità balzare a livelli che furono paragonati dai media a quelli raggiunti da Winston Churchill, quando governava l'Inghilterra in guerra con la Germania hitleriana.

IL FASCINO DI CLEGG

Se quegli indici di fascinazione si fossero tradotti in corrispondenti segni sulla scheda a vantaggio dei candidati liberaldemocratici, oggi celebreremmo il trionfo di un partito che nei decenni passati ha recita-

GERMANIA

Nord Reno-Westfalia su Spd, Verdi, Linke Duro colpo per Merkel

Guadagna terreno, in Germania, l'ipotesi di un nuovo governo di coalizione nel Nord Reno-Westfalia (Ovest) guidato dai socialdemocratici (Spd) alleati ai Verdi, che segnerebbe la fine nel più importante Land tedesco della maggioranza Cdu-Fdp, scossone politico per la cancelliera Angela Merkel. Secondo un sondaggio Forsa la coalizione Cdu-Fdp dovrebbe fermarsi al 43%, mentre un'eventuale coalizione rosso-verde (Spd-Verdi) avrebbe il 47% dei consensi, che aumenterebbero al 52% con la sinistra radicale (Linke). Il sondaggio indica infatti che al-

le elezioni di domenica alla Cdu andrebbe il 37%, contro il 44,8% raggiunto alle precedenti elezioni del 2005. Allo stesso tempo, la Fdp arriverebbe al 6% (6,2% nel 2005); l'attuale coalizione di governo, che alle scorse elezioni aveva il 51%, perderebbe quindi la maggioranza. Anche i socialdemocratici (Spd) dovrebbero ottenere il 37% (nel 2005 ebbero il 37,1%) i Verdi dovrebbero passare dal 6,2% al 10% e la Linke potrebbe superare lo sbarramento del 5%. Sarebbe dunque possibile una coalizione tra Spd e Verdi (47%) con l'appoggio esterno della Linke o un governo rossoverde con il 52%. La regione non ha solo un forte peso politico, ma con i suoi sei seggi conta molto anche nel Bundesrat, dove la coalizione di governo perderebbe la maggioranza.

Foto di Brendan Hoffman/Epa

to la parte del terzo incomodo, senza però mai emergere al ruolo di protagonista. Gli exit-poll dipingono scenari molto meno rosei per la formazione di Clegg, che perderebbe addirittura qualche seggio rispetto alla precedente legislatura.

LA CRISI ECONOMICA

Fra i temi più dibattuti in campagna elettorale, la crisi economica e le risposte per uscirne. La Gran Bretagna è gravata da un deficit di bilancio superiore all'11 per cento del prodotto lordo. La disoccupazione ha raggiunto l'8 per cento. Brown ha ripetuto varie volte di essere la persona più adatta a sobbarcarsi il compito di guidare il Paese verso la rinascita, ed ha bollato come pericolose le ricette proposte da Cameron. Per Brown non è il momento di proporre tagli drastici alla spesa pubblica. L'economia nazionale ha ancora bisogno di stimoli, altrimenti gli sforzi fatti in questi ultimi due anni saranno stati va-

CLEGG PRIMO SU FACEBOOK

Nick Clegg ha vinto le elezioni con il 42%, per lo meno su Facebook. Lo ha comunicato il sito sociale che ha raccolto il «voto» di circa 450.000 utenti grazie a un link con Democracy UK.

ni. Evidentemente molti cittadini hanno ritenuto più convincente il messaggio dei Tory, secondo i quali gli interventi per correggere il disavanzo eccessivo non sono ulteriormente procrastinabili.

La credibilità del Labour è stata gravemente lesa anche dagli scandali sui rimborsi illegali di spese private percepiti da ministri e deputati. Lo scandalo ha coinvolto anche molti esponenti conservatori, ma a risentirne nel rapporto con i cittadini è stato inevitabilmente il partito al governo.

David Cameron ha votato in un collegio dell'Oxfordshire, accompagnato dalla moglie Samantha, Gordon Brown e signora in un seggio di North Queensferry, in Scozia, e Nick Clegg a Sheffield. Anche Clegg era accompagnato dalla consorte, ma è l'unico a non avere certamente ottenuto il voto favorevole della consorte, visto che Miriam è cittadina spagnola. Si votava in tutto il Paese anche per rinnovare i consigli comunali. ❖

Intervista a Massimo L. Salvadori

**«Bipolarismo in crisi
La Gran Bretagna
ora è più complessa»**

Lo storico: la sfida conservatori-laburisti era frutto di un Paese diviso tra ceti medio-alti e classe operaia. Ma dalle fabbriche il lavoro si è spostato nei servizi. E cresce la spinta autonomistica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Siamo di fronte ad una svolta di sistema, legata ad una maggiore articolazione della domanda politica a cui corrisponde una offerta politica più articolata. Non so se si tratta di una crisi irreversibile di certo è una crisi organica del sistema bipolare che ha caratterizzato per lunghissimo tempo la democrazia inglese». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: il professor Massimo L. Salvadori. «Dietro questa maggiore articolazione della domanda politica - riflette Salvadori - ci sono processi che hanno investito dalle radici la società britannica: penso alla deindustrializzazione, ad uno spostamento sostanziale della forza lavoro dall'industria ai servizi, così come hanno fortemente pesato le spinte autonomistiche».

Il voto ha messo in crisi lo storico sistema bipolare britannico. È una crisi irreversibile?

«Mi terrei lontano dalla categoria "crisi irreversibile" perché prevedere cosa possa avvenire in futuro nella vita dei vari Paesi, non è un'arte molto proficua. Prendiamo atto, invece, che siamo di fronte ad una crisi organica, ad una svolta di sistema. Una cosa è incontrovertibile: in un Paese che per secoli - dall'Inghilterra del '700- ha offerto un modello politico-partitico bipolare, questo modello oggi è entrato in crisi. Una crisi strutturale legata ad una maggiore articolazione della domanda politica a cui corrisponde un ampliamento dell'offerta. Il vecchio modello era basato sull'esistenza di due schieramenti, uno conservatore e l'altro progressista, che si sono sfidati sulla scena inglese come su quella

Chi è

**Lo studioso della sinistra
docente a Torino**



MASSIMO L. SALVADORI
STORICO E SCIENZIATO DELLA POLITICA
74 ANNI

Professore emerito dell'Università di Torino. È stato Visiting Professor alla Columbia University e alla Harvard University, tra i massimi storici del movimento operaio e della socialdemocrazia. Tra i suoi libri, «La parabola del comunismo» e «La sinistra nella storia italiana», editi da Laterza

americana. Questo modello continua a sopravvivere negli Usa, mentre è entrato in crisi organica in Gran Bretagna».

Da cosa nasce questa crisi?

«Per rispondere dobbiamo comprendere il perché questo modello abbia potuto esercitare un richiamo su altri paesi europei, compreso il nostro. Questi due partiti in Gran Bretagna - quello conservatore e quello laburista - si basavano su radici precise che nel Novecento si esprimevano da un lato in un partito liberale, conservatore, che rappresentava gli interessi dei ceti medio-alti ad esso legati, e dall'altro il Labour che invece rappresentava il mondo del lavoro, degli operai, degli impiegati,

quello dei ceti medio-bassi. Le contrapposizioni fra le parti sociali si sono andate esprimendo, si riflettevano fondamentalmente in questi due partiti che non lasciavano spazio al sorgere di un terzo partito. Il Partito conservatore e il Labour avevano una forte capacità di disciplina e di rappresentanza dei diversi interessi. Questo modello in Gran Bretagna ha assicurato una straordinaria stabilità del sistema politico e quindi è comprensibile come i Paesi europei afflitti da instabilità politica e da conflitti sociali assai più acuti di quelli che hanno segnato la Gran Bretagna, abbiano potuto celebrare quel modello...».

Ed oggi?

«Oggi in Gran Bretagna emerge, anche dalle urne, il fatto che in una società che è diventata sempre più complessa, nella quale si è creata una domanda di rappresentanze meno rigidamente delineate, si sono venute a determinare le condizioni per il sorgere di un terzo partito, quello dei Liberal-Democratici di Clegg, il quale si pone al centro del sistema politico con

Società articolata

Tra gli inglesi si è arricchita la domanda e l'offerta di politica

un ruolo che può diventare direttamente di governo ma che in ogni caso è un ruolo destinato a cambiare in maniera essenziale il panorama politico tradizionale».

Alla base di questa riarticolazione l'offerta politica ci sono anche ragioni sociali?

«Sociali e territoriali. Penso agli effetti che in Gran Bretagna ha avuto la fortissima deindustrializzazione, che ha disarticolato un mondo del lavoro che fino ad allora si riconosceva compattamente nel Labour. Oggi abbiamo una economia fortemente deindustrializzata, nella quale il settore dei servizi ha acquistato un peso sempre crescente; una riduzione assai forte della classe operaia, con la costituzione di un lavoro dipendente grandemente articolato e a diversi strati di reddito e di posizione sociale. Tutto questo ha creato le condizioni per quel mutamento qualitativo dello scacchiere politico di cui abbiamo parlato. Così come hanno pesato le spinte autonomistiche. È cambiata profondamente, divenendo più complessa, la società britannica. E questo cambiamento non poteva non mettere in crisi il vecchio modello bipartitico...».

IL LINK

IL SITO DELL'EMITTENTE PUBBLICA
<http://news.bbc.co.uk/>

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Fu la partecipazione all'avventura bellica irachena a sbriciolare inesorabilmente la popolarità di Tony Blair. Il sole del New Labour, che aveva a lungo brillato nel firmamento politico britannico, si offuscò, ed il passaggio di consegne da Blair a Gordon Brown non ne arrestò il tramonto. Lo sgomento provocato dalla crisi economica del 2008, l'indignazione per gli scandali sui rimborsi illegalmente percepiti per alcune spese private da ministri e deputati, la freddezza nel rapporto fra i cittadini ed un premier dalla personalità così poco comunicativa come Brown, contribuirono tutti assieme al declino del partito.

In condizioni simili era fisiologico un ritorno di fiamma dell'altra grande formazione dello schieramento politico nazionale, i Conservatori. Ma la gran parte degli osservatori dubita che il recupero dei Tory sarebbe avvenuto in maniera così consistente se al vecchio leader Michael Howard nel 2005 non fosse subentrato un dirigente giovane, energico, e in molti modi non assimilabile agli schemi ideologici tradizionali della destra storica britannica, come David Cameron.

Cameron, 43 anni, ha compreso quello che dall'altra parte della barricata aveva capito negli anni novanta Tony Blair. Senza un cambiamento il partito poteva solo malamente sopravvivere a se stesso. Aggiornare i programmi ed entrare in sintonia con un panorama sociale profondamente modificato era la strada per ricucire i rapporti con il proprio elettorato abituale, ma soprattutto contendere agli avversari i consensi della zona intermedia della società e delle fasce d'età più giovani in particolare.

Blair aveva chiuso con l'ideologismo settario che permeava ancora una parte minoritaria ma non trascurabile del suo partito, e sul terreno economico aveva coniugato in lingua laburista concetti come mercato e flessibilità, spiegando a compagni ed amici come ciò si poteva armonizzare con il mantenimento del ruolo regolatore dello Stato e con un welfare moderno. Cameron sta percorrendo il cammino inverso, introducendo nel gergo politico conservatore concetti sinora rimasti largamente estranei. Il welfare non è più sinonimo di spreco. Il servizio sa-

La sanità

La destra ha sempre attaccato il servizio nazionale, ora lo difende

L'ambiente

La difesa della natura e gli aiuti ai Paesi poveri tra le sue priorità

nitario nazionale (Nhs), difeso in passato dalla sinistra come fattore di uguaglianza e solidarietà, ed attaccato invece dalla destra come carrozzone inefficiente e costoso, oggi trova in Cameron un paladino convinto. La salute è l'unico settore, assieme a quello degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, nel quale il leader tory non propone tagli drastici. Il programma conservatore prevede una forte riduzione dell'enorme deficit di bilancio britannico già a partire dall'anno in corso, nel quale sono previsti risparmi per 6 miliardi di sterline.

La tradizionale tendenza a tenere il più possibile lo Stato fuori dall'economia viene temperata da una inedita sensibilità sociale su un terreno caro al cittadino medio, come è quello dell'accesso a cure mediche per tutti. Sull'altro piatto della bilancia Cameron mette i tagli ingenti che intende realizzare nel settore dell'istruzione. Qui riscopre un cavallo di battaglia della destra, utilizzando però tra l'altro anche strumenti inventati da Blair, con l'opposizione di una parte del Labour: le Academy Schools. Sono istituti di istruzione secondaria indipendenti dal controllo delle autorità locali e gestiti da soggetti privati. Cameron promette incentivi e facilitazioni a individui, cooperative, fondazioni, che intendano avviarne di nuove. Il programma tory è una miscela di ammiccamenti a una parte ed all'altra della società. Ai ceti più abbienti regala l'annullamento della misura annunciata da Brown per aumentare dell'uno per cento i contributi previdenziali a vantaggio di chi guadagna meno di 35mila sterline all'anno. Allo stesso target è diretto l'innalzamento della soglia oltre cui si pagheranno le imposte di successione. Ai ceti popolari preoccupati dall'aumento dell'immigrazione offre un piano per ripor-

IL PAESE IMPOVERITO

Tredici milioni e 200 mila persone vivono sotto la soglia di povertà, 2 milioni e mezzo sono senza lavoro e il tasso di disoccupazione, salito all'8 per cento, è il più alto dal 1996.

Foto di Felipe Trueba/Epa



David Cameron Il leader conservatore insieme alla moglie Samantha

Tredici anni dopo la rimonta degli eredi di Lady Thatcher

Il loro giovane leader David Cameron ha trasformato il partito recuperando parole come welfare. Ha conteso ai laburisti gli elettori di centro e i giovani

IL CASO

Il Daily Mirror contro il leader conservatore: non ci capirà mai

A urne ancora aperte ieri il Daily Mirror, tabloid tradizionalmente di sinistra, è sceso in campo contro David Cameron. Sulla sua prima pagina il giornale ha pubblicato infatti una foto del leader conservatore negli anni in cui, da studente universitario, faceva parte del famigerato Bullingdon Club, una società di studenti di Oxford alla quale per appartenervi è necessario essere non soltanto ricchi e altolocati, ma soprattutto propensi a bere in maniera spropositata e fare baldoria.

«Questa è la foto che David Cameron davvero non vuole farvi vedere», ha scritto il giornale in prima pagina aggiungendo: «La vera argomentazione contro Cameron è molto semplice, non è macchiata da invidia sociale ed è chiara come una bottiglia vuota di Bollinget spaccata sulla faccia di un contadino. David Cameron non ci capisce e non ci capirà mai». Per la pubblicazione dell'immagine il Mirror potrebbe rischiare di pagare una salata multa per violazione dei diritti d'autore.

La rottura

Ha infranto tabù schierandosi per le unioni gay

L'economia

Punta a forte riduzione dell'enorme deficit del bilancio britannico

tarla ai livelli degli anni novanta, e un tetto all'afflusso di cittadini non europei.

Cameron è sufficientemente

spregiudicato da infrangere tabù secolari del tradizionalismo tory, riconoscendo i diritti degli omosessuali come parte di un impegno a favore delle «libertà civili», e inserendo nella lista di priorità politiche la tutela dell'ambiente, snobbata dai predecessori. Non a caso lui stesso ha coniato per la sua visione un'espressione suggestiva: «conservatorismo progressista». La convivenza delle proposte e delle idee evocate da un binomio terminologico così contraddittorio è evidentemente ardua. Se saranno i conservatori a guidare il Paese nei prossimi anni, capiremo presto se il Regno Unito ha scoperto a destra un nuovo statista della stoffa di Tony Blair o un semplice trombettiere dal fiato corto. ♦

Vigilia di voto

Solo oggi la Regina incontrerà il vincitore



L'incertezza sull'esito elettorale fa sì che la regina Elisabetta II abbia deciso di incontrare il vincitore delle elezioni solo oggi dopo le 13, e solo dopo che sarà chiaro come si andrà a formare il governo. Giacché la situazione sembra in bilico, Elisabetta vuole evitare la corsa a dichiararsi vincitori.

Morto un candidato slitta il voto in un seggio

Nell'incertezza del voto, anche un solo seggio ha il suo peso. È quel che è avvenuto nel collegio di Thirsk and Malton: l'apertura del seggio slitta al 27 maggio, in seguito alla morte di uno dei candidati avvenuta durante la campagna elettorale.

Incidente aereo al decollo sopravvive candidato Ukip

Era su un aereo da turismo per esibire nelle ultime ore il suo striscione elettorale. Nigel Farage, di Ukip (ultraconservatore e eurosceptico) lamenta solo qualche ferita dopo l'incidente in fase di decollo. Più serie le condizioni del pilota.

Piccolo galateo ai seggi Al voto anche in burqa

Galateo del voto targato Bbc. I cani sono ammessi nei seggi, ma solo con un ruolo «di accompagnamento», non «liberi di scorazzare». I cavalli restano fuori. Si può votare il burqa e anche in pigiama o vestiti da pirata, no a t-shirt con loghi di partito.

Si vota anche per il rinnovo di 164 consigli locali

In gioco non solo i 650 seggi alla camera dei Comuni ma anche 164 consigli locali, tra cui 32 municipi di Londra. Dunque in lizza accanto ai 4.150 candidati parlamentari, ci sono anche 15.875 candidati a consiglieri, per complessivi 4.222 posti.

Unionisti nordirlandesi verdi e pacifisti: la carica dei «piccoli»

L'incubo di un Parlamento senza maggioranza inquieta i grandi partiti, a cominciare dai Tory che potrebbero vincere ma non riuscire a governare. Ma dà fiato ai piccoli, che sperano di riuscire a pesare di più.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Se ne parla poco, eppure il loro peso politico - soprattutto nel possibile scenario del «parlamento appeso» (hung parliament), senza una maggioranza assoluta - potrebbe essere rilevante. Sono i partiti minori, scesi in gara ieri per le elezioni britanniche insieme ai tre schieramenti principali. I più strategici per eventuali alleanze sono i piccoli partiti a carattere «locale» (che coinvolgono cioè l'elettorato di regioni-nazioni quali l'Irlanda del Nord, il Galles e la Scozia). Solo in Irlanda del Nord se ne contano almeno sei: tra essi lo Sinn Féin, per la prima volta impegnato in una competizione elettorale per seggi a Westminster dopo la pacificazione dell'Ulster e l'addio alle armi dell'Ira. Già pronto a schierarsi con i Tory in caso di vittoria è il nord-irlandese Democratic Unionist Party, quarto partito a Westminster

Respect

L'associazione è nata contro la guerra in Iraq appoggiata da Blair

ster nelle elezioni del 2005 con nove parlamentari. Secondo il Telegraph di ieri, è infatti pronto all'alleanza con Cameron se i Tory promettono di evitare tagli alla spesa pubblica nell'Irlanda del Nord.

GLI UNIONISTI

Il Dup si aggiunge all'altro partito «unionista» nord-irlandese notoriamente a favore dei conservatori, l'Ulster Unionist Party. In Scozia invece l'attuale primo ministro Alex Salmond si è autoproclamato campione del localismo e ipotizza l'indipendenza della regione; se la deve vedere però con i laburisti scozzesi che sembra abbiano il favore dei votanti ma rifiuta ogni possibile alleanza con i partiti principali.

Simile la posizione del partito «regionale» del Galles, il Plaid Cymru:

niente alleanze all'orizzonte ma la consapevolezza che, in un parlamento «hung», le voci locali potrebbero finalmente avere più peso.

Tra i vincitori «moralisti» delle elezioni di oggi potrebbero esserci i verdi che rischiano di conquistare per la prima volta un seggio a Westminster. Quelli fuori dal gioco delle alleanze invece sono i più estremisti: come il Bnp, che guarda a Westminster dopo aver conquistato ben due seggi al parlamento europeo nel 2009, nonostante i suoi leader siano stati accusati di posizioni razziste e omofobiche.

GLI ANTIEUROPEISTI

Simili le posizioni dell'anti-europeista Ukip (United Kingdom Independence Party, recentemente definito razzista da David Cameron). Ci sono poi gli English Democrats, che puntano a una devolution dell'Inghilterra e alla costituzione di un Parlamento inglese. Infine, in campo c'è anche Respect che, fondato sull'onda della manifestazione pacifista contro la guerra in Iraq tenutasi a Londra nel 2003, si fa campione dell'integrazione musulmana nella società britannica. ♦

LA SCHEDA

In palio 650 poltrone La maggioranza si ha con 326 seggi

Sono 650 le poltrone in Parlamento in palio; nelle ultime elezioni erano 646, ma sono aumentate per via del cambiamento dei confini di alcuni collegi elettorali. La maggioranza assoluta da tener d'occhio nei risultati è di 326 seggi.

Gli aventi diritto al voto sono tutti i cittadini britannici dai 18 anni in su. Gli elettori registrati al voto erano 44.280.061 milioni al primo dicembre, secondo l'Ufficio nazionale statistiche. Sono esclusi dal diritto al voto i membri della Camera dei Lord, i carcerati condannati, chiunque sia stato condannato per corruzione delle elezioni nei cinque anni precedenti, chiunque sia stato dichiarato legalmente incapace di intendere e di volere.

→ **La Bp** tenta di bloccare la falla con una calotta di cemento. Il petrolio verso la Florida

→ **La celebre avvocatessa** ambientalista sui luoghi della catastrofe: aiuterà abitanti e pescatori

Una cupola per fermare la marea nera Class action, arriva Erin Bronkovich

Una calotta di cemento per bloccare la falla principale della piattaforma Deepwater Horizon. L'operazione sarà tentata nei prossimi giorni. Quando arriverà anche Erin Bronkovich, a raccogliere le cause contro la Bp.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La marea nera si sta dirigendo verso le coste della Florida, dove da ieri è scattato il secondo livello di allarme e dove già sono state posizionati chilometri e chilometri di boe gonfiabili a protezione delle baie della Pensacola. «Siamo pronti al peggio ma speriamo che non accada», dice dal quartier generale di St Petesburg il comandante della Guardia costiera Tim Close. La National Oceanic Atmospheric Administration, l'ente che segue l'andamento della catastrofica perdita petrolifera, spera che la marea nera possa rimanere ferma per le prossime 72 ore, cioè che non rimanga «agganciata» dalla potente corrente Loop. Se così fosse, la nuvola di greggio potrebbe finire nel giro delle correnti più esterne e saldarsi con la corrente del Golfo che proprio dal mare davanti alle Florida si spinge dall'altra parte dell'Oceano andando a lambire le coste portoghesi e britanniche.

LA CUPOLA DI ACCIAIO E CEMENTO

Ieri è arrivato nell'area dove fino a due settimane fa sorgeva la piattaforma Deepwater Horizon il pezzo fondamentale per imbrigliare il pozzo petrolifero della Bp che ancora sgorga nel mare il suo fiume di olio nero. Si tratta di una torretta di acciaio bianca con aperture e pianali. Dovrà essere calata giù, un chilometro e mezzo sotto la superficie dell'acqua, per inchiodare in una colata di cemento enormi tubi in grado di aspirare il flusso in una nave-cisterna e bloccare così la perdita. Una operazione complicata, mai provata prima a così alta profondità marina. Doug Suttles, a capo dell'operazione ha messo le mani avanti: «Se



Foto di Rick Wilking/Reuters

Dipendenti della Bp con le boe di contenimento del petrolio in mare

Louisiana Il petrolio è già arrivato a Freemason Island

La macchia nera è arrivata in Louisiana. A due settimane dall'esplosione di una piattaforma offshore nel Golfo del Messico l'isola più a sud dell'arcipelago delle Chandeleur, Freemason Island, alla foce del fiume Mississippi, è stata raggiunta dal petrolio. Potrebbe essere il primo atto di una catastrofe ecologica che fino ad oggi è stata quasi invisibile.

La Lipu lancia l'allarme: a rischio 25 aree ornitologiche e milioni di uccelli migratori nelle 25 importantissime aree ornitologiche che sorgono sulla linea di costa del Golfo, dalla Louisiana al Sud del Florida. «Sono essenziali - secondo Lipu - per la nidificazione e la sosta di centinaia di specie di uccelli. La macchia d'olio si sta emulsionando in una sottile "mousse" che distrugge gli habitat ed estingue la vita».

tutto va secondo i piani potremo iniziare lunedì, ma probabilmente avremo problemi». Lo stesso Stuges ha per altro ammesso che dal condotto principale stanno uscendo non 5mila ma 60mila barili di greggio al giorno. E la chiusura della falla più piccola, due giorni fa, con una valvola azionata da un robot non ha modificato sostanzialmente la situazione.

Si è invece smesso di pompare solventi per sciogliere il petrolio già disperso nel mare. Si tratta di sostanze come il Corexit 9500 - pare che la Bp ne abbia usato 500mila litri finora - che servono a vaporizzare il liquido denso in particelle microscopiche, emulsionandolo nell'acqua. Dopo le proteste di molte associazioni ecologiste ed esperti ambientali che denunciavano la tossicità del prodotto per animali marini come le tartarughe che si cibano di plancton, le obiezioni sono state raccolte dal National Oceanic. E ieri la Bp ha assicurato che non utilizzerà più questi pro-

dotti, fin quando non sarà accertato che non sono essi stessi dannosi. Obama vuole aumentare l'indennizzo statale a carico della compagnia fino a 100 milioni di dollari. Poi ci sono le cause civili dei cittadini. Erin Bronkovich la celebre avvocatessa ambientalista ri-

Il pozzo È a un chilometro e mezzo sotto il livello del mare

tratta nell'omonimo film con Julia Roberts è attestata a giorni nei luoghi dell'incidente. Calerà in Alabama e Florida per aiutare «i pescatori e gli abitanti danneggiati e preoccupati», ha annunciato. ♦

 IL LINK

GLI AVVISTAMENTI DI ANIMALI MORTI
<http://oilspill.labucketbrigade.org>

Foto di Tammy Gray



Usa, psicosi terrorismo: l'ultimo allarme sul pullman Greyhound

— Una giornata sotto allarme. Prima il difettoso caricatore di una batteria fatto scattare un allarme terrorismo all'aeroporto di Seattle: il deposito bagagli è stato evacuato, il bagaglio fatto saltare. Poi un'omonimia ferma il volo

degli Emirates al Kennedy di New York. Infine un autobus Greyhound è stato circondato da agenti in tenuta antisommossa a Portsmouth in New Hampshire, per la segnalazione di esplosivo a bordo.

In pillole

BIRMANIA, SI SCIOLGE IL PARTITO DI AUNG SAN SUU KY

La Lega nazionale per la democrazia, principale movimento dell'opposizione birmana, dopo 22 anni sarà sciolto. Non si è infatti iscritto alle elezioni; per farlo avrebbe dovuto espellere la Premio Nobel.

MUMBAI, CONDANNATO A MORTE L'UNICO TERRORISTA PRESO VIVO

Mohammed Ajmal Amir Kasab è stato condannato alla forca per l'attentato di Mumbai, novembre 2008. Una folla ha festeggiato con mortaretti e dolci davanti alla stazione dove avvenne l'attentato.

CRIMINI DI GUERRA IN KOSOVO ARRESTATO EX COMANDANTE UCK

Dabit Geci, ex comandante dell'esercito di liberazione del Kosovo a Drenica, è stato arrestato ieri perché sospettato di crimini di guerra. I crimini sarebbero stati commessi tra aprile e giugno 1999.



**VUOI VEDERLO
DA VICINO?**

VIENI A VISITARE LE OASI WWF.

9, 16 E 23 MAGGIO FESTA DELLE OASI.

DAL 3 AL 23 MAGGIO SOSTIENI IL WWF INVIA UN SMS AL 45508.

2€ da cellulare personale, 2€ e 5€ chiamando da telefono fisso Telecom Italia



SIAMO TUTTI SULLA STESSA ARCA

wwf.it



AMORI MOLESTI

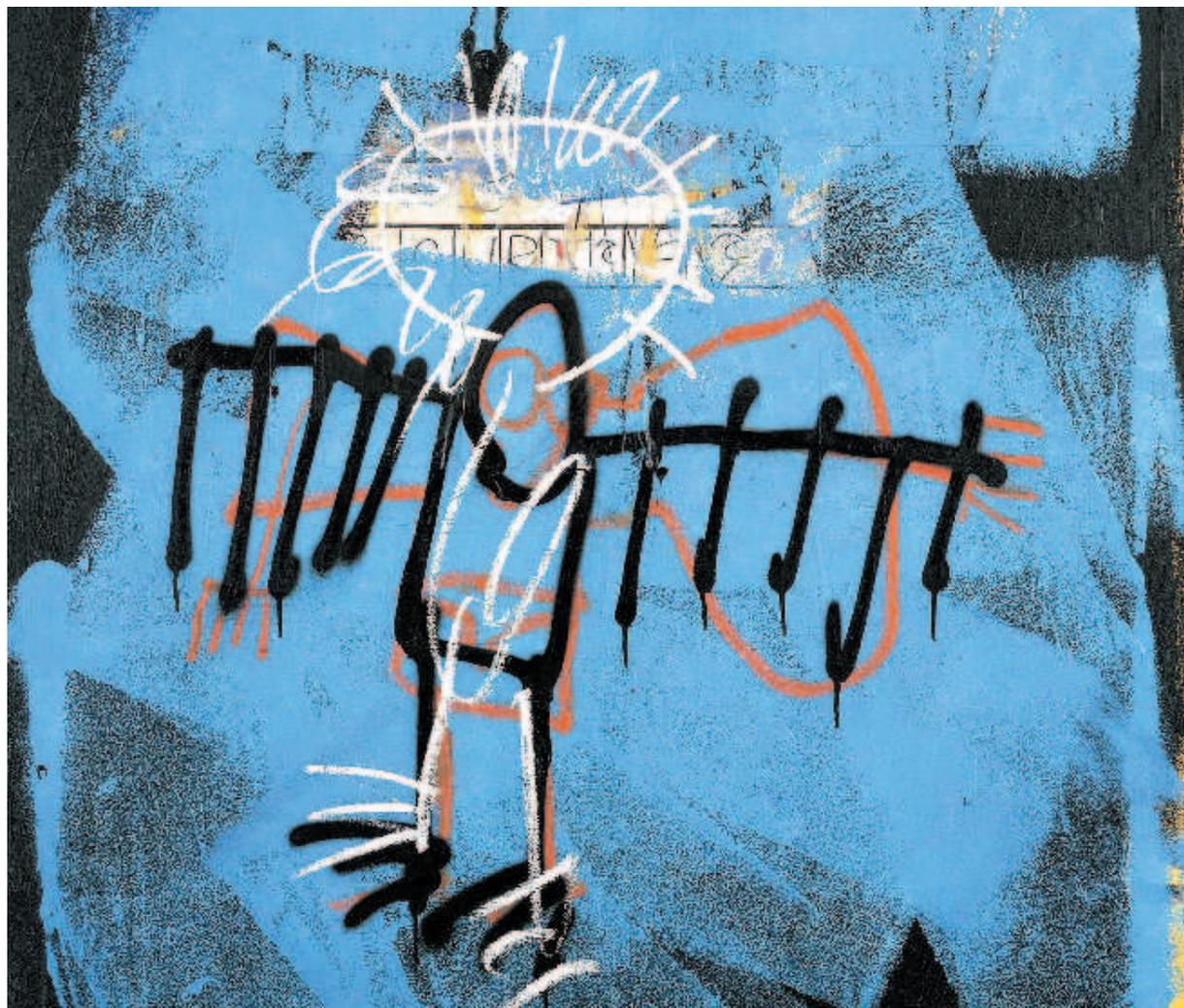
I libri

Le inchieste

Lo scandalo pedofilia che ha coinvolto la Chiesa agli alti livelli gerarchici ha dato il la agli editori che, di recente, hanno proposto titoli sul tema. Tra questi segnaliamo:

«Il peccato nascosto» di Anonimo (Nutrimenti): dal rapporto sugli abusi sessuali commessi dai preti della Chiesa irlandese nei confronti di minori stilata dalla commissione Murphy nel 2009 ai «problemi» della Chiesa di Roma.

«Viaggio nel silenzio» di Vania Lucia Gaito (Tea): raccoglie le voci di chi ha avuto il coraggio di denunciare gli abusi sessuali compiuti da preti e ribellarsi. «Olocausto bianco» di Ferruccio Pinotti (Bur): inchiesta a tutto tondo sulla pedofilia italiana.



Violenza e innocenza Un'opera di Jean-Michel Basquiat

QUEI FIGLI TRADITI DAI PADRI MANCATI

Pedofilia Grazie a Dio tutto il mondo se ne sta occupando. Ma chi sono veramente gli uomini che molestano e abusano dei bambini? Adulti sessualmente immaturi che in modo perverso veicolano nel sesso il loro potere

VITTORIO LINGIARDI
ORDINARIO DI PSICOPATOLOGIA A ROMA

Grazie a Dio tutto il mondo si sta occupando dei casi di molestie e abuso perpetrati da preti cattolici su bambini e ado-

lescenti bisognosi e fiduciosi. Il tema, già difficilissimo per gli addetti ai lavori, ha sollevato dichiarazioni false, grossolane, crudeli o semplicemente strategiche. Con buona pace del Cardinale Bertone, tra pedofilia e omosessualità (laica o talare che sia) noi psichiatri non vediamo alcun legame (come dovremmo

chiamare chi abusa di bambine o ragazze?). La stessa definizione di pedofilia formulata dall'*International Classification of Diseases* («preferenza sessuale per soggetti in età prepuberale o puberale iniziale. Alcuni pedofili sono attratti solo dalle ragazze, altri solo dai ragazzi ed altri ancora da entrambi i sessi») verreb-

be a cadere. In alcuni casi, inoltre, il genere della vittima conta poco, essendo il potere e il controllo su un oggetto fiducioso, più che le sue caratteristiche sessuali, a stimolare la seduzione, l'eccitazione e la predatorialità. Qualunque psicologo, psichiatra o assistente sociale, peraltro, sa che gli abusi sui minori avvengono per lo più all'interno della famiglia da parte di maschi adulti eterosessuali.

Per Hans Kung una delle principali cause del proliferare di condotte pedofile nella Chiesa va ricercata nel celibato. Non credo. Direi piuttosto che la personalità pedofila può trovare nella posizione ecclesiastica, e di conseguenza nel celibato, un habitat che consente un'identità sociale slegata da un'opzione sessuale esplicita e la possibilità di stare in intimità psichica e fisica con un pubblico giovane in attesa di educazione. Quell'educazione che un grumo di fiducia e tradimento

Psichiatria

Tra pedofilia e omosessualità non c'è alcun legame

Il genere conta poco

La seduzione è data dal controllo su un oggetto fiducioso

può trasformare nella *mala educación* di cui, con intuito ed esperienza, ci ha raccontato Almodóvar. Agli occhi dell'adolescente sedotto, il sacerdote incarna l'autorevolezza e l'autorità del Padre. Il prete pedofilo (che spesso a sua volta ha una storia di abuso) è contemporaneamente l'adulto sessualmente immaturo che si proietta e identifica predatorialmente nel bambino o adolescente da sedurre, e l'adulto che sessualizza in modo perverso il potere insito nella sua funzione pedagogica e genitoriale. Il titolo di un saggio del 1932 dello psicoanalista ungherese Sandor Ferenczi aiuta a capire più di molti discorsi: *Confusione delle lingue tra adulti e bambini. Il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione*. Sarebbe dunque più appropriato ragionare di «padri mancanti e figli traditi», all'interno di un tipo di relazione in cui l'adulto sfrutta a fini sessuali, spesso senza averne coscienza, il potere conferitogli dal suo status. La dinamica si protegge dall'interno e dall'esterno per mezzo di negazioni («non dire a nessuno cosa stiamo facendo», «questo è il nostro segreto») e razionalizzazioni («gli/le sto donando un'esperienza d'amore speciale»).

I film

Al cinema da Clint Eastwood a Pedro Almodóvar



Nel testo in questa pagina viene citato «La mala educación» di Pedro Almodóvar che, nel 2004, ha raccontato la storia di due compagni di collegio, Enrique e Ignacio, il quale, ragazzino, viene violentato dal direttore, don Manolo, un sacerdote abbruttito da una passione pedofila per lui. Dei tanti film che hanno affrontato il tema della pedofilia, ricordiamo: «Mystic River» di Clint Eastwood (2003), un magnifico thriller interpretato da Sean Penn e Tim Robbins; il recente «Amabili resti» di Peter Jackson (2009), tratto dal meraviglioso libro di Alice Sebold; e «Pianese Nunzio 14 anni a maggio» di Antonio Capuano (1996), storia di un prete che viene «eliminato» dalla camorra rivelando la sua pedofilia.

Chi conosce le dinamiche e gli effetti di un abuso sessuale subito nell'infanzia sa che la possibilità di dividerlo in un racconto fiducioso (e qui si gioca un grande passo della terapia) è uno degli elementi che possono aiutare l'elaborazione di un fatto di per sé inelaborabile. Dunque, almeno simbolicamente, il recente impegno all'ascolto preso da Ratzinger a Malta è un fatto, se non terapeutico, quantomeno in grado di promuovere sollievo psichico in

ICD

L'International Classification of Diseases è la classificazione internazionale delle malattie stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità e sottoscritta da 43 nazioni.

alcune vittime. Ma chi è esperto di questa materia sa anche che i casi di vittimizzazione sessuale di un minore implicano quasi sempre tre posizioni soggettive tipiche: la vittima/superstite, il perpetratore e lo spettatore silenzioso, che sa o percepisce che qualcosa non va, ma rimane in silenzio. Per dirla con la Frawley-O'Dea, una dei massimi esperti di trauma, «ogni volta che un minore subisce un abuso sessuale, vuol dire che qualcuno ha chiuso gli occhi». Dopo averli chiusi per anni, la Chiesa, travolta da uno scandalo senza precedenti, oggi è costretta ad aprirli. All'impegno preso dal Papa di «consegnare i responsabili alla giustizia», si affiancano manovre di attacco che dispiacciono. Vengono attaccati i media perché «ostili alla fede». Ma come si può condannare gli abusi e al tempo stesso stigmatizzare il sistema informativo che li ha rivelati al mondo? Vengono attaccati gli omosessuali, e in particolare i preti omosessuali. Ma che senso ha accanirsi, contro ogni evidenza scientifica, su soggetti incolpevoli, vulnerabili e già marginalizzati?

Non si tratta, come dice anche

Lo psicoanalista Ferenczi
Un'estrema confusione tra i linguaggi di tenerezza e passione

Il trauma
Ogni volta che succede vuole dire che qualcuno ha chiuso gli occhi

Mauro Pesce nella bella introduzione al volume *Atti impuri. La piaga dell'abuso sessuale nella chiesa cattolica* (Cortina, 2009), di essere cattolici o anticattolici, ma di analizzare in profondità un problema senza passare né per silenzi omertosi e terrificati, né per scorciatoie scandalistiche. Di studiare le radici di un fenomeno che non ha mai un singolo aspetto, ma che, nel triangolo «vittima-abusatore-spettatore silenzioso», raduna elementi storici, dottrinali e psicologici. Jung diceva che «qualsiasi realtà interiore che non viene portata alla coscienza, si manifesta all'esterno sotto forma di fatto». Basterebbero le parole del Vangelo: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti». ●

ITALIA REALE AL LINGOTTO

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Il Salone del Libro che apre le porte al pubblico al Lingotto giovedì prossimo sarà, come ogni anno, il luogo in cui tastare il polso alla nostra produzione. Di sicuro però già da ora possiamo dire che una delle parole-chiave, o se preferite delle tag, per capire l'attuale narrativa italiana è: «realtà». Se Vittorio Spinazzola in *Tiratura 2010* ha avanzato la parola d'ordine del *New Italian Realism* (in bonaria polemica con la *New Italian Epic* dei Wu Ming), la fame di «realtà» che i nostri narratori manifestano è testimoniata, poi, esempio tra i tanti, da un esordio come quello di Francesco Cascini che in *Storia di un giudice* (Einaudi Stile Libero) racconta i suoi esordi come giudice-ragazzino in quel di Locri, terra di 'ndrangheta, in anni di stragi. Ma cos'è la realtà? Quarant'anni fa la neoavanguardia prendeva ad accettare quella che il neorealismo pretendeva di riprodurre. Col che, la parola per un quarantennio poi sarebbe stata bandita dalla nostra repubblica delle lettere. Ora si riaffaccia, ma in un Paese, il nostro, in stato avanzatissimo di debordiana società dello spettacolo. E oggi «realtà» è un territorio ibrido. Dove si mescolano le scosse vere del sisma all'Aquila e la percezione che ne aveva chi, credendo a quanto da giorni andavano dicendo i Tg, si tranquillizzava. Per poi finire sotto le macerie... Oggi chi vuole raccontare la «realtà» non pensa di poterlo fare in terza persona. Sceglie la prima. Realtà è quello che senti e vivi in corpore vili, non c'è altra strada. E allora, racconto in prima persona. O anche *autofiction*. Dunque, *Gomorra*. Cascini, in un'intervista al *Venerdì*, dice chiaro: se ha scelto non il saggio, ma questa forma narrativa, è perché ha letto il libro di Saviano. Lasciamo aperta la questione successiva: come mai invece al cinema - lo spettacolo vero - *Gomorra*, nella versione di Garrone, diventa il trionfo dello sguardo freddo, asettico, «documentario»? ●

SCONTRO DI CIVILTÀ IN PIAZZA VITTORIO

L'opera prima di Isotta Toso ci accompagna nella Roma multietnica. Il ritmo del film tiene ma la retorica buonista trasuda

«**Scontro di civiltà** per un ascensore a piazza Vittorio», dello scrittore algerino di Amara Lakhous, diventa un film. Firma la regia Isotta Toso, alla sua opera prima, per la quale ha scelto un cast multiculturale.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Quando nel 2006 arrivò nelle librerie, nessuno si sarebbe immaginato diventasse un caso. Ma come a volte accade, soprattutto in campo editoriale, il tam tam è stato tale da portare questo piccolo libro ad un successo da 100mila copie vendute. Un fenomeno da inscrivere nell'ambito della letteratura multiculturale, quella codisiddetta degli «itaglieni», autori stranieri di nascita che scelgono l'italiano come lingua d'adozione. Stiamo parlando, infatti di *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*, dello scrittore, algerino di nascita, Amara Lakhous e che è appena diventato un film, in arrivo nelle nostre sale dal 14 maggio.

CAST MULTIETNICO

Al centro del racconto è ancora una volta il quartiere Esquilino, diventato simbolo della nuova Roma multietnica, già raccontato al cinema dal fortunato *L'orchestra di Piazza Vittorio*, di Agostino Ferrente. A firmarne la regia è Isotta Toso, alla sua opera prima, per la quale ha scelto un cast davvero multiculturale: Daniele Liotti, la polacca Kasia Smutniak (già inter-

prete di *Tuttacolpa di Giuda*), Francesco Pannofino, l'attrice turca tanto amata da Ferzan Ozpetek, Serra Yilmaz, Marco Rossetti, Milena Vukotic, Roberto Citran, il tunisino Ahmed Hafiene, la portoricana Kesia Elwin e Ninetto Davoli. Sono loro i condomini di questo vecchio palazzo umbertino in cui, come recita il titolo, lo «scontro di civiltà» avviene ai piedi dell'ascensore, primo oggetto di conflitto. C'è chi si dispera perché non trova più il cane, chi ha traffici loschi, chi ha perso ogni speranza e vive di insoddisfazioni, chi non trova l'ispirazione per il proprio lavoro, chi non sopporta gli stranieri, chi ne approfitta per affittar loro costosi tuguri e chi vorrebbe aiutare sempre gli altri.

La regista

«Abbiamo dovuto inventare i rapporti tra i condomini»

Xenofobia

«C'è una generale ostilità nelle relazioni tra italiani e stranieri»

Tra i tanti conflitti c'è poi anche quello tra i due fratelli protagonisti: Marco, avvocato fallito e demotivato e Luigi, coatto romano doc, con spinte razziste e un inaspettato cuore d'oro. I toni sono quelli della commedia, nonostante il «finale col morto», di fronte al quale, per un momento, si placheranno anche i conflitti razziali. Il ritmo e le battute tengono, almeno per buona parte del film, ma la retorica buonista trasu-



Roma Una scena tratta dal film «Scontro di civiltà per un ascensore in piazza Vittorio»

Il libro

**Una folla multietnica
affrescata da Amara Lakhous**



**Scontro di civiltà
per un ascensore
a Piazza Vittorio**

Amara Lakhous
pagine 189
euro 12,00
e/o, 2006

Nell'ascensore di un condominio di piazza Vittorio, a Roma, viene trovato morto un personaggio detto «Il Gladiatore». Il libro è un affresco di-vertentissimo di una folla multietnica.

da in ogni dove, soprattutto attraverso alcuni dei personaggi «stranieri» che parlano delle verità dell'esistenza come i vecchi saggi scesi dalla montagna.

TRASPOSIZIONE DIFFICILE

L'autore del romanzo - assente alla presentazione - vede nel film «un magnifico tradimento», mentre la regista tiene a precisare le difficoltà incontrate nella trasposizione cinematografica, dovute ad un racconto in cui non c'è trama, costruito com'è intorno a un assassinio e alle deposizioni degli inquilini. «Abbiamo dovuto inventare i rapporti tra i condomini e una struttura che legasse il

NELLE SALE

«Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio», film d'esordio di Isotta Toso, è in arrivo nelle nostre sale. Sarà nei cinema italiani a partire dal 14 maggio.

tutto - spiega - alcuni personaggi sono stati trasformati e sono serviti per costruire il film».

Secondo la regista al momento in Italia non c'è una situazione particolare di xenofobia, ma «stanno venendo al pettine i nodi di una mancata riflessione sul problema. C'è una generale ostilità nei rapporti interpersonali che si riflette nelle relazioni tra italiani e stranieri». Per l'attrice turca Salma Yilmaz, il problema è europeo ed è legato soprattutto alle classi sociali: «Una volta - racconta - un'anziana signora per strada mi chiese se ero un'attrice. Sì, le risposi e lei «Italiana?», «No, turca», «Vabbè anch'io, sono siciliana». Mi rispo- se».

Non solo pietre Le nostre città 'militanti

Da Venezia a Signa, Vezio De Lucia racconta cinquant'anni da urbanista vissuti tra l'impegno o l'interesse pubblico

Non è solo il governo del territorio, l'urbanistica. È politica, è parte di quel vivere civile che pure resiste, sopraffatto oggi dalla rapacità e dall'ignoranza dei potenti. Di questo parla «Le mie città» di Vezio De Lucia.

ELLA BAFFONI
ebaffoni@unita.it

Facile dire: città. Non solo pietre e mattoni, ma storia e cultura, politica e società. Provate a leggere *Le mie città* di Vezio De Lucia (Diabasis). Sono le sue, ma anche le nostre. Cinquanta anni da urbanista vissuti tra speranze e impegno con una bussola forte, l'interesse pubblico. Perché è questo che fa «città»: saper leggere tra le pieghe della comunità, riconoscere l'interesse di tutti e quello dei singoli. Andare oltre al sogno di una paperopoli di villette in cui rinchiu- dersi con la tv accesa. Blob melassoso che sta invadendo alcuni dei paesaggi più belli del mondo, cancellando campi e boschi. E che crea insicurezza e paure profonde, tendenza resistibile. Diritti, rispetto, umanità, cultura; se un gruppo si fa comunità è questo il vivere civile. Ora che le città crescono in nome di interessi minuti se non di lobby e di apparati vischiosi, bisogna pur ricordarlo.

Non è un barricadero, De Lucia, né un rivoluzionario. Della stagione del riformismo ci racconta però lo sforzo tenace e controcorrente. E ci porta, pagina dopo pagina, a conoscere uomini a volte dimenticati a cui dobbiamo molto. Antonio Cederna e Italo Insolera, Piero Della Seta e Antonio Iannello, Adriano La Regina e Giovanni Astengo, Leonardo Benevolo e Danilo Dolci, Michele Martuscelli e Eddy Salzano.

L'Italia che lotta per il diritto alla casa ha trovato, a tratti, risposte nell'amministrazione pubblica. Le vittime dei terremoti in Sicilia e Campania hanno avuto ascolto e soluzioni, almeno finché i finanziamenti a piog-

gia gestiti con grettezza e rapacità non hanno edificato quel disastro, anche morale, che è l'Irpinia.

Il giovane architetto assunto ai Beni stabili - colpito dalla tragedia di Agrigento, erano gli anni 60 - rinunciò a una lucrosa carriera per fare il funzionario ministeriale. Ai Lavori pubblici lavorò alla legge sugli standard di verde pubblico - utili a una miriade di comitati per frenare l'avidità dei costruttori - all'equo canone, al Piano casa. Poi, espulso dall'intolleranza del non illuminato Prandini, fu assessore a Napoli, nella stagione del migliore Bassolino, prima del precipizio.

Eccole le «nostre» città. Venezia, Eboli. E poi Roma, Pisa, Formia, Lastra a Signa, la piccola città toscana che rifiuta di diventare hinterland e sceglie il «saldo zero», nessuna nuova costruzione né uso di nuovo territorio ma solo riuso di aree compromesse e parchi a verde. All'Aquila ha dato voce alla critica sulle new town, che hanno consumato il territorio

Da Cederna a Calvino
L'autore ci fa conoscere uomini a cui dobbiamo molto

dando una risposta provvisoria e nessun servizio (dove comprare il pane? Dove trovare il giornale?): e il centro storico è rimasto là, in macerie.

L'urbanistica è politica. La deregulation sancita per legge dichiara che la comunità non conta nulla, vince il più forte. Idea eversiva contrabbandata come modernizzazione. A far da argine non bastano - ma per fortuna ci sono - i comitati cittadini: «Il berlusconismo è diventato la filosofia politica dominante, anche dove non governa il centrodestra. Sono davvero i peggiori anni della nostra vita». Sicuro. Ma a volte toccare il fondo dà lo slancio per la risalita. E l'orrore del buio dà il coraggio per cercare la fine del tunnel.

'Il cinema? Al premier non interessa

**Verdone intervistato da La 7
'A lui importa solo la tv**

La medicina per guarire il cinema italiano? Nessuna medicina, ci vuole un medico premuroso che voglia bene al paziente e che si prenda cura del caso. Berlusconi è un ottimo medico per la televisione, ma per il cinema no, penso che non gliene importi niente». Così Carlo Verdone, nel corso della puntata di «Effetto Domino», in onda stasera (22.30) su La7. L'attore-regista, riguardo ai finanziamenti pubblici al cinema italiano, lancia una proposta: «Dovrebbero essere valutati da commissioni super partes, severe, composte da persone di grande cultura e sensibilità, evitando la formula "amici degli amici", cosa che in Italia è molto difficile». «In passato - aggiunge - ci sono state commissioni serie e hanno fatto pochissimi errori. Alle nuove commissioni dovrebbe essere affidato l'importante compito di individuare coloro che un domani daranno lustro al nostro cinema». Sulla situazione culturale italiana, Verdone ne è certo: «Sta molto male». «La cultura la vedo malata perché esiste un grande equivoco: si sta confondendo la cultura con l'intrattenimento e quindi è molto complicato per le nuove generazioni capire cosa è veramente valido e cosa è effimero».

BRUNETTA E IL FUS

Verdone commenta anche le affermazioni del ministro Brunetta sui finanziamenti al Fus. «Ammetto che ci sia stata un'aberrazione nel concedere finanziamenti a progetti veramente assurdi è vero, ma il ministro Brunetta non è stato molto educato quando ci ha dipinto come degli sfaticati e dei parassiti. Si sarebbe dovuto arrabbiare con Sorrentino per il suo primo film *L'uomo in più* e con Garrone per *L'imbalsamatore* che hanno fatto incassi bassi. Adesso sono la punta di diamante della nostra cinematografia». Quanto al David alla carriera, dice, «è una presa in giro: io sto ancora lavorando. Date-melo quando salirò sul palco appoggiandomi a qualcuno e mi tremerà la statuetta in mano». «Non voglio fare nessuna polemica perché ci sono molti amici che stanno concorrendo. Io l'ho vinto più volte, è vero, però quando si fa un bel film, si deve essere in concorso».



GLI ALTRI FILM

Christine Cristina Poetessa coraggiosa

Christine Cristina

Regia di Stefania Sandrelli

Con Amanda sandrelli, Alessio Boni, Alessandro Haber

Italia 2009

O1 Distribution

Stefania Sandrelli esordisce dietro la macchina da presa con un film in costume su di una poetessa italiana del Trecento. E già questo dovrebbe dirla tutta sul coraggio giovanile di questa grande interprete del cinema italiano.

La poetessa, interpretata dalla figlia Aman-

da, è Cristina da Pizzano, nata veneziana nel 1364, ma cresciuta come francese sotto l'egida di Re Carlo V al cui servizio lavorava il padre astronomo. Moglie e madre di due figli Cristina vede scomparire il suo mondo di privilegi alla morte del Re protettore, e del marito scomparso in guerra. Così la pellicola coglie la poetessa, che visse della sua scrittura e delle sue poesie, alle prese con le difficoltà di una vita stentata, per di più donna abbandonata con tanto di figli in una Francia violenta e remota, all'alba di un umanesimo ancora da venire.

Christine Cristina è un film difficile e a suo modo ambizioso. Non bisogna troppo soffermarsi sul risultato cinematografico, ma sottolineare il coraggio.

D.Z.



Una scena da Fratelli d'Italia, eccellente documentario del regista Claudio Giovannesi



FRATELLI IMMIGRATI L'ITALIA SI DESTI

Problemi e humour nella vita di tre extracomunitari a Ostia: il doc di Giovannesi è un evento

Fratelli d'Italia

Regia di Claudio Giovannesi

Con Alin Delbaci, Masha Carbonetti, Nader Sarhan

Italia, 2009

Distribuzione: Cinecittà Luce

ALBERTO CRESPI

Claudio Giovannesi, romano classe 1978, si guadagna da vivere suonando (benissimo) la chitarra jazz. Avere un mestiere alternativo, nel cinema italiano, aiuta. Soprattutto se un regista, pur avendo già esordito nel lungometraggio a soggetto (*La casa sulle nuvole*, 2009), si intestardisce a cimentarsi nella difficile «arte povera» del documentario. L'uscita in sala di *Fratelli d'Italia*, distribuito dal Luce, va se-

gnalata come un piccolo evento; e se fossimo in un mondo perfetto, ci sarebbe da augurarsi che il film incassi almeno la centesima parte dei soldi guadagnati da *Avatar*, in modo da consentire a Giovannesi di tenere concerti solo per hobby. Ma siamo in Italia. Siamo nel paese di Rosarno e di Adro, il paese che sfrutta gli immigrati e tratta i benefattori come delinquenti. Siamo in un paese dove la Lega macina consensi e dove, forse, chissà - a pensar male si fa peccato, diceva quel tale - un film come *Fratelli d'Italia* esiste solo perché si è intrufolato in una piega della storia, in una congiuntura che oggi, nel momento in cui il film arriva nei cinema, non esiste più.

Ci spieghiamo. *Fratelli d'Italia* è la storia vera di tre giovani immigrati: di origine rispettivamente romena, bielorussa, egiziana. Tutti residenti a Ostia, hinterland romano, terra di

Draquila

Inchiesta alla Moore

Draquila. L'Italia che trema

Regia di Sabina Guzzanti
Documentario
Italia
BIM



Dopo le performance satiriche di *Viva Zapatero!*, Sabina Guzzanti torna al cinema con un film di inchiesta duro e puro, mutuato allo stile del più famoso Michael Moore con le sue indagini ficcanti e fastidiose. Qui l'autrice si spinge fino L'Aquila cercando la verità dietro i proclami gover-

nativi. Non è un altro film contro Berlusconi, ma l'analisi di un sistema che prende il premier come sintomo. Lo spazio per satira e per l'imitazione è ridotto al minimo, d'altronde la questione è troppo seria per riderci su, e anche la satira ha il suo limite. **D.Z.**

Notte a Manhattan

Equivoci mal riusciti



Notte folle a Manhattan

Un film di Shawn Levy
Con Steve Carell, Tina Fey, Mark Wahlberg
Usa 2010
20th Century Fox
**

New York, New York... È infinito il fascino della Grande Mela sul cinema americano, anche quando le storie li ambientate non ne sono certo all'altezza. Qui una coppia annoiata esce a cena in un ristorante doc e prendendo un tavolo non prenotato si avventa in una girandola di fraintendimenti. **D.Z.**

Le ultime 56 ore

Malati d'uranio



Le ultime 56 ore

Regia di Claudio Fragasso
con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi, Barbara Bobulova
Italia 2010
Medusa
*

Il regista di *Blindati*, *Coppia Omicida* e *Palermo Milano solo andata*, ci porta dentro il thriller sociale. Con un cast all star e una forma adrenalinica parla anche delle conseguenze della guerra del Kosovo, che riportano a casa militari ammalati a causa dell'uranio impoverito. **D.Z.**

Parigi

Un festival di cinema per chi non può vedere

Una rassegna cinematografica per chi non vede. Si tiene a Parigi fino a martedì il primo festival del cinema per non vedenti. Sette film proiettati al cinema L'Arlequin, nel quartiere latino, con la «audiodescrizione»: i non vedenti possono cioè «ascoltare» alcune scene grazie ad apposite cuffie a loro disposizione. Il «Festival de l'audiovision» è un'iniziativa dell'associazione Valentin Haüy. L'audiodescrizione è una tecnica inventata vent'anni all'università di San Francisco. In Francia solo venti persone sono «autodescrittori» e lavorano per il cinema, teatro e musei. In Italia l'operazione è stata già proposta alla Festa del cinema di Roma.

rinnegherà... Il film ormai esiste: al romeno Alin si sono aggiunti la bielorusa Masha, figlia adottiva di italiani, e l'egiziano Nader, rampollo di una famiglia musulmana che mal sopporta il suo legame con una fidanzatina italiana e «infedele». Ne esce un affresco toccante e variopinto, tra momenti francamente comici e altri inquietanti e drammatici.

UNA COMMEDIA-VERITÀ

Giovanesi e la troupe sono arrivati a 90 minuti di durata compiendo un lavoro pazzesco. Lui e i suoi operatori, Ferran Paredes Rubio e Andrea Spalletti Panzieri, hanno seguito i tre ragazzi a scuola, in famiglia e sui luoghi di divertimento, catturando momenti di verità assoluta. I tre ragazzi e i loro amici & familiari non recitano mai, il realismo è palpabile, e un simile risultato si ottiene solo se i cineasti diventano invisibili e stipulano un patto non scritto di totale fiducia reciproca con gli «interpreti». Dal canto suo, il montatore Giuseppe Trepiccione deve aver compiuto un'eroica full-immersion in ore e ore di materiale. *Fratelli d'Italia* non è solo un documento importante: è un grande film tout-court, senza aggettivi. Osiamo un'ipotesi critica: se la commedia è da sempre il genere che meglio racconta la realtà italiana, e se anche in questi mesi alcune commedie (Veronesi, Ozpetek, Virzi, Verdone, Rubini) hanno catturato efficacemente le trasformazioni etno-culturali nell'Italia profonda, *Fratelli d'Italia* le sintetizza tutte, è la super-commedia che fotografa l'Italia di inizio millennio mostrandone anche, come deve fare ogni commedia, i lati più assurdi e più tragici. Se il cinema è fatto di film, *Fratelli d'Italia* - per parafrasare Shakespeare e il Bogart del *Mistero del falco* - è la materia di cui sono fatti i film. ●

sorprese che dietro il lungomare nasconde una vita multietnica vivacissima, piena di drammi e di commedie (il mondo, per intenderci, raccontato da Francesco Munzi nel bellissimo *Saimir*). Il film nasce dal mediometraggio *Welcome Bucarest*, che Giovanesi aveva realizzato nel 2007 pedinando - il termine zavattiniano è usato ovviamente non a caso - il giovanissimo Alin, alunno sveglio, esuberante e oggettivamente «difficile» dell'Istituto Tecnico Commerciale Paolo Toscanelli di Ostia. L'esito era stato talmente positivo da spingere il regista a ritornare nella stessa scuola - che vanta un 30% di studenti stranieri, o di origine straniera - per individuare altri due casi esemplari e «gonfiare» *Welcome Bucarest* alla dimensione di lungometraggio. Il tutto con l'appoggio produttivo di Regione e Provincia, e sarà curioso vedere ora se il Lazio della Polverini lo

Ribellarsi o no?
Un ventenne al bivio

Due vite per caso/Anette in scena due esistenze possibili
Da Kieslowski a Sliding Doors/È un tema caro ai registi

Due vite per caso
Regia di Alessandro Aronadio
Con Lorenzo Balducci, Isabella Ragonese, Ivan Franek
Italia 2010
Lucky Red

DARIO ZONTA

Matteo è un ventitreenne romano che lavora come ragazzo di fatica in un vivaio della Capitale, e la sua vita è a un bivio, come spesso accade ai ventenni innanzi a scelte esistenziali importanti. Matteo può continuare ad essere un ragazzo come tanti, fidanzato e lavoratore, oppure aprire la sua vita al conflitto, alla violenza, all'ambiguità. Entrambe le soluzioni sono in lui possibili anche se antitetiche. Un giorno si trova davanti a questo «bivio». Nella vita possiamo prendere un solo destino. Al cinema invece no. La macchina cinema, infatti, si adatta perfettamente alla messa in scena della doppia vita, dei mondi paralleli, del «come se», dell'altro da me. Molti maestri ne hanno fatto uso: da Kieslowski a Resnais fino al più recente e modaiolo *Sliding Doors*. Il meccanismo narrativo di solito parte da un preciso attimo. Matteo sta guidando a grande velocità la sua Renault 4 in una piovosa notte romana.

Il suo amico del cuore s'è fatto male a un dito corre per andare all'ospedale. Imboccano un sottopasso dove è ferma una Punto con le quattro frecce accese. Matteo non controlla la macchina e tampona la Punto. Schianto e fumo. Dopo qualche secondo dal finestrino della Punto sbucca un braccio che accende un lampeggiante. È una macchina della polizia. Un poliziotto in borghese (interpretato con grande efficacia da Ivano De Matteo) scende incattivito e con la forza della sua autorità e insieme al suo compagno pesta a sangue i due malcapitati, non senza averli umiliati. Questo è il punto cruciale. Il giovane Matteo, fino a quel momento un tranquillo ventenne, si trasforma. Quell'atto di violenza ha messo in lui il seme della violenza. La sua mente inizia pericolosamente ad avvitarci sul cuore di quel sopruso.

UN MECCANISMO UN PO' FATIGOSO

Ma se quel giorno si fosse fermato a un centimetro da quell'auto? La sua vita avrebbe preso un altro corso. *Due vite per caso* immagina entrambe le vie, e vite, anche se a volte si perde nel meccanismo, affaticato anche da una metatesto cinematografico un po' pretenzioso. Per dover di cronaca: il protagonista Balducci è il figlio dell'ex presidente del Consiglio dei Lavori pubblici coinvolto in inchieste giudiziarie. ●

CRIMINI

RAIDUE - ORE: 21:05 - MINISERIE
CON ALESSANDRO ROJA

MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO

IL RISOLUTORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON VIN DIESELCIAO DARWIN 6 -
LA REGRESSIONECANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

Rai1

06.00 Euronews. Attualità

06.10 Bontà sua. Rubrica.

06.30 Tg1

06.45 Unomattina
Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

10.00 Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

12.00 La prova del cuoco. Show.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg1 Economia. Rubrica

14.10 Bontà sua. Rubrica. "Incontro tra contemporanei". Conduce Maurizio Costanzo

14.30 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 I soliti ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

21.10 Ciak...si canta. Show. Conduce Pupo ed Emanuele Filiberto

23.15 Tg1

23.20 Premio David di Donatello 2010. Evento. Conduce Tullio Solenghi

00.45 Tg1 - Notte

01.20 L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

06.20 Nell' Alaska dei parchi fino al circolo polare artico. Documentario

06.40 Tg2 Eat Parade. Rubrica

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.15 TGR Montagne. Rubrica

09.45 Cult Book Classic. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it

11.00 I Fatti Vostrì. Show.

13.00 Tg2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica

13.50 Tg 2 Eat Parade. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica

16.10 La Signora del West. Telefilm.

16.55 Cuore di mamma. Rubrica.

18.05 TG 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. Rubrica

18.30 Tg 2

19.00 Secondo Canale. Rubrica.

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Crimini. Miniserie. Con Alessandro Roja, Thierry Toscan.

22.55 Tg 2

23.10 L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone

01.15 TG Parlamento. Rubrica

01.25 Squadra speciale Lipsia. Telefilm

02.20 Lost by night. Telefilm.

Rai3

08.00 Art News Secrets. Rubrica.

09.00 Dieci minuti di ... Rubrica

09.10 Figù. Rubrica.

09.15 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 In diretta dal Senato della Repubblica seduta straordinaria dedicata alla cerimonia conclusiva dell'iniziativa formativa "Testimoni dei diritti"

11.15 Speciale Cominciamo Bene Rubrica.

12.00 Tg 3

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Julia. Telefilm.

14.00 Tg Regione / Tg 3

15.15 La tv dei ragazzi. Rubrica.

17.00 Speciale 93° Giro d'Italia. Rubrica.

18.00 Cose dell'altro Geo/Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.15 Il principe e la fanciulla. Telefilm.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.10 Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello

23.10 Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini

24.00 Tg3 Linea notte

01.10 Rai Educational - Crash. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

01.40 Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti

Rete 4

06.35 Media shopping. Televendita

07.05 Magnum P.I. Telefilm.

07.55 Charlie's angels. Telefilm.

08.50 Nash bridges. Telefilm.

10.15 Carabinieri. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

12.02 Distretto di polizia. Telefilm.

12.55 Detective in corsia. Telefilm.

13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

15.35 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman

16.10 Assassinio sull'Orient Express. Film giallo (GB, 1974). Con Albert Finney, Ingrid Bergman, Lauren Bacall.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il risolutore. Film azione (USA, 2003). Con Vin Diesel, Larenz Tate, Timothy Olyphant. Regia di F. Gary Gray

23.25 Spara che ti passa. Film drammatico (Spagna, 1993). Con Francesca Neri, Antonio Banderas, Walter Vidarte. Regia di Carlos Saura

Canale5

06.00 Prima pagina

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

10.00 Tg5 - Ore 10

10.05 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5

13.41 Beautiful. Soap Opera

14.10 Centovetrine. Soap Opera

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi

16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.

18.50 Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 Tg5

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

21.10 Ciao Darwin 6 - La regressione Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti

24.00 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg5 notte

02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia 1

06.05 Reba. Situation Comedy.

08.50 Capogiro. Show

10.35 Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.00 Studio sport. News

13.40 American dad. Telefilm.

14.05 La pupa e il seccione - Il ritorno. Show

14.40 I Griffin. Telefilm.

15.10 I Simpson. Telefilm.

16.00 Tennis - Internazionali BNL d'Italia Foro italiano. Semifinale femminile

18.30 Studio aperto

18.58 Meteo. News

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 La vita secondo Jim. Situation Comedy.

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Viva Las Vegas. Gioco

SERA

21.10 C.S.I. Scena del crimine. Telefilm.

22.10 C.S.I. New York. Telefilm.

23.05 Fringe. Telefilm.

01.00 Pokermania. Show

01.55 Studio aperto - La giornata

02.10 Media shopping. Televendita

02.30 Adventure inc. Telefilm.

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life. Attualità

10.00 Punto Tg

10.05 Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.

11.00 Due minuti un libro. Rubrica.

11.05 Movie Flash. Rubrica

11.10 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Movie Flash. Rubrica

13.05 The discript. Telefilm.

14.05 I giganti del West. Film (USA, 1980). Con Charlton Heston, Brian Keith, Stephen Nacht. Regia di R. Lang

16.00 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro

18.00 Relic Hunter. Telefilm.

19.00 Crossing Jordan. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Exit files. Talk show. Conduce Ilaria D' Amico

22.30 Effetto Domino - Tutto fa economia. Rubrica.

23.35 Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza

01.30 Tg La7

01.50 Movie Flash. Rubrica

01.55 La 25a ora - Il cinema espanso.

Sky
Cinema 1 HD

21.00 La rapina perfetta. Film thriller (GBR, 2008). Con J. Statham, S. Burrows. Regia di R. Donaldson

23.00 Bible Code - Il segreto della Bibbia. Miniserie. Con C.S. Hagen, J. Faulkner. Regia di C. Schrewe

Sky
Cinema Family

21.00 Ace Ventura - Missione Africa. Film commedia (USA, 1995). Con J. Carrey, I. McNeice. Regia di S. Oedekerker

22.40 La fidanzata ideale. Film commedia (GBR, 2000). Con J. Andrews, W. Baldwin. Regia di E. Styles

Sky
Cinema Mania

21.00 Beverly Hills Cop III. Film azione (USA, 1994). Con E. Murphy, J. Tenney. Regia di J. Landis

23.00 Delitto imperfetto. Film commedia (USA, 1999). Con N. Kinski, D. Aykroyd. Regia di J. Landis

Cartoon
Network

18.45 Star Wars: The Clone Wars.

19.10 Ben 10 - Forza aliena.

19.35 Batman: the Brave and the Bold.

20.00 Star Wars: The Clone Wars.

21.00 L'invincibile Iron Man. Film animazione (USA, 2007).

22.05 Titeuf.

Discovery
Channel HD

19.45 Diva del fai da te. Rubrica. "Camere da letto datate"

20.15 Monster House: case da pazzi. Rubrica. "Dog House - Parte 1"

21.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Taiwan"

22.15 La mia nuova casa in campagna. Rubrica. "Warwickshire: un edificio storico"

Deejay TV

18.00 The Flow. Musicale

19.00 The Life & Times Of Tim. Musicale

19.30 F.A.Q.. Musicale

20.30 Deejay TG

20.35 Nientology. Quiz

21.15 Deejay Today. Musicale

21.45 Via Massena. Musicale

22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

20.05 Scream Queens. Show

21.00 Taking The Stage. Telefilm

21.30 Randy Jackson Present. Musicale

22.30 Mtv@ the Movies. Rubrica

23.00 Blue Mountain State. Telefilm

23.30 Speciale MTV News. News

IL FELICE
ITALIANO
DI NOEMI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È stata intervistata da Sky Tg24 Noemi Letizia, che ha festeggiato, stavolta in un locale di Milano, il suo 19° compleanno. Nonostante qualche ritocco chirurgico (sottolineato, con tipica crudeltà femminile, dalla intervistatrice), la minorenni che fece infuriare la moglie di Berlusconi, è ancora una ragazzina. Qualcosa però deve aver imparato, visto che ha assicurato di non avere tempo da perdere nella lettura di giornali politici, mentre appena un anno fa annunciava ai quoti-

diani di voler intraprendere giusto la carriera politica, con l'aiuto di papà. Ora invece, anche Noemi ha capito l'aria che tira e cioè che la politica non tira più. Meglio ripiegare sulla carriera artistica, seguendo le tracce del suo mito: Sofia Loren. Certo, bisogna studiare molto, ma per Noemi non dev'essere l'italiano la preoccupazione principale, visto che, a chi alludeva all'assenza di Berlusconi dalla festa, ha risposto serafica: «Sono felice di essere tra persone che voglio bene».❖

In Pillole

DECRETO SULLA LIRICA: È ROTTURA IL MINISTRO DELUDE I SINDACATI

Ieri sul decreto sulla lirica Bondi ha incontrato i sindacati confederali e autonomi come voleva il presidente Napolitano. Delusi i sindacati: «parole generiche». Il ministro per i beni culturali ha detto che può modificare la norma sulla pensione di ballerini/e (portata a 45), non il resto altrimenti snatura il decreto, poi è stato sostituito. Nulla di nuovo dunque. Proseguono le proteste, le prove aperte, i sindacati convocano una mobilitazione generale per il 17 all'Opera di Roma. Vita (Pd): abbiamo iniziato a fare ostruzionismo con emendamenti, che Bondi riferisca martedì in Senato.

TV. «ISOLA» BATTUTA DAGLI OPERAI

Il reality di Simona Ventura è finito con la vittoria di Daniele Battaglia, un figlio di Dodi dei Pooh, ma con ascolti medi poco esaltanti per Rai2. La puntata di *Annozero* sugli operai della Vinyls all'Asinara ha avuto uno share di 19,20%, nella stessa fascia oraria *L'isola* (19.14%).

CIRCO GULLIVER

IL Teatro Verdi di S. Croce sull'Arno (Pi), presenta oggi *Circo Gulliver*, di Giallo Mare Minimal Teatro e Teatro Popolare d'Arte liberamente ispirato a Jonathan Swift.



Tarantino capo giurato: che Leone sarà?

VENEZIA ■ Ci sarà da divertirsi e chissà che Leone verrà fuori: il presidente della giuria della Mostra del cinema di Venezia (1-11 settembre) sarà un regista fantasioso e poco convenzionale come Quentin Tarantino, autore di film come «Le Iene» e «Bastardi senza gloria».

NANEROTTOLI

Ultimi avvisi

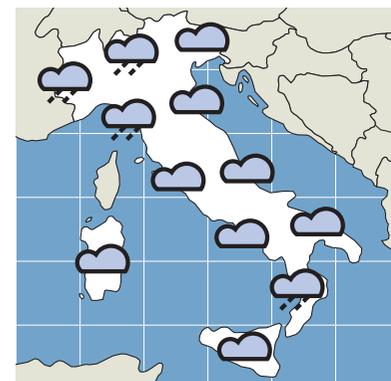
Toni Jop

Comincia a muovere tenerezza quel Bossi. Dopo due anni di governo cinico e baro, non è ancora in grado di dare ai suoi il federalismo. Per questo, ripe-

te ossessivo sempre quella stessa parola, titolo di una riforma i cui contorni sono ancora da definire. Ma a chi lo ripete? Sta parlando con il premier, non con altri. Per garantirsi il via libera ha coperto una lunga fase ignobile della storia di questo paese interamente mirata a proteggere Berlusconi dalla giustizia. E Bossi sa bene che le cose stanno così. Ma si presta al gioco perché non ha alternative. Anche il premier sa che le cose

stanno così, per questo cincischia: finché terrà la Lega appesa al capio avrà la certezza della sua complicità. Del resto, gran parte dell'opposizione ha nel suo dna la cultura del federalismo; il piatto in Parlamento non sarebbe indigesto. Quindi? Bossi ora dice: «A noi non interessano i posti, Berlusconi per ora ha bloccato tutto». E al premier ha appena smentito la tesi della congiura contro di lui. Ultimi avvisi.❖

Il Tempo

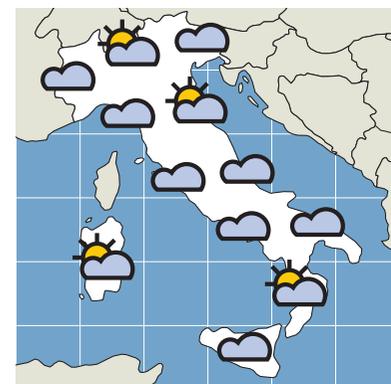


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare su Liguria e Piemonte con piogge sparse; parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con brevi fenomeni.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con occasionali piovoschi.

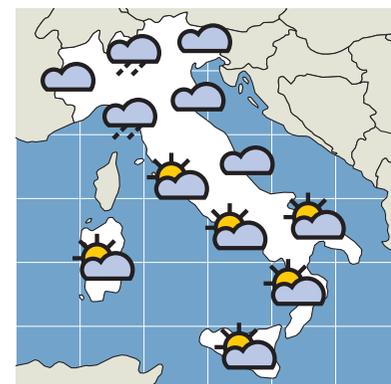


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; tendenza ad ampie schiarite dal pomeriggio.

CENTRO ■ nuvolosità variabile con piogge sparse; tendenza ad ampie schiarite in serata.

SUD ■ nuvoloso con locali piogge; miglioramento in serata.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità variabile con precipitazioni sparse specie su Liguria e settori alpini.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; poco nuvoloso sulla Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



È il 43° minuto della ripresa di Roma-Inter, Totti arriva alle spalle di Mario Balotelli



Mentre il giocatore nerazzurro si prepara a colpire il pallone, lo prende di mira col piede

→ **Il capitano giallorosso** dopo il fallaccio su Balotelli: la Roma prende le distanze dal giocatore

→ **Sul suo sito** accusa il nerazzurro, poi ammette lo sbaglio: il Mondiale è sempre più lontano

Il calcione di un campione Totti, le scuse con riserva

Il day after di Francesco Totti è molto più amaro della sconfitta nella finale. Dopo il calcione a freddo dato a Balotelli le reazioni del club, le sue spiegazioni e infine le scuse. Il Sudafrica per lui diventa ora una chimera.

MASSIMO SOLANI

ROMA

Brutto, bruttissimo, il gesto. Quella rincorsa spinta dalla frustrazione della sconfitta, il calcio e poi il colpo successivo a gioco fermo a Mario Balotelli, il più odiato dai tifosi, il più fischiato anche mercoledì sera. Ad dirittura peggiore, forse, il comunicato rilasciato poche ore più tardi. «In una partita di calcio e soprattutto in momenti così importanti della stagione - si legge - credo possa capitare di essere nervosi. Sul campo non si riescono sempre ad ignorare

offese così pesanti, alcune personali e altre dirette ad infangare una città ed un intero popolo. Soprattutto poi quando questi continui e costanti insulti provengono sempre dalla stessa persona, che fa della provocazione sistematica il suo biglietto da visita». Bastava chiedere scusa, cospargersi il capo di cenere e provare a salvare l'immagine costruita in anni di grande calcio, di impegno umanitario e simpatiche gag televisive. Quella dell'idolo di milioni di bambini che indossano la sua maglia e che sognano con il numero 10 sulle spalle. «Al nostro unico capitano, come esempio da seguire, i pulcini del '96», recita una dedica appesa nel suo ufficio a Trigoria. E invece no, Francesco Totti quella parola non l'ha pronunciata nel comunicato affidato al suo blog dopo la partita e nemmeno nelle parole riferite quasi ventiquattro ore dopo. «È vero, ho sbagliato - ha fatto sa-

pere nella serata di ieri - ma la cosa brutta è che al gol di Parma tutti ti chiamano, passano tre giorni e ti ritrovi solo con gli amici di sempre».

GOL E SCIVOLATE

Attaccante straordinario, con 190 reti è il giocatore in attività con il maggior numero di gol segnati in serie A il sesto di tutti i tempi, Totti è stato per anni con regolarità nella lista dei giocatori che subiscono più falli. Le

statistiche, però, raccontano anche di un altro Francesco Totti: quello delle tredici espulsioni (9 in campionato, due in Coppa Italia e due nelle coppe europee), tre delle quali proprio contro l'Inter. Tante se si pensa ai tre cartellini rossi rimediati in carriera da Roberto Baggio, o i due di Alessandro Del Piero. Tanti falli di gioco, certo, ma anche qualche follia. Come il calcio e lo schiaffo a Francesco Colonese in un Siena-Roma dell'aprile 2005 che gli valsero cinque giornate di squalifica. Francesco Totti ambasciatore dell'Unicef, Francesco Totti benefattore che dà in beneficenza i guadagni del suo libro di barzellette (il Comune di Roma li usò per un progetto per gli anziani). «Non c'è nulla che non mi piace di Francesco - disse di lui Walter Veltroni - lo conosco da tanti anni e gli voglio bene». Però c'è anche un altro Totti. Quello dello sputo a Christian Poulsen il 14 giugno

LA COPPA DA MANDELA

Ad un mese dai Mondiali l'ex presidente sudafricano Nelson Mandela ha vissuto una giornata intrecciata tra calcio e ricordi ricevendo la «visita» della Coppa del Mondo.



Parte il calcio sulla gamba, Totti ha detto «è un provocatore di professione»

2004 durante gli europei di Portogallo (beccato da una telecamera fissa di una tv danese venne squalificato per tre giornate) o anche quello delle provocazioni. Ne sa qualcosa Marcello Lippi, che siede sulla panchina della Juventus l'8 febbraio 2004. Finì 4-0 per i giallorossi e, uscendo dal campo sostituito, Totti sbeffeggiò i bianconeri con le quattro dita della mano: «Quattro pappine, zitti tutti e a casa». Ultras in campo, primo tifoso fra i tifosi, la vittima preferita del Pu-

Presagi in campo Prima del gestaccio un pestone a Milito punito con l'ammonizione

pone è il pubblico laziale. Gli odiati cugini. «Vi ho purgato ancora», la maglietta mostrata l'11 aprile 1999 dopo un derby vinto 3-1 e una rete sotto la Curva Nord. Altro derby tre settimane fa, altra vittoria e quei pollici a mimare la serie B della squadra di Lotito. Apriti cielo. Bravate che in ogni caso non hanno niente a che vedere con l'assurda aggressione contro Balotelli. Arrivato dopo un pestone a Milito a palla lontana (gli era valsa l'ammonizione) e un calcetto in testa a Thiago Motta a gioco fermo. «Un gesto non da Roma», commentava ieri il dirigente giallorosso Gian Paolo Montali. Un gesto che gli costerà una multa, una lunga squalifica e, forse, le residue speranze di strappare un biglietto per il Sudafrica. ♦

«Chissà se la Roma darà soldi al Siena per batterci» Il vetriolo di Mourinho

In coda alla vittoria in Coppa Italia il veleno di Mourinho che riprende le parole del presidente del Siena, Mezzaroma. Il tecnico nerazzurro lancia sospetti sulla partita contro il Siena, la Roma valuta azioni legali.

MA.SO.
ROMA
msolani@unita.it

Vincere non gli basta, lui vuole strvincere. Sul campo e fuori. Specie davanti ai microfoni dei cronisti. José Mourinho è così, prendere o lasciare. Massimo Moratti, che l'ha voluto all'Inter, prende. Uno scudetto e una Coppa Italia, per ora, in attesa del piatto ricco della finale di Champions League e di quel sogno Grande Slam che adesso non è più un tabù. Lo Special One ha vinto anche mercoledì sul prato dell'Olimpico. E non contento del gol di Milito e del trofeo appena alzato, ha pensato bene di prendersi anche il dopo gara. «Ora abbiamo due partite difficili: il Chievo, e il Siena», ha spiegato. Una pausa, il sorriso beffardo poi l'affondo: «Se è vero che il presidente del Siena è felice se ci battono e ha promesso

Il precedente



Agli Europei, il 14 giugno 2004, nel corso della partita Italia-Danimarca, Francesco Totti fu protagonista dello sputo al danese Christian Poulsen (foto sopra). Totti fu squalificato per tre giornate grazie alla prova televisiva. La difesa fu affidata all'avvocato Giulia Bongiorno.

5 domande a

Giuseppe Giannini

«È stato un gesto inqualificabile ma non è facile gestire le tensioni»

Giuseppe Giannini, «Il Principe», bandiera giallorossa prima di Francesco Totti. Come giudica quanto successo mercoledì, il calcione a Balotelli?

«Francesco ha perso il lume della ragione, sicuramente era nervoso. Per il risultato forse, magari per qualche provocazione. Però certo un gesto inqualificabile».

Da un giocatore come lui, campione straordinario e simbolo di una città, non ci si dovrebbe aspettare un maggior autocontrollo?

«Certamente, ma va detto che non è facile in uno stadio con 70 mila persone addosso. Bisogna aver giocato per capirlo, non si può giudicare dal salotto di casa. La stanchezza, il nervosismo... A volte capita di non rendersi conto. Francesco per primo sa che si è trattato di un gesto molto brutto, però cerchiamo di non crocifiggerlo».

Frutto anche del dopo Lazio-Inter?

«Certamente, ci sono stati giorni di polemiche durissime che hanno creato un clima di tensione enorme. Era una partita sentita da una città intera, figuriamoci da uno come lui. Totti ha sbagliato, sia chiaro, ma non è soltanto colpa sua».

Di Roma conosce bene la passione caldissima. Le pressioni corrispondenti sono proporzionali?

«L'ambiente di Roma è speciale, ma è un discorso che vale per tutte le piazze. Quando si arriva ad una finale così importante contro rivali che tre giorni prima sono stati diciamo "agevolati" nella corsa per lo scudetto è normale che l'ambiente sia teso. E di conseguenza per un calciatore, specie per un simbolo come Francesco, non è semplice gestire certe tensioni».

Potrebbe aver compromesso la convocazione per il Mondiale?

«Un calciatore di livello assoluto come Francesco Totti non si giudica da un singolo episodio, per quanto grave come quello commesso mercoledì. Io credo che il ct Lippi deciderà se portarlo o meno ai Mondiali a prescindere da quanto successo con Mario Balotelli».

MA.SO.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Matteo Manassero ha compiuto 17 anni il 19 di aprile, ieri ha cominciato a Torino il suo primo torneo di golf da professionista, l'Open d'Italia.

Lei è fra gli sportivi più attesi del nostro paese. Si sente un predestinato?

«Non valgo ancora niente, mi creda. Ho letto di una proposta della Nike da tre milioni di euro, irreali».

Da dilettante a professionista, che cosa cambia nella sua vita?

«Ora viaggerò di più, dovrò passare più tempo per conto mio».

È il secondo più giovane dell'European Tour: l'iberico Severiano Ballesteros debuttò da pro a 17 anni e 8 giorni, agli Open di Spagna del 1974.

«Per me è un onore essere secondo a un campione del genere, in quanto a precocità».

Le prime sensazioni sul green del Bmw Italian Open?

«Buone. Qui a Fiano Torinese mi seguono parenti e amici che mi hanno sostenuto anche da dilettante».

Ad Augusta, in Georgia, negli Usa, lo scorso mese ha giocato con Tiger Woods, piazzandosi al 36° posto.

«Sono contento che il simbolo del nostro sport sia rimasto ad altissimi livelli. Ha sbagliato, viveva una vita surreale: raccontava di allenarsi tutto il giorno, alzandosi alle 5».

Mentre non si dedicava solo alle palline. Manassero quando cominciò a giocare?

«Avevo appena 3 anni e mezzo, fu mio papà Roberto a portarmi in un campo scaligero. Mi fece impugnare piccole mazze di plastica, da quel giorno in me scattò la molla».

Suo padre, 50 anni, è piemontese, di Cuneo, ha una società che distribuisce strumenti per la chirurgia; mamma Francesca, 42 anni, lavora in un'agenzia immobiliare. Si separarono nel 2003, quando era bambino.

«Mi sono sempre vicini, vivo mezza settimana con la mamma e la restante parte con il papà. Ho un fratello di tre anni e mezzo, Giovanni».

Considerato che ancora è minorenne, che progetti ha?

«Spero di diventare un giocatore di alto livello, magari fra i primi 50 al mondo. Non vedo l'ora di avere la patente, non ho neppure il motorino».

Nel 2016 la sua disciplina debutterà alle Olimpiadi, a Rio de Janeiro.

«Potrò battermi per la medaglia, un privilegio per tutti i giovani che si avvicinano al golf. Mancano 6 anni, già pregusto l'atmosfera del villag-

Primi passi

«Avevo 3 anni e mezzo fu mio padre a farmi impugnare piccole mazze di plastica, da quel giorno in me scattò la molla»

Modello sbagliato

«Tiger Woods ha sbagliato viveva una vita surreale: raccontava di allenarsi tutto il giorno, alzandosi alle 5 del mattino»

gio».

Perché questo sport è speciale?

«La tecnica in questa disciplina conta, fondamentale è anche la forma fisica, per questo faccio vita da atleta».

Quanto incide la componente psicologica?

«Moltissimo. Come atteggiamento, in campo e pure fuori, considerato il modo di prepararsi. L'allenamento non dev'essere maniacale, serve equilibrio».

Chi sono i suoi maestri?

«Franco Maestroni e adesso Alberto Binaghi, al Gardagolf, vicino a Desenzano: è molto abile a preparare le gare e a sdrammatizzare».

Quanto si allena?

«Due volte la settimana, il martedì e il venerdì. Inoltre lavoro in palestra sulla potenza e sullo stretching».

Qual è il suo colpo preferito?

«L'approccio».

E il suo modello?

«A parte Ballesteros, è Costantino Rocca, il miglior specialista italiano».

Quando è arrivata la svolta della carriera?

«Nel giugno di un anno fa. Vinsi il British Amateur, vicino a Liverpool, fu una grande soddisfazione».

Continuerà a studiare?

«Voglio arrivare alla maturità, al limite da privatista. Frequento la terza al liceo scientifico Aleardi di Verona».

Si emoziona più nelle interrogazioni o sul green?

«I professori mi capiscono. Se sono preparato, alle interrogazioni resto tranquillo».

Pratica altri sport?

«Gioco a calcio con gli amici, amo i film d'azione. Metto il golf al centro della mia vita».

Non è più appassionato di playstation?

«Quello da bambino, adesso non ho più tempo».

Per che squadra tiene?

«Il Milan. Mi piacciono Nesta, Thiago Silva e Ronaldinho, purtroppo non è stata una grande stagione».

Foto di Claudio Scaccini/Ansa



Matteo Manassero ha concluso al 36° posto il torneo di Augusta negli Stati Uniti

Intervista a Matteo Manassero

«Il golf è tutto ma per adesso vorrei almeno la patente»

La giovanissima speranza del green italiano al debutto da professionista negli Open d'Italia
«Non valgo ancora niente e sogno le Olimpiadi»



Chi è

La consacrazione nel 2009 con la vittoria da amatore

MATTEO MANASSERO

17 ANNI

GOLFISTA PROFESSIONISTA

Nato a Negrar (Verona) il 19 aprile 1993, comincia a giocare a golf a 3 anni al circolo Gardagolf. Nel 2009 vince The Amateur Championship, diventando il più giovane vincitore del torneo. Nel 2010 si è qualificato per i due giri finali del Masters di Augusta.

È fidanzato?

«Con Anna, 18 anni, trevigiana e pure praticante».

Perché il golf è così popolare fra gli ex calciatori? Donadoni, Van Basten, Massaro.

«Vari sciatori lo praticano a carriera finita, anche l'ex mezzofondista azzurro Genny Di Napoli. Per la tipologia e le regole caratteristiche, è sempre accompagnato da questo aspetto di sfida. Un agonista perde lo stimolo della sua attività della vita, ritirandosi, lo ritrova con le mazze».

Quanto hanno speso i suoi genitori per alimentare la sua passione?

«Il golf non è più caro di molte altre discipline, penso al tennis. Sciare, ad esempio, immagino costi di più».

Quanto ha già recuperato, sul piano economico?

«Nulla. Sino a oggi non ho mai preso un soldo, proprio perché gareggiavo negli amateur».

Cos'ha in comune con Valentino Rossi, altro campione esplosivo prestissimo?

«La passione per la disciplina sportiva. Lo ammiro tanto, anche se non lo conosco: certamente non sono così esuberante, sul piano caratteriale. Entrambi abbiamo cominciato da bambini».

In estate salterà le vacanze?

«Non credo cambi tanto rispetto alle estati precedenti: una settimana di stacco me la ritaglierò. Peraltro è tale il piacere di stare sul green che a me non pesa affatto».

C'è stato un passaggio a vuoto, nella sua crescita golfistica?

«Nel nostro sport si alternano regolarmente vittorie e clamorosi insuccessi. Ci si può piazzare fra i primi 10 e la settimana successiva non passare il taglio. Sono capitate anche a me pesime giornate, a oggi peraltro il bilancio è più che positivo».

Matteo Manassero è destinato a diventare il miglior specialista ogni tempo del golf italiano. Può rendere popolare uno sport che per definizione è d'élite. Davanti a sé ha perlomeno un quarto di secolo di carriera. Ha la testa sulle spalle, non si perderà. ♦

Via al Giro olandese con test, trasparenza e altrettante ombre

Doping, l'esperto Eugenio Capodacqua alla vigilia della corsa «Non si deve lasciare agli organizzatori la possibilità di essere controllori. Possibile che la metà dei ciclisti siano asmatici?»

Dossier

SANTO IANNÒ

ROMA
sport@unita.it

Una lotta difficile. Quella contro il doping, che minaccia il mondo del ciclismo, è una battaglia complicata perché sempre all'inseguimento di nuovi prodotti e nuove pratiche che alcuni medici elaborano con puntuale ossessione. Ma anche fragile perché la rete dei controlli presenta maglie fin troppo larghe. Ma il «ciclismo non è più malato di tutti gli altri sport», afferma il giornalista Eugenio Capodacqua, veterano del ciclismo e tra i più esperti in materia (suo il sito specializzato www.sportpro.it). Alla vigilia del 93° Giro d'Italia, in partenza domani da Amsterdam, l'assunzione di stimolanti per migliorare le prestazioni degli atleti è ancora una volta uno spettro in agguato. «L'atteggiamento è in parte cambiato grazie a un minimo di controlli della federazione», aggiunge Capodacqua. Dal 1998 in poi, «il movimento intorno a questo sport si è impoverito per colpa degli sponsor». Perché bisogna correre sempre più veloci e molto spesso, purtroppo, l'unica soluzione viene dalle farmacie.

Il sistema dei controlli si è arricchito con il passaporto biologico, metodo che ha permesso di scoprire variazioni anomale (ad esempio il caso Pelizzotti), ma è un metodo che mostra anche qualche falla. «Se i controlli rimangono interni allo stesso sport per cui sono ideati, è facile eluderli». Certo, il desiderio principale è quello di dare l'immagine di un ciclismo credibile, «ma non si deve lasciare la possibilità agli organizzatori di essere controllori», spiega il giornalista. È significativo che la metà degli atleti in gara siano già stati squalificati per doping. Questa azione deve essere supportata da sentenze degli organismi sportivi. «Perché fino a pochi anni fa

la Federazione ha fatto finta di non vedere gli scandali». Un problema legato agli interessi dei diritti tv e agli sponsor: «sport business», come lo definisce Capodacqua. E se si allenta la pressione mediatica? «Si assiste a scalate fuori dalla portata degli esseri umani». Capodacqua si chiede in modo retorico perché alcuni episodi che dimostrano l'uso di sostanze non vengano segnalati. La risposta è semplice: «Perché il vincitore di un Giro o un Tour - sostiene - attira sponsor».

Un esame antidoping avrebbe quindi una ricaduta economicamente negativa per questo sport». Neanche i certificati medici possono combattere la piaga. «È evidente che esistono dei medici compiacenti che chiedono esenzioni terapeutiche che permettono di utilizzare degli anabolizzanti». Se poi si considera che esistono più di 200 molecole che non sono considerate dopanti, il gioco è fatto. «Ma è possibile - chiede Capodacqua - che la metà dei ciclisti siano asmatici?». Forse qualcosa non va. E aggiunge: «Chi è malato è meglio che rimanga a casa

DI CORSA CONTRO IL TUMORE

Torna la "Race for the Cure". Il 16 maggio, alla Terme di Caracalla a Roma, partirà la maratona per la raccolta fondi per le donne operate al seno. Gli iscritti sono già a quota ventimila.

a curarsi». Resta almeno il controllo a sorpresa. Ma anche qui nessuna illusione: «L'atleta è consapevole, quindi si tutela evitando sostanze sospette». E poi c'è l'auto-emotrasfusione, per cui non esiste ancora un controllo. Forse bisogna rassegnarsi e pensare soltanto alla corsa rosa e ai possibili vincitori. «È una gara di resistenza - conclude Capodacqua - vedo tra i papabili Basso o Sastre». Pronti, partenza, via. ♦

Brevi

CALCIO
Francia, Marsiglia vince lo scudetto in anticipo

La squadra allenata da Didier Deschamps si è laureata campione di Francia. Grazie alla vittoria di mercoledì (3-1 sul Rennes) e la sconfitta dell'Auxerre a Lione, il Marsiglia ha conquistato il titolo con due giornate di anticipo.

CALCIO
Hong Kong, cinque arresti per match truccato

Le autorità anticorruzione dell'ex colonia britannica hanno fermato 5 calciatori accusati di aver truccato una partita dello scorso campionato. Il corrotto, il cinese Yu Yang, rischia fino a sette anni di reclusione.

BASKET
Semifinali Nba: Phoenix va 2 a 0 contro gli Spurs

Due su due. I Phoenix sconfiggono per la seconda volta gli Spurs nelle semifinali della Western Conference. I padroni di casa hanno indossato una maglia in solidarietà (Los Suns) con la comunità ispanica contro legge anti-immigrazione dell'Arizona.

FORMULA 1
Gran Premio Spagna: Ferrari cambia livrea

Dal Gp di Valencia, il cavallino cambierà gli adesivi delle sue monoposto per cancellare «ogni dubbio» sui codici a barre associati a una marca di sigarette.

MOTOCICLISMO
MotoForPeace iniziativa di solidarietà per l'Africa

Destinazione Etiopia. Ieri, dal ministero dell'Interno a Roma, i motociclisti della Cooperazione internazionale e di MotoForPeace sono partiti per raggiungere l'Africa. I bikers arriveranno in Sud Africa per l'inizio dei Mondiali di calcio.

TENNIS
Wta di Roma: Williams e Ivanovic in semifinale

Serena Williams e Ana Ivanovic superano i quarti agli Internazionali di Roma. La statunitense ha battuto la russa Kirilenko e potrebbe affrontare la sorella che stasera incontra al Jankovic. La Ivanovic incontrerà la spagnola Sanchez.



GLI ELENCHI DELLA VERITÀ

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Lo diceva Nico Orengo, quando scriveva i suoi romanzi in cui comparivano interminabili elenchi di barche o di pesci e oggetti di un determinato luogo: bisogna nominarle le cose, se no si dimenticano e poi spariscono. Ecco, capita, a volte, che a fare gli elenchi delle cose che corriamo il rischio di dimenticare si scoprono elementi in comune, metodi, disegni, addirittura.

È quello che succede leggendo «I pezzi mancanti», il libro di Salvo Palazzolo che mette insieme tutte quelle cose - documenti, armi del delitto, indizi, prove - che, guarda un po', spariscono dalle scene dei delitti e dei misteri di Mafia. Dall'agenda rossa di Paolo Borsellino alla pietra che ha ucciso Peppino Impastato, passando per l'archivio di Totò Riina.

Non è tanto per fare pubblicità ad un bel libro, quanto per fare una riflessione allarmata. La sparizione di elementi utili è una costante sia nei casi di mafia che negli altri cosiddetti misteri italiani. Dalla strage di Piazza Fontana alla morte di Enrico Mattei, passando per Piazza delle Loggia. Ed è una costante che spesso rende impossibile l'accertamento della verità.

L'allarme che genera questa riflessione è che mentre in una normale dialettica tra "guardie e ladri" tipica di un romanzo giallo a far sparire le prove sono i ladri, o meglio gli assassini, qui - per possibilità di accesso e capacità di depistaggio - non possono che essere le guardie. Ecco che gli elenchi come questo non solo ci fanno ricordare le cose, con un lodevole effetto sulla memoria, ma ci fanno anche pensare. Perché accade questo? Chi può avere interesse, oltre al diretto colpevole, a nascondere le prove? E se colpevoli e investigatori hanno a volte gli stessi interessi, noi come faremo ad arrivare alla verità? ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perchè...
...ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Grecia e Italia

VIDEO-INTERVISTA A PIERO FASSINO

lotto

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2010

| Nazionale | 56 | 80 | 4 | 82 | 20 |
|-----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 51 | 58 | 5 | 30 | 17 |
| Cagliari | 90 | 23 | 56 | 50 | 70 |
| Firenze | 15 | 4 | 74 | 29 | 69 |
| Genova | 80 | 70 | 46 | 71 | 34 |
| Milano | 82 | 32 | 58 | 68 | 83 |
| Napoli | 77 | 72 | 62 | 53 | 11 |
| Palermo | 55 | 74 | 39 | 8 | 65 |
| Roma | 54 | 85 | 1 | 74 | 88 |
| Torino | 12 | 56 | 22 | 75 | 78 |
| Venezia | 37 | 34 | 86 | 82 | 7 |

| I numeri del Superenalotto | | | | | | Jolly | SuperStar | | |
|----------------------------|----|----|----|----|----|-----------------|-----------------------|----|----|
| 2 | 4 | 25 | 34 | 61 | 66 | 47 | 87 | | |
| Montepremi | | | | | | 3.242.281,37 | 5+ stella € | | |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | | € 68.168.100,76 | 4+ stella € 32.080,00 | | |
| All'unico 5+1 | | | | | | € 648.456,27 | 3+ stella € 1.604,00 | | |
| Vincono con punti 5 | | | | | | € 34.738,73 | 2+ stella € 100,00 | | |
| Vincono con punti 4 | | | | | | € 320,80 | 1+ stella € 10,00 | | |
| Vincono con punti 3 | | | | | | € 16,04 | 0+ stella € 5,00 | | |
| 10eLotto | | | | | | | | | |
| 4 | 12 | 15 | 23 | 32 | 34 | 37 | 51 | 54 | 55 |
| 56 | 58 | 70 | 72 | 74 | 77 | 80 | 82 | 85 | 90 |